



*Regione Piemonte
Provincia di Alessandria*

COMUNE DI MORANO SUL PO

VARIANTE PARZIALE 2/2020 ex art. 17 c. 5 L.R. 56/77 e s.m.i
al Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.9-9560 del 09/09/2008

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Adottata con D.C.C. n. 19 del 27/062020 Approvata con D.C.C. n. ___ del ___/___/___

IL SINDACO DI VIGNOLE BORBERA
Sig. Luca Ferrari

IL PROGETTISTA
Arch. Rosanna Carrea

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Sig. Luca Ferrari

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Giovanna Sutera

COLLABORATRICE:
Paola Majorani



Studio Tecnico Associato
15060 Basaluzzo (AL) - Via Novi, n.70
Tel. 0143 489974 - 0143 489896 - fax 0143 1434023 - e-mail: urbanistica@studioaisa.it

SETTEMBRE 2020
U_URB_000426_2019



*Regione Piemonte
Provincia di Alessandria*

COMUNE DI MORANO SUL PO

VARIANTE PARZIALE 2/2020 ex art. 17 c. 5 L.R. 56/77 e s.m.i
al Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.9-9560 del 09/09/2008

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Adottata con D.C.C. n. 19 del 27/062020 Approvata con D.C.C. n. __ del __/__/__

IL SINDACO DI VIGNOLE BORBERA
Sig. Luca Ferrari

IL PROGETTISTA
Arch. Rosanna Carrea

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Sig. Luca Ferrari

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Giovanna Sutera

COLLABORATRICE:
Paola Majorani



Studio Tecnico Associato
15060 Basaluzzo (AL) - Via Novi, n.70
Tel. 0143 489974 - 0143 489896 - fax 0143 1434023 - e-mail: urbanistica@studioaisa.it

SETTEMBRE 2020
U_URB_000426_2019

PREMESSA

Il Comune di Morano sul Po, che fa parte del Parco Fluviale del Po e del Torrente Orba e dell'Associazione dei Comuni del Monferrato, è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 9-9560 del 09/09/2008 e modificato tramite la Variante Parziale n.1/2017 approvata con DCC n.31 del 31/07/2017.

La presente Variante Parziale n. 2/2020 si innesta su tale strumento urbanistico generale ed ha lo scopo di apportare ad esso alcune modifiche che riguardano:

- 1) *riduzione di fascia di rispetto stradale da mt 30 a mt 20 su un tratto di strada diventato di competenza comunale (Via Trino tra incrocio con Via Stazione e rotatoria su tangenziale nord-SP 31 bis Var);*
- 2) *revisione di tracciato stradale della viabilità di collegamento prevista tra la SP 25 Dir (Via Casale) e l'inizio della SP 25 (Via Balzola): riconoscimento della viabilità e dell'innesto esistenti su Via Balzola con conseguente riduzione di aree produttive, restituzione di aree destinate a servizi (Is) agli usi agricoli, trasformazione di aree destinate a viabilità in "Aree per servizi pubblici destinati alla residenza-Is";*
- 3) *correzione di errore materiale cartografico: l'area ubicata in prossimità del Cimitero di Morano quale area agricola "E2", destinata alla residenza, è, con tutta evidenza, erroneamente classificata in cartografia; si tratta di area agricola "E3" su cui sorgono edifici a destinazione diversa (artigianale, ristorazione);*
- 4) *modifica di destinazione d'uso di edificio esistente ed area di pertinenza (ex Consorzio Agrario) da destinazione produttiva "D1" a destinazione agricola "E1" (di tipo "E1 b") cartograficamente individuata ed espressamente disciplinata all'art. 10 delle NTA;*
- 5) *scorporo dall'area a permesso di costruire n.8r di mq 4.790 dei seguenti lotti non ancora realizzati che saranno resi edificabili singolarmente:
n.9r di mq 1.575 (fg. 17 map. 1110);
n.10r di mq 630 (fg.17 map. 1131).*
- 6) *inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var, già realizzata che corrisponde alla circonvallazione esterna dell'abitato di Morano Sul Po;*
- 7) *parziale modifica di destinazione d'usa di "Area libera per nuove edificazioni" in "Area verde inedificabile" e "Area residenziale B1";*
- 8) *modifica di destinazione d'uso di una porzione di area qualificata "verde inedificabile" quale "Aree edificate e aree libere di tipo B2";*
- 9) *correzione di due errori cartografici presenti nella Tav. 3A del PRG vigente.*

Nel successivo paragrafo "Modifiche" verranno descritte in modo esaustivo le caratteristiche e le connotazioni della Variante Parziale al PRGC vigente.

La Variante ai sensi dell'art. 17, commi 5, 6 e 7, della L.R. 56/77 e s.m.i. si configura come Variante Parziale in quanto le modifiche in essa previste soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
- b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;
- d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;
- e) non incrementano la capacità insediativa residenziale in misura superiore al quattro per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 5.381,96 piedi quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;
- f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico - ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti;
- g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

MODIFICHE

Si illustrano nel seguito i punti di modifica al PRGC vigente del Comune di Morano sul Po oggetto della presente Variante Parziale.

La Variante Parziale è resa possibile in quanto **rispetta tutte le condizioni previste** dalla L.R. n. 56/77 e s.m.i. (da ultimo modificata tramite L.R. n. 3 del 25/03/2013) all’art. 17 commi 5, 6 e 7 e richiamate in premessa. Le modifiche saranno giustificate nel successivo paragrafo “Verifiche”.

1) Riduzione della fascia di rispetto stradale da mt 30 a mt 20 nel tratto della SP 31 bis del Monferrato compreso tra l’innesto con la rotatoria della tangenziale nord (SP 31 Bis Var) e l’incrocio con la SP 24 (Via Stazione), divenuto di competenza comunale denominato Via Trino. Correzione di errore materiale nella rappresentazione cartografica delle fasce di rispetto del tratto di strada in oggetto che risultano, nella Tav. 3A del PRG vigente, erroneamente rappresentate anche all’interno della delimitazione del Centro Abitato.

Il PRG vigente riporta, per la tratta che percorre il suo territorio tra l’incrocio della SP 24 e l’innesto con la rotatoria della tangenziale nord (SP 31 bis Var), una fascia di rispetto della SP corrispondente a mt 30.

Il suddetto tratto di strada (Via Trino) è diventato di competenza comunale a seguito della realizzazione della citata tangenziale e, di conseguenza, le fasce di rispetto sono ridotte a mt 20.

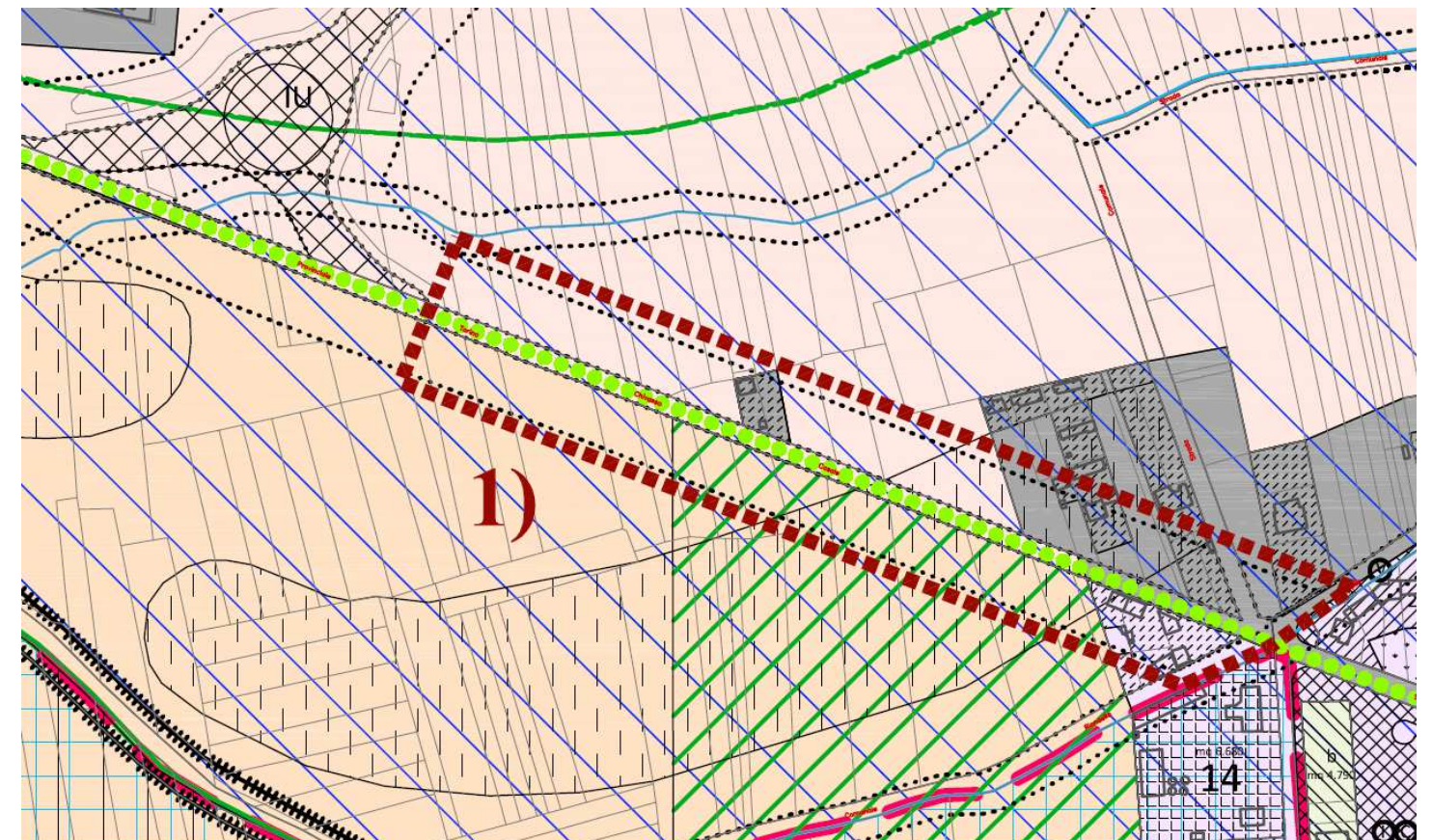
La Tav. 3A del PRG vigente riporta, erroneamente le suddette fasce di rispetto anche all’interno del centro abitato: si provvede alla correzione dell’errore arrestando le fasce di rispetto della strada comunale ai limiti della zonizzazione dell’abitato.

A miglior chiarimento si inseriscono:

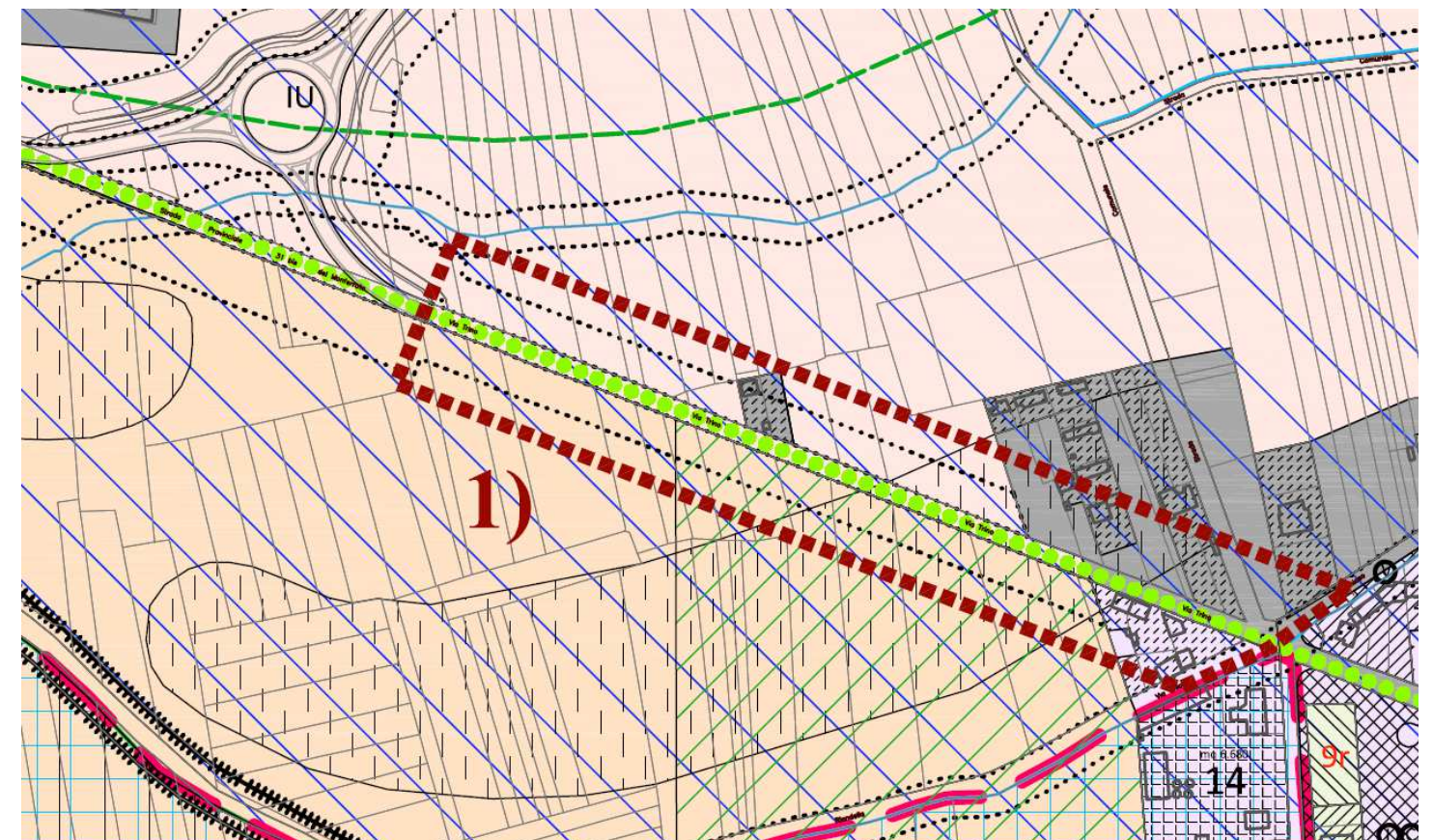
Immagine satellitare con individuazione dell’area della modifica 1)



Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell’area



2) **Revisione cartografica di una porzione del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della viabilità di collegamento posta tra la diramazione della Strada Provinciale n.25 (SP 25 DIR) denominata "Via Casale" e la porzione iniziale della SP 25 (Via Balzola): la viabilità, che risulta già realizzata ed utilizzata a livello locale sia a servizio delle residenze che delle attività in essere, presenta un tracciato differente nel tratto di innesto tra il limite della lottizzazione (sedime residenziale) e l'innesto con la Via Balzola.**

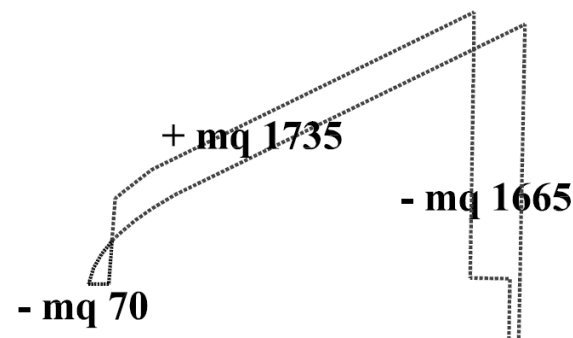
Cambio destinazione d'uso urbanistico porzioni di territorio interessate dal diverso posizionamento del sedime stradale:

- 2a **Trasformazione di una porzione di mq 2.740 di "Aree per impianti produttivi e/o commerciali nuovi" in nuovo sedime stradale. Eliminazione di una piccola porzione di mq 410 di area produttiva del medesimo comparto, situata all'incrocio di immissione dell'ex sedime stradale con Via Balzola, e sua restituzione agli usi agricoli;**
- 2b **trasformazione di una porzione di mq 1.735 appartenente all'ex sedime stradale di in "Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza" e contestuale eliminazione di una pari superficie di standard in aree contigue: di esse si individuano mq 70 come nuovo sedime stradale e si restituiscono mq 1.665 agli usi agricoli;**
- 2c **restituzione di una porzione di territorio di mq 1.755 appartenente all'ex sedime stradale alla originaria destinazione agricola.**

L'Amministrazione Comunale intende revisionare il tracciato stradale (e le relative fasce di rispetto) della strada di collegamento tra la SP 25 Dir e la porzione iniziale della SP 25. La c.d. Via Casale, infatti, consente di immettersi in una strada esistente che affianca una zona residenziale edificata raggiungendo in modo diretto la Via Balzola e attraversando, quindi, la zona industriale con un percorso molto ampio. Questo percorso, nei fatti, sostituisce la strada in progetto che la presente variante elimina. Il sedime stradale in progetto viene trasformato per mq 1.735 in "Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza" secondo quanto illustrato nello schema che segue.

SCHEMA SERVIZI

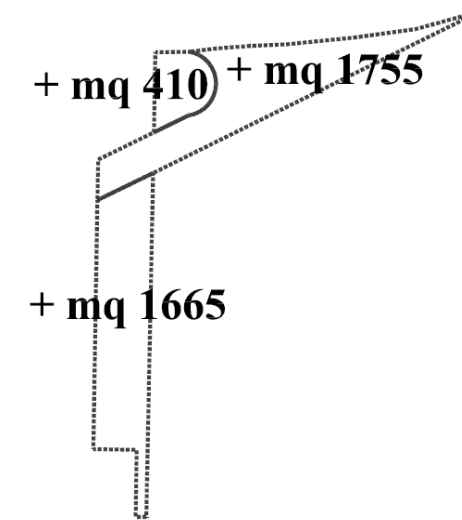
SERVIZI RESIDENZIALI:
$$\left. \begin{array}{l} + \text{mq } 1735 \\ - \text{mq } 1665 \\ - \text{mq } 70 \end{array} \right\} = \text{mq } 0$$



Nella modifica sopra descritta si restituiscono mq 3.830 alla originaria destinazione agricola.

SCHEMA AREE AGRICOLE

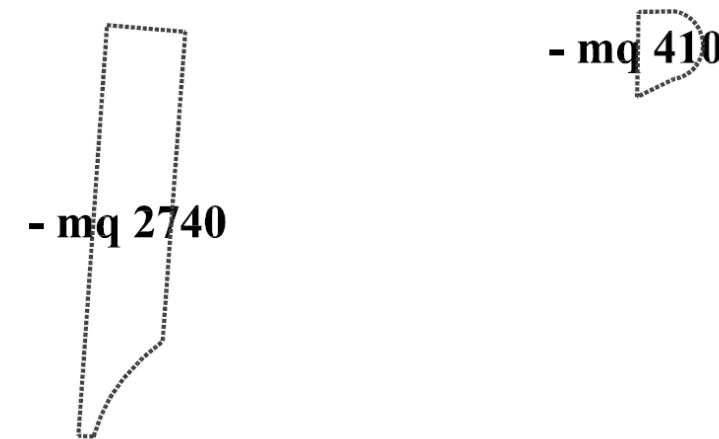
AGRICOLO:
$$\left. \begin{array}{l} + \text{mq } 1755 \\ + \text{mq } 1665 \\ + \text{mq } 410 \end{array} \right\} = \text{mq } 3830$$



Si modificano anche , in riduzione, le aree produttive come segue:

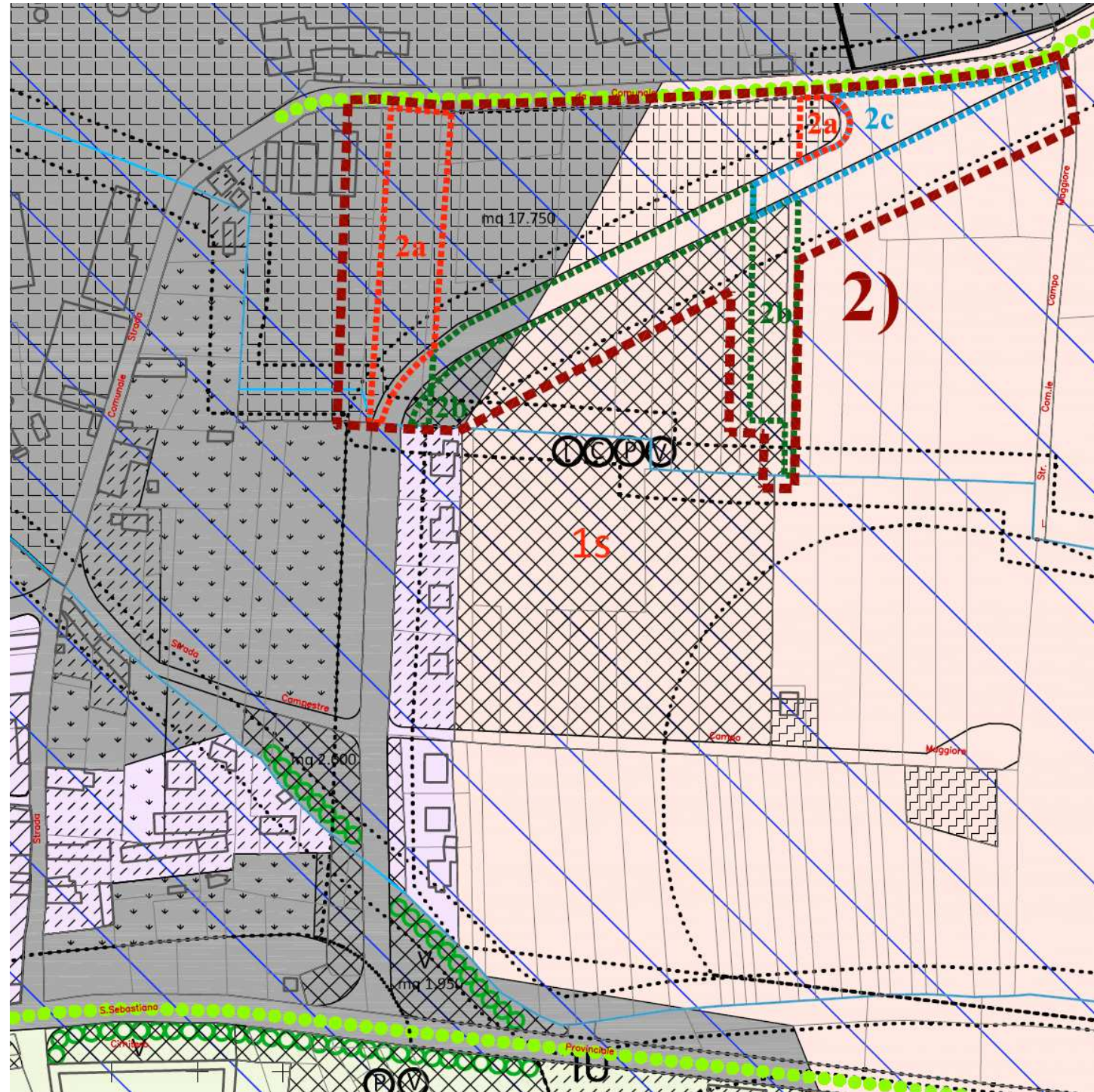
SCHEMA AREE PRODUTTIVE

PRODUTTIVO:
$$\left. \begin{array}{l} - \text{mq } 2740 \\ - \text{mq } 410 \end{array} \right\} = - \text{mq } 3150$$

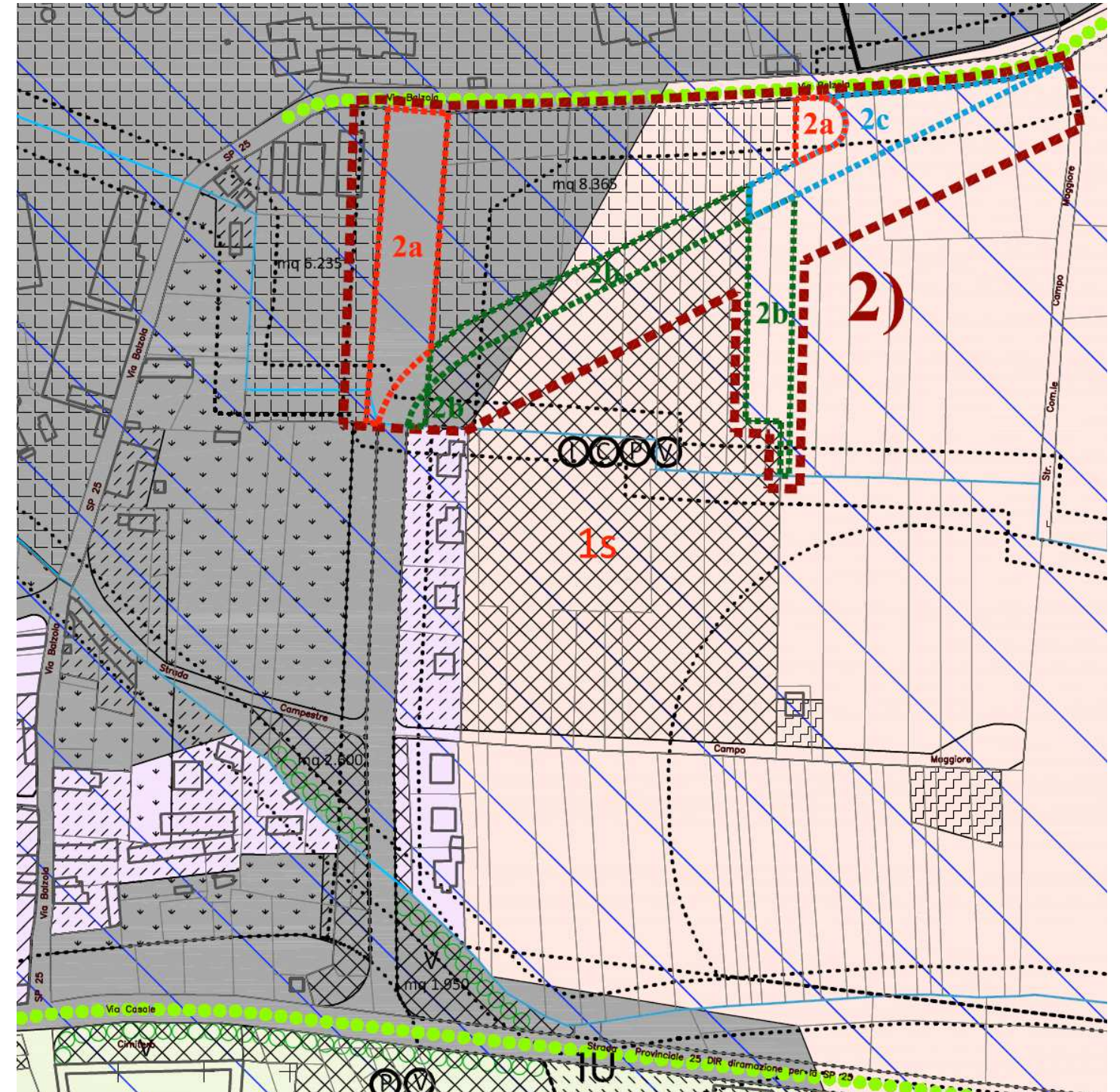


A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 2)



Vedute da Street view che inquadrano la viabilità realizzata rispettivamente da Via Casale e da Via Balzola



Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 2)



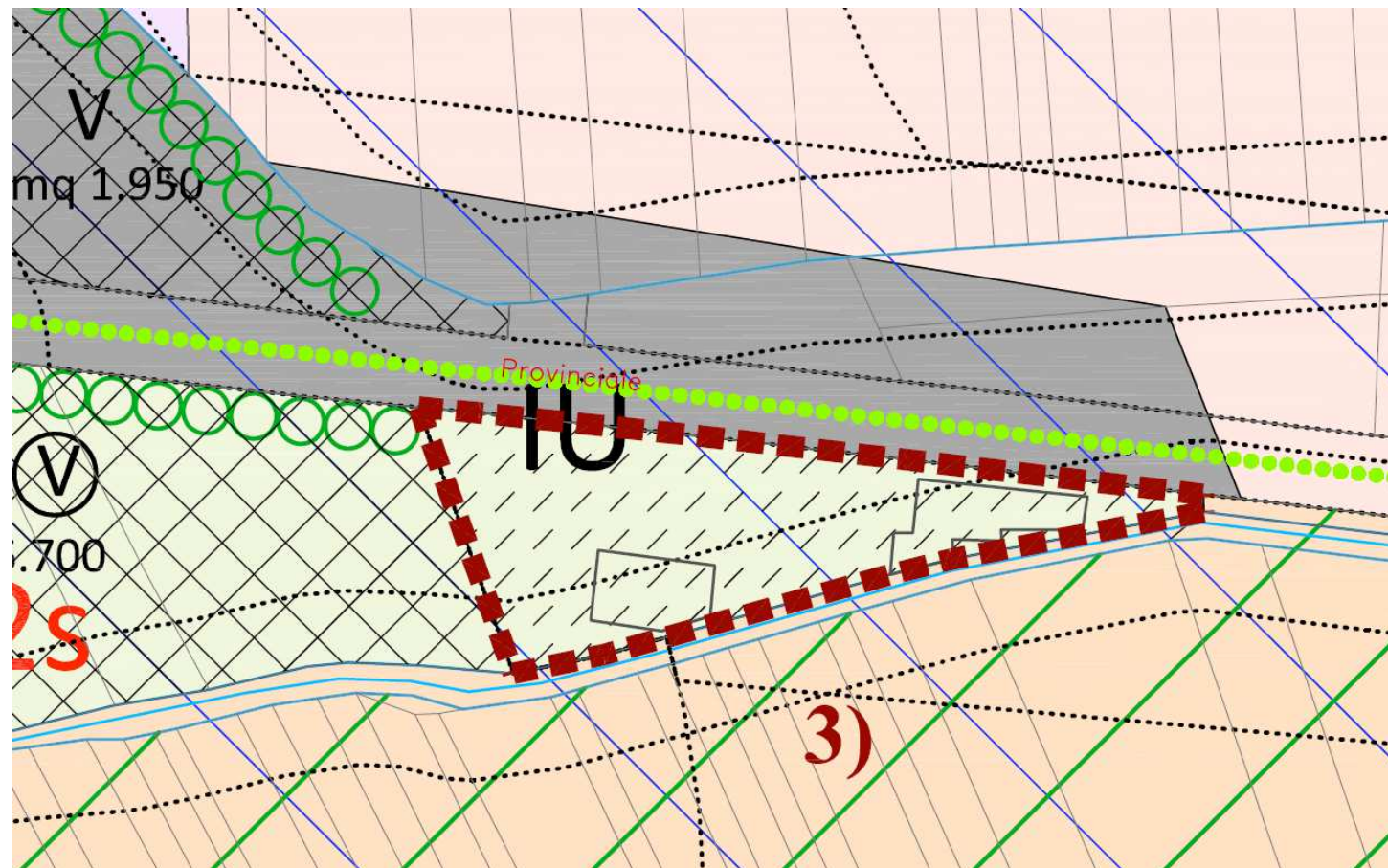
3) Correzione di un errore materiale nella Tavola 3A del PRG in quanto un'area agricola, in cui sono localizzati due edifici esistenti (destinati ad una officina e ad una trattoria), è stata erroneamente qualificata E2 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazione residenziale") anzichè E3 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazioe diversa (produttiva, commerciale e turistico-ricettiva)")

Nella Tav. 3A del PRG, in fregio alla SP 31 bis del Monferrato e in prossimità del Cimitero è individuata un'area agricola in cui sono ubicate due attività esistenti (una piccola officina e una trattoria). L'area agricola è catalogata erroneamente tra le aree "E2" disciplinate all'art. 9 delle NTA al punto c2, utilizzate nel PRG di Morano Sul Po principalmente per la residenza civile e la seconda casa. Trattandosi di attività in atto da lungo tempo si ritiene che la catalogazione di area "E2" sia stata erroneamente individuata in luogo della più attinente "E3". Tale categoria delle zone agricole è disciplinata all'art.10 punto e) -3 delle Norme Tecniche di Attuazione. A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

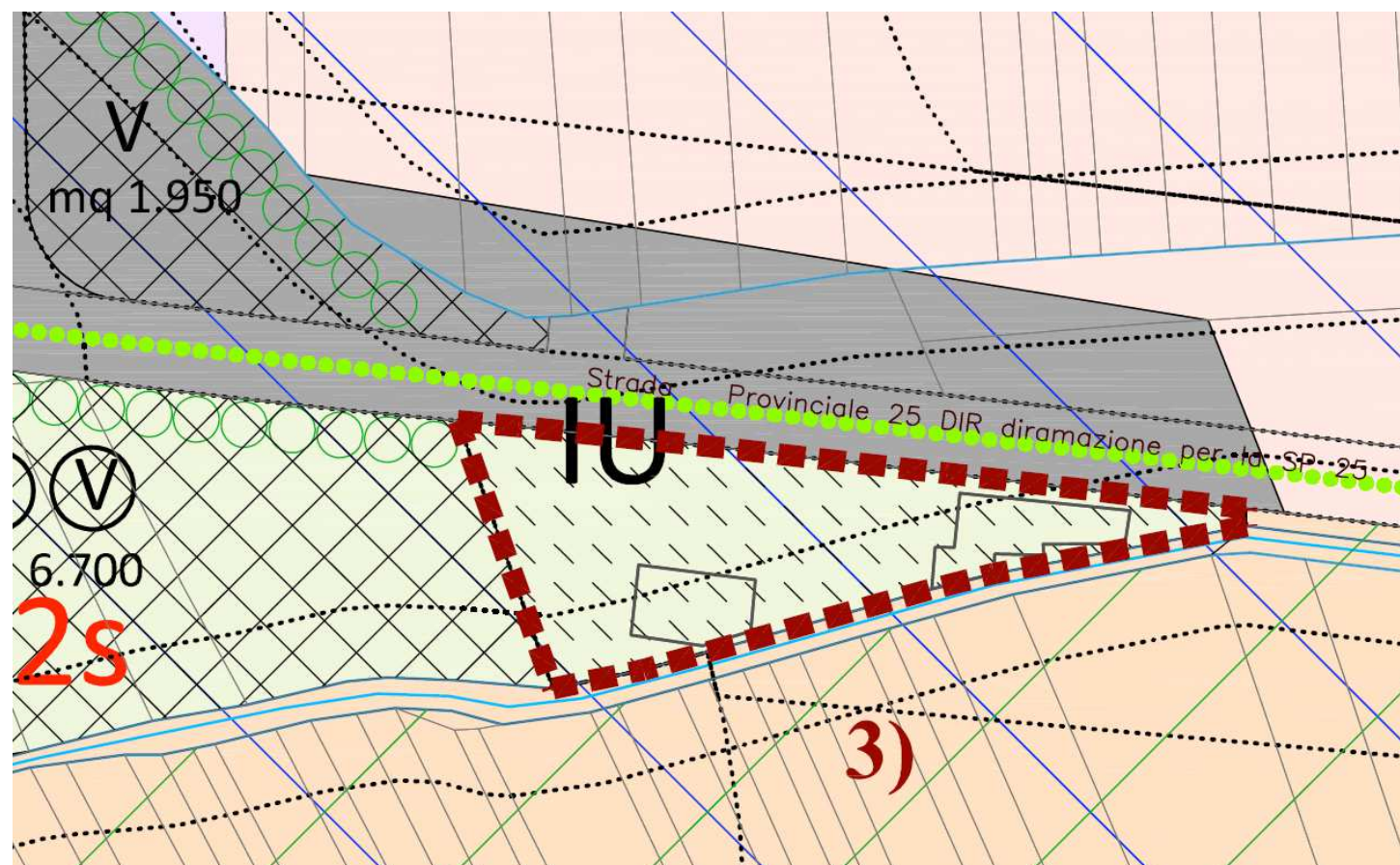
Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 3)



Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 3)



Veduta da Street View dell'area di modifica da Via Casale



4) Modifica di destinazione d'uso di un'area edificata di mq 6.225 (ex Consorzio Agrario) classificata D1 nel PRG vigente che viene ricondotta alla destinazione agricola "E1" per l'utilizzo da parte del proprietario avente titolo per il rimessaggio, il deposito macchinari agricoli e/o stoccaggio dei prodotti agrari coltivati.

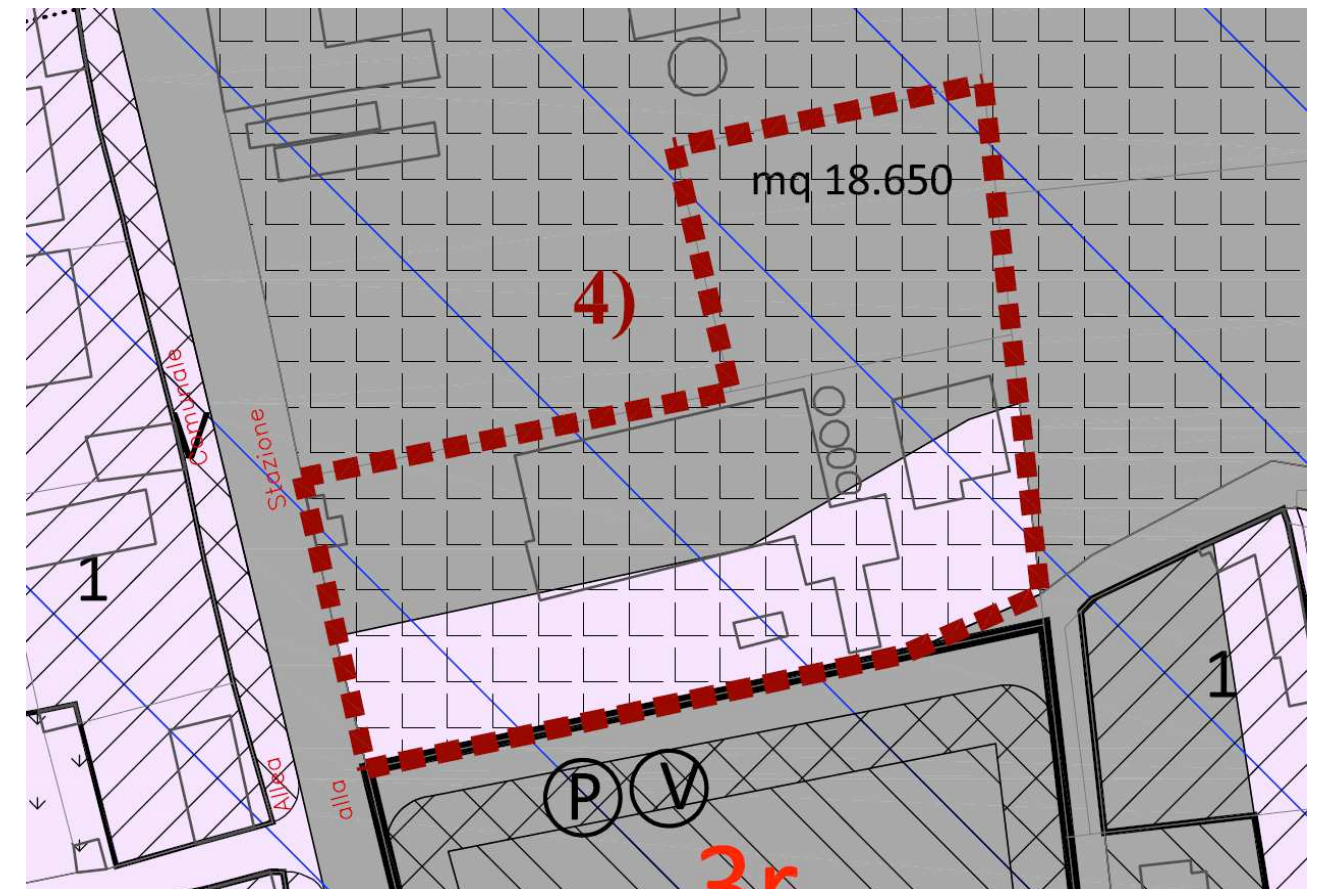
Il Consorzio Agrario del Piemonte Orientale ha richiesto la modifica della destinazione d'uso di due aree e relativo edificio attualmente classificate tra le aree "D1" del PRG vigente (fig.17 mapp. 1019 e 833). La richiesta è formulata in relazione ad una vendita ad un imprenditore agricolo a titolo principale che utilizzerà i sedimi e gli edifici per il rimessaggio, il deposito di macchinari agricoli e/o lo stoccaggio dei prodotti agricoli coltivati. Trattandosi di aree attualmente inserite in una zona produttiva e da utilizzare con le destinazioni di cui sopra già espressamente e in modo specifico previste dal PRG vigente anche per le aree agricole (art. 10, comma 2, lettera d, punto 1 delle NTA) la modifica richiesta (che conduce alla identificazione urbanistica di manufatti ed aree pertinenziali ubicate comunque in contrasto di zona) non appare, di fatto, difforme dall'uso fin'ora effettuato nel sito dall'ex Consorzio Agrario. Si provvede, quindi, alla individuazione tramite specifico simbolo delle aree in contrasto di zona e a meglio precisare la specifica normativa del sito nella sottocategoria E1b delle NTA. Si individua contestualmente la previsione di una porzione di strada in progetto presente nel PRG vigente che per mq 47 interessa l'area dell'ex Consorzio Agrario, riducendo di pari superficie la consistenza dell'area E1b

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

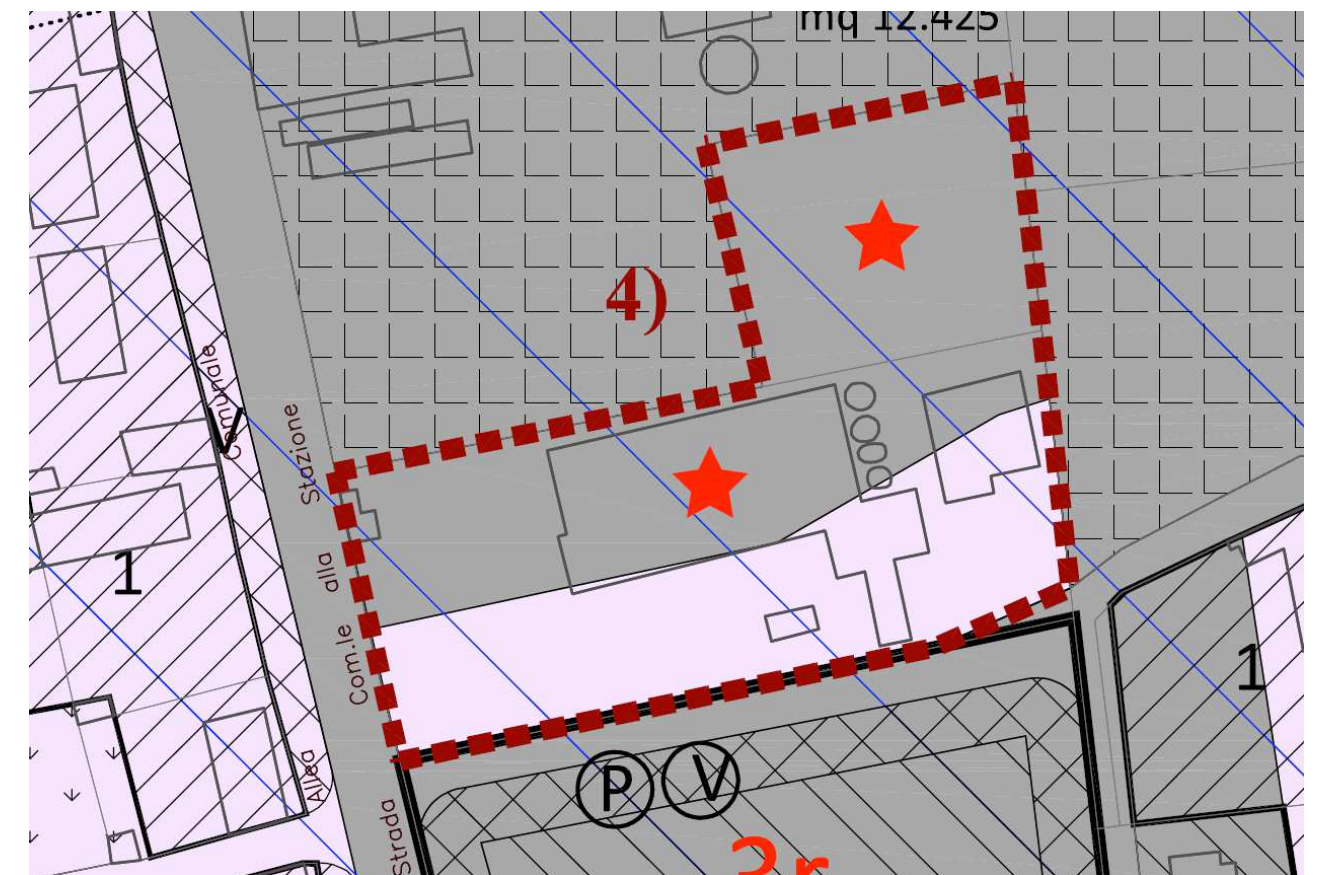
Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 4)



Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 4)



Veduta da Street View dell'area di modifica da Via della Stazione



5) Scorporo dall'area "8r" di mq 4.790 dei seguenti lotti non ancora realizzati:

- fg.17 map. 1110 di mq 1.575 che diventa "9r"
- fg.17 map. 1131 di mq 630 che diventa "10r"

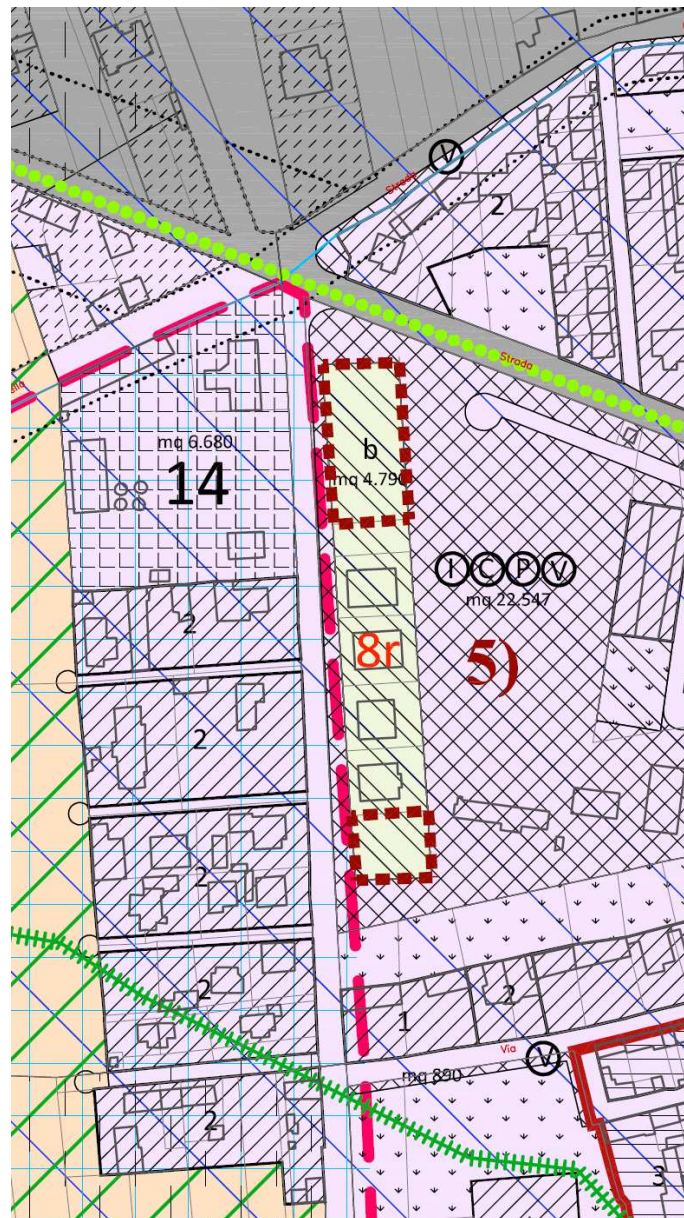
L'area residenziale individuata con la sigla 8r di mq 4.790 presenta due lotti non ancora realizzati. L'amministrazione Comunale di Morano Sul Po ha deciso di scorporare i due lotti di cui sopra, riconoscendo le aree edificate quali residenziali di tipologia B2 e individuando invece i lotti non realizzati come segue:

- fg.17 map. 1110 di mq 1.575 che diventa "9r"
- fg.17 map. 1131 di mq 630 che diventa "10r"

L'area individuata attualmente quale area C con la sigla 8r viene eliminata

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 5)

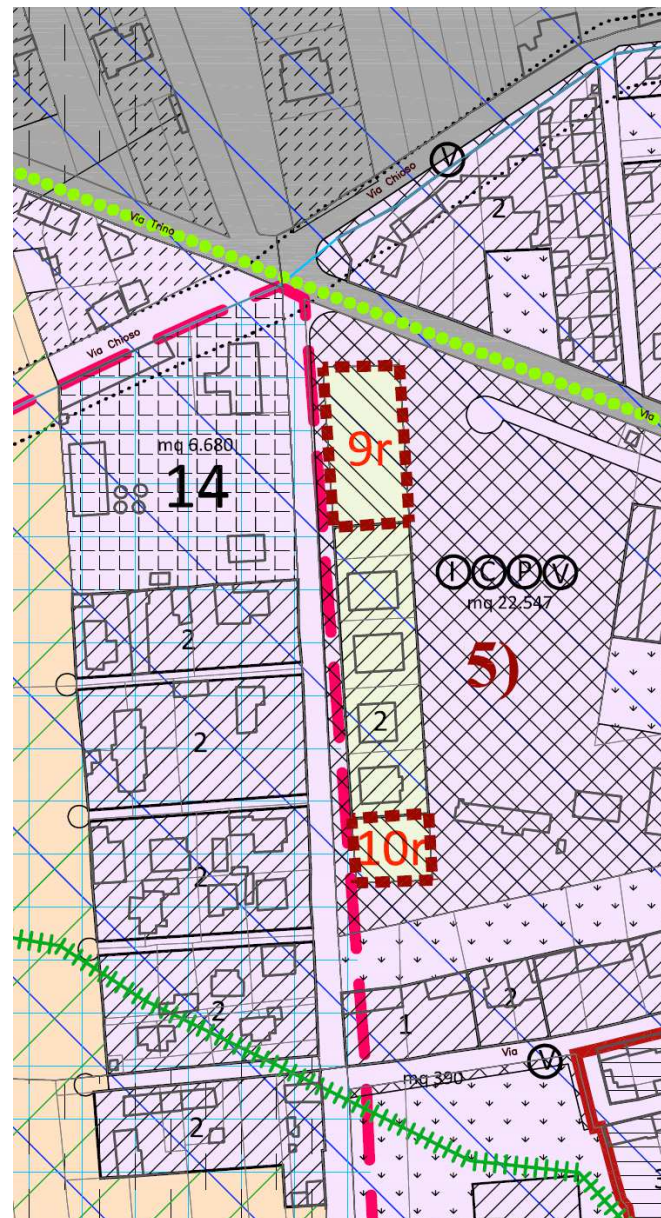


Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 5)



Vedute da Street view che inquadrano rispettivamente il lotto 9r e il lotto 10r da Via Regione Giardino



6) Inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var in luogo delle "Aree temporaneamente inedificabili a salvaguardia della viabilità" e delle "Aree da espropriare per la formazione del nuovo tracciato stradale con relativa fascia di rispetto" presenti nel PRG vigente: il nuovo tronco stradale, che risulta già realizzato e funzionante, corrisponde alla "Variante esterna all'abitato di Morano Sul Po" che bypassa il tratto della viabilità principale di Morano Sul Po interno al centro abitato e con la quale la circonvallazione si innesta attraverso due rotonde.

Si provvede ad inserire la SP 31 bis Var del Monferrato (circonvallazione esterna di Morano Sul Po) nella cartografia del PRG in luogo delle "Aree temporaneamente inedificabili a salvaguardia della viabilità" e delle "Aree da espropriare per la formazione del nuovo tracciato stradale con relativa fascia di rispetto" attualmente presenti nella cartografia in scala 1:10.000 e 1:2.000. Le aree suddette vengono contestualmente eliminate.

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

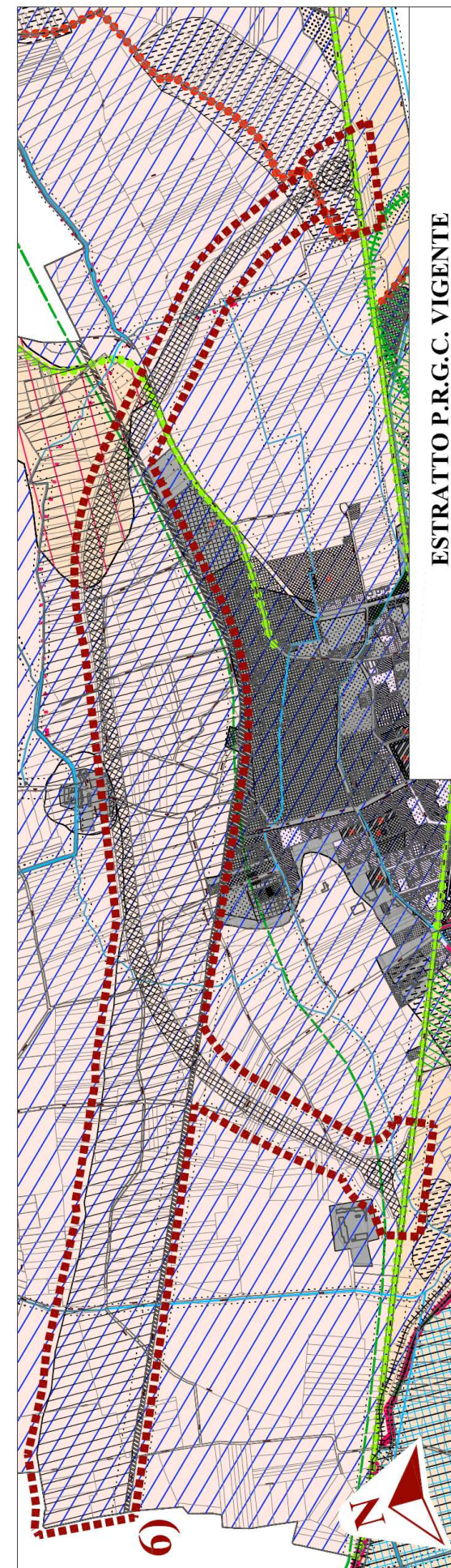
Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 6)



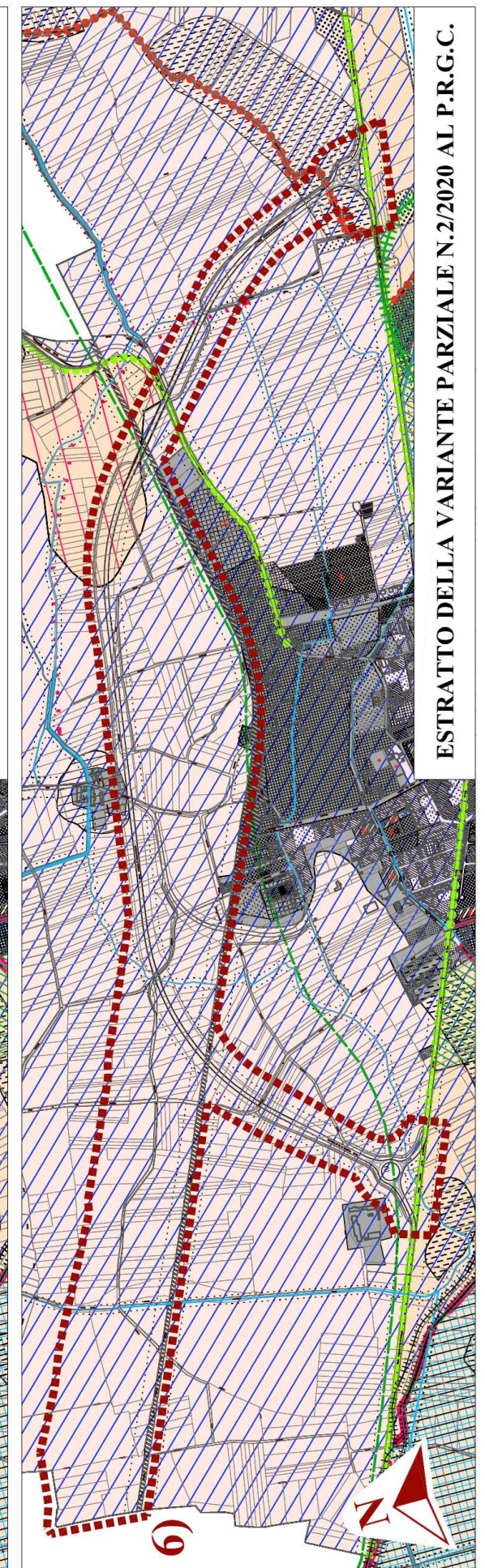
Vedute da Street view che inquadrano la tangenziale lato est direzione Casale Monf. e lato ovest direzione Trino



Estratto del PRGC vigente e della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 6) del Comune di Morano sul Po



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

7) Parziale cambio d'uso urbanistico di un'area classificata nel PRGC vigente come "Aree libere per nuove edificazioni C" (attualmente avente superficie totale di mq 1.600) per una porzione di superficie di mq 620 suddivisa in due diverse classificazioni urbanistiche:

- "Aree verdi inedificabili" per la porzione di mq 395;
- "Area residenziale B1" per le restante parte di mq 225.

L'area "C" suddetta, ubicata all'interno del centro abitato nell'isolato compreso tra Via Chioso, su cui affaccia, e il Viale della Stazione, in seguito alla modifica apportata conserverà una superficie di mq 980.

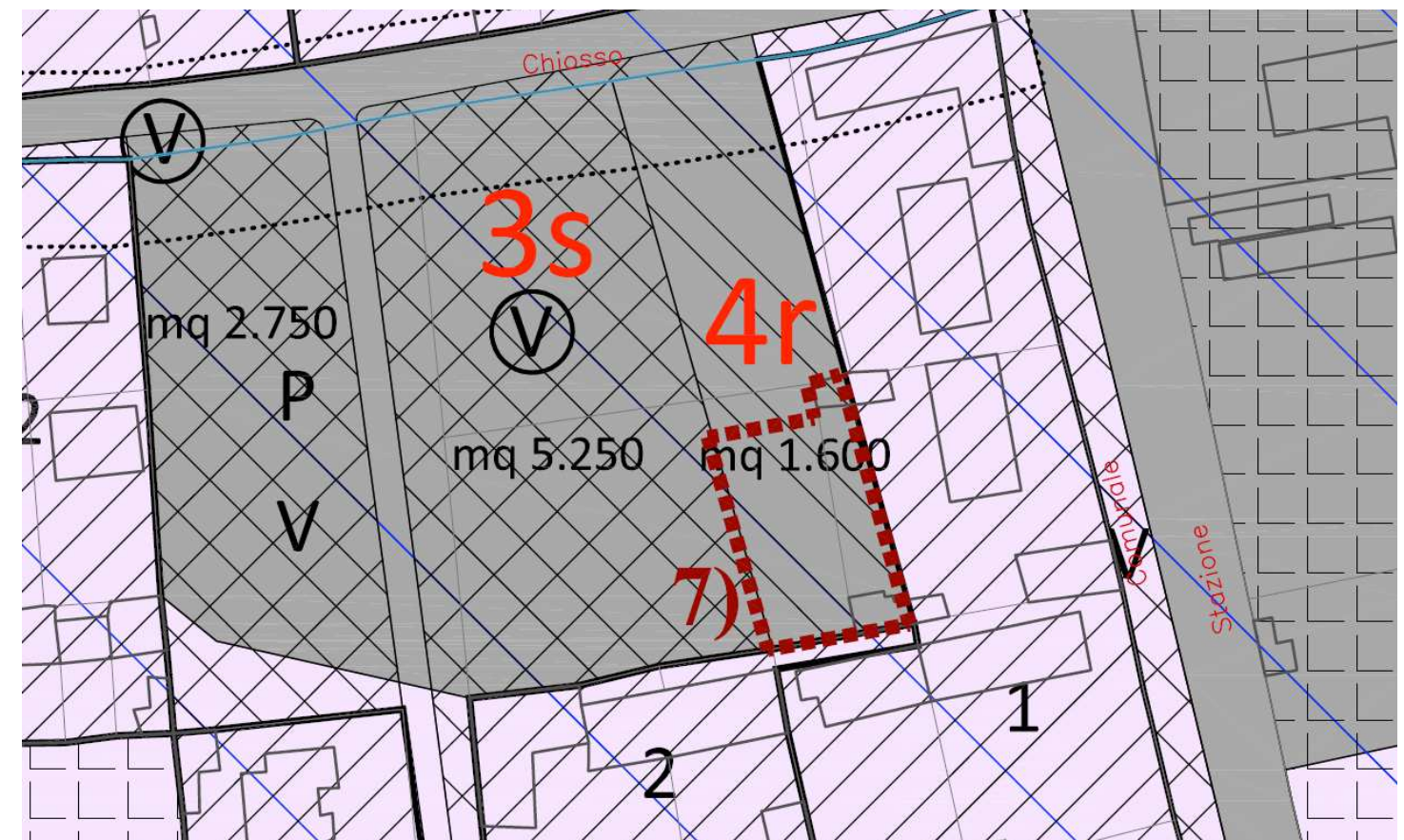
Si rende necessario estrapolare dall'area di tipo "C" individuata con la sigla 4r di mq 1.600 una nuova area a verde privato della superficie di mq 395 e, contestualmente ad ampliare l'area "B1" di mq 225 a scapito della suddetta area "C", conferendo la destinazione omogenea "B1" a due edifici esistenti. A seguito della modifica apportata l'area "C" residua avrà una superficie di mq 980. In relazione alla presente modificazione dovrà essere aggiornata la tabella contenuta nell'art.10, comma 2), lettera c1 delle NTA del PRG.

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

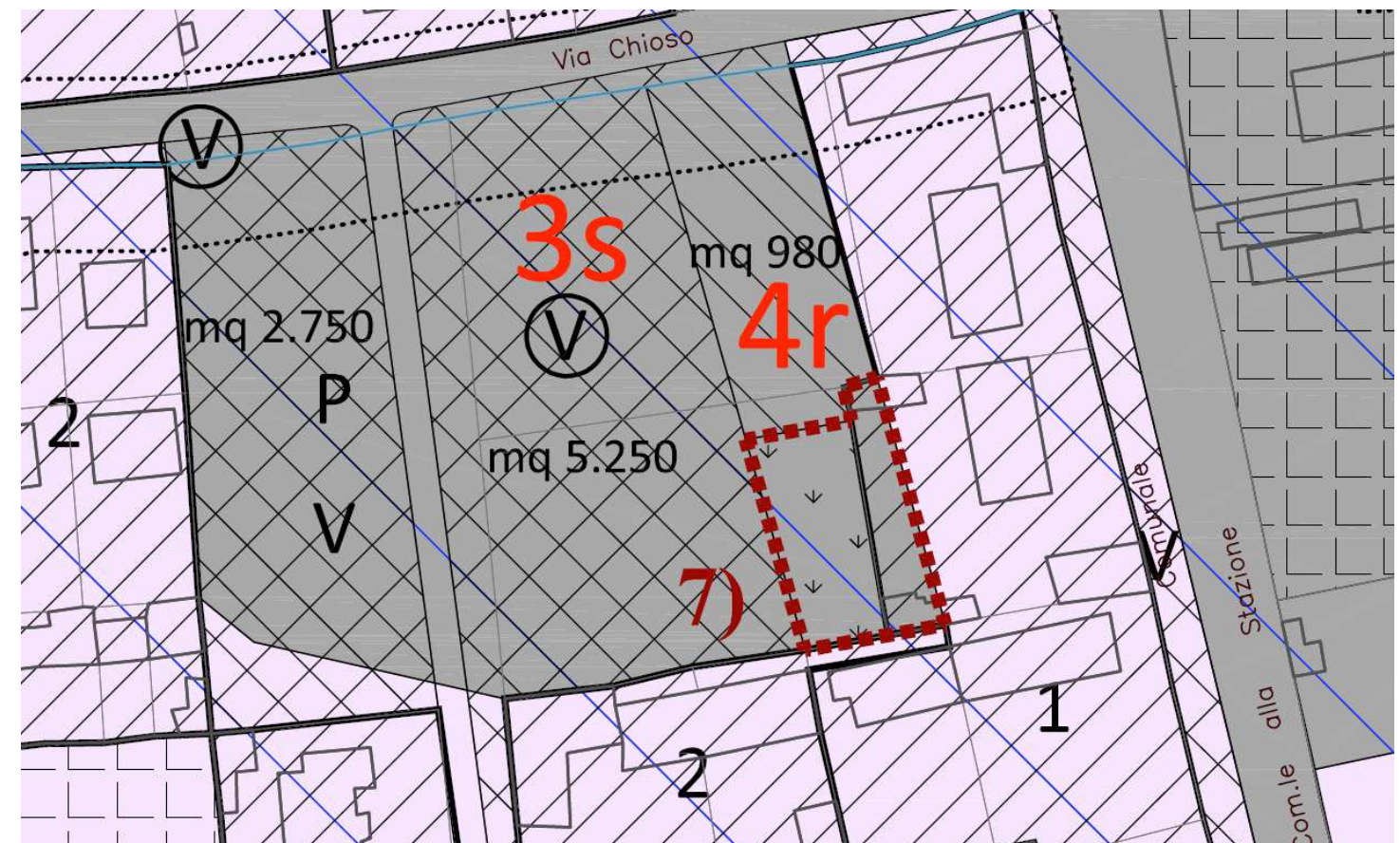
Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 7)



Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 7)



8) Cambio di destinazione d'uso urbanistica di una porzione di area di mq 395 dall'attuale classificazione di "Aree a verde privato inedificabili" del PRGC vigente ad "Aree edificate e aree libere di tipo B2"; l'area è ubicata nella zona a nord est del centro abitato, in affaccio su Via Trino.

Si rende necessario per soddisfare un'esigenza familiare (costruzione di un fabbricato accessorio) modificare la destinazione d'uso di una porzione di area di mq 395 destinata a verde privato in "Aree edificate libere di tipo "B2". La fattibilità quantitativa della modifica sarà giustificata nel successivo paragrafo "Verifiche".

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

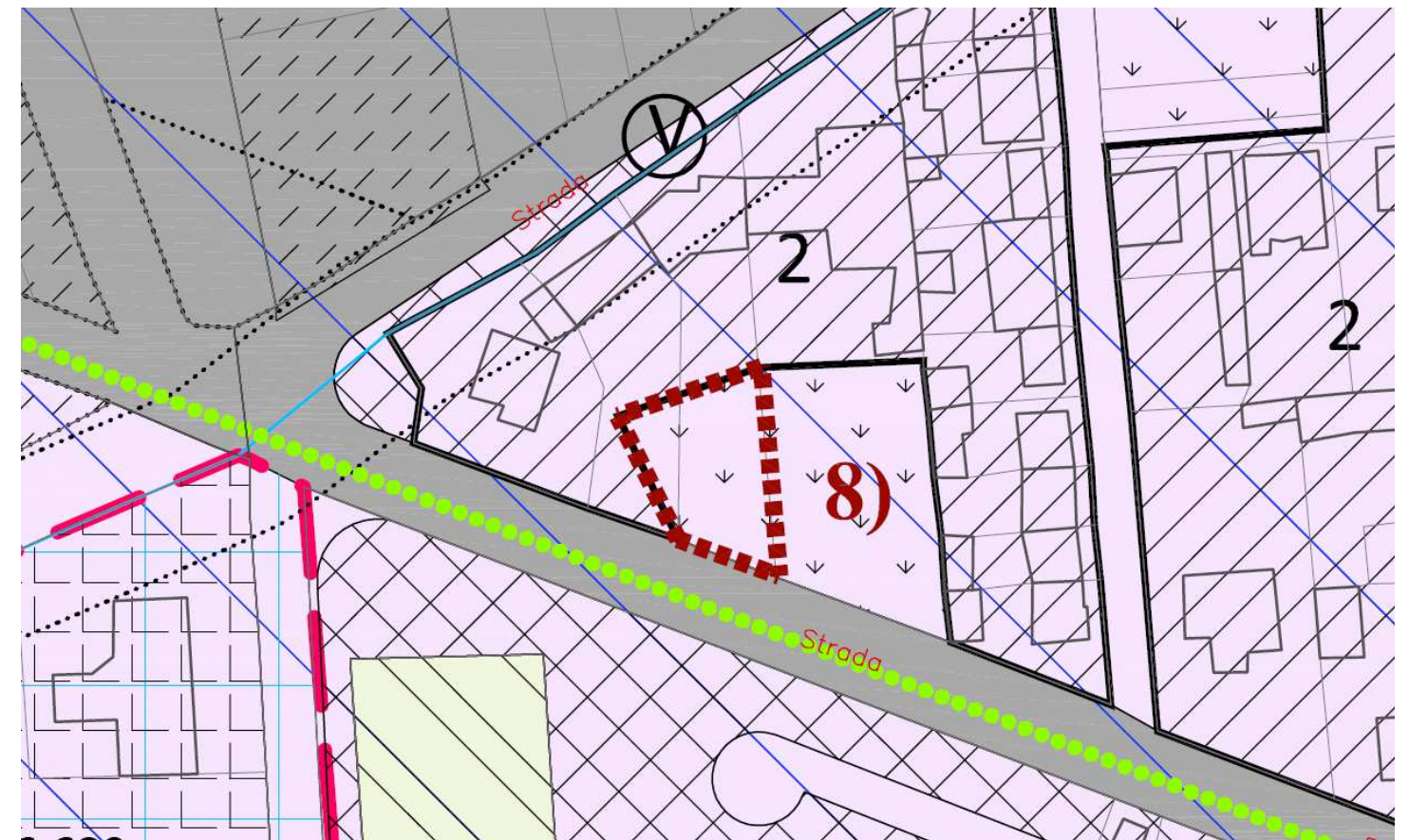
Immagine satellitare con individuazione dell'area della modifica 8)



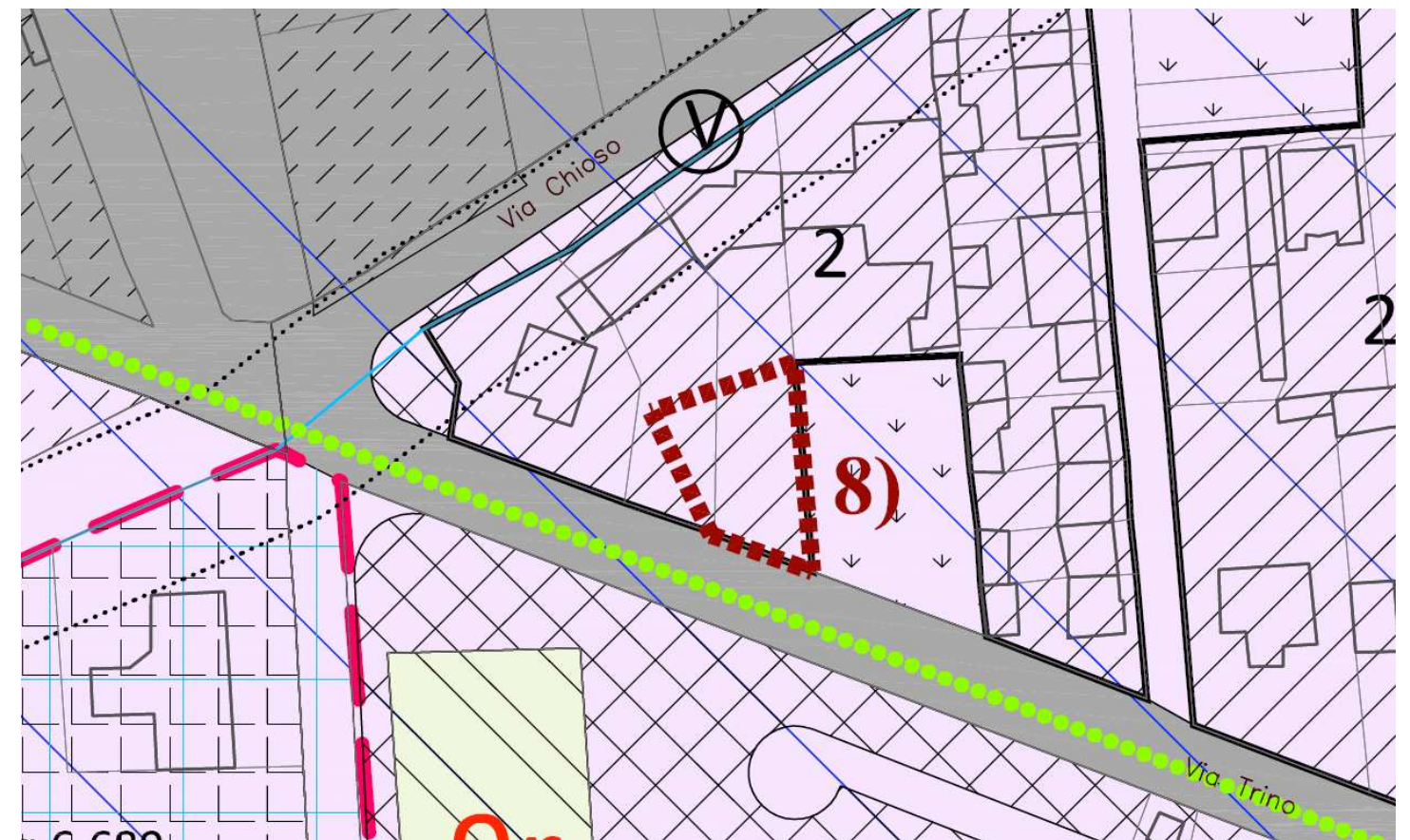
Veduta da Street View dell'area di modifica da Via Trino



Estratto del PRGC vigente del Comune di Morano sul Po



Estratto della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 7)



9) Correzione di due errori cartografici presenti nella Tav. 3A del PRG vigente causati dalla sovrapposizione di due tipologie diverse di retini come di seguito schematizzato:

- 9a) retino di "Aree a verde privato inedificabile" erroneamente sovrapposto alle "Aree edificate di tipo BI";

- 9b) retino di "Aree libere per nuove edificazioni di tipo C" erroneamente sovrapposto a "Aree a verde privato inedificabile".

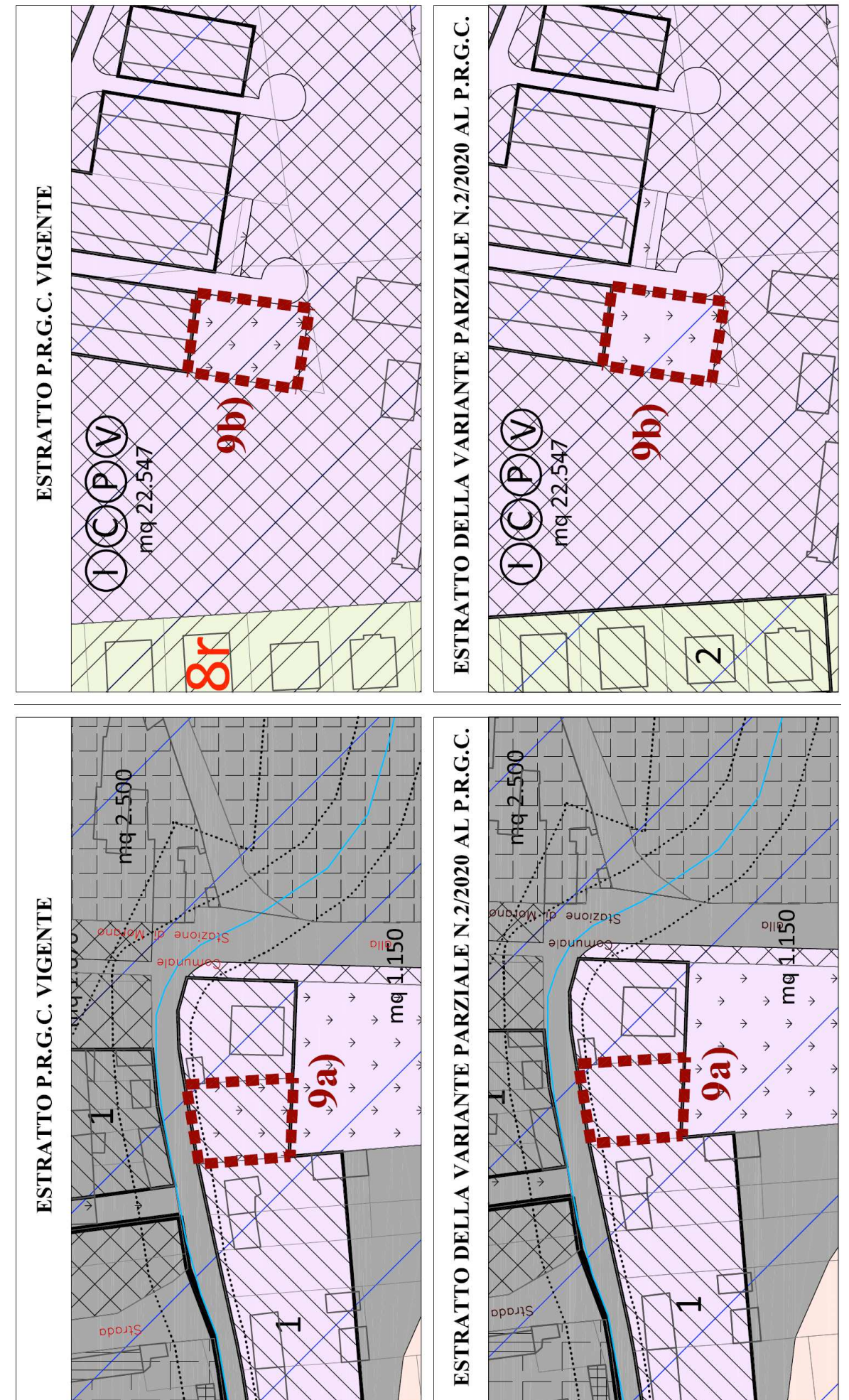
Nelle tavole del PRGC sono presenti alcuni errori cartografici causati dalla impropria sovrapposizione di due tipologie di retini. Si effettua la correzione dei suddetti errori.

A miglior chiarimento si inseriscono di seguito:

Immagini satellitari con individuazione delle zone interessate dalla correzione degli errori cartografici 9a e 9b)



Estratto del PRGC vigente e della Variante 2/2020 con individuazione dell'area della modifica 9) del Comune di Morano sul Po



VERIFICHE

1.1 Per quanto alla “parzialità” della Variante

Si da atto che la presente Variante è “parziale” in quanto soddisfa tutte le condizioni di cui ai punti a), b), c), d), e), f), g), h) del comma 5 art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i., come da ultimo modificata dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 “Modifica alla Legge Regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).

1.2 Per quanto alle “Verifiche quantitative”

1.2.1 Le aree per standard urbanistici funzionali alla residenza

Il punto 2) della Variante Parziale riguarda l’incremento della superficie dello standard (1S) destinato ad “Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza” della superficie di mq 1.735 in precedenza destinati ad una viabilità comunale soppressa dalla presente Variante.

La superficie incrementata è stata sostituita con pari superficie della stessa area “1S” restituita agli usi agricoli senza, quindi, incidere sull’entità della predetta categoria di standard urbanistici.

1.2.2 Le aree ed edifici produttivi di tipo “D1”

Il punto 2) della Variante Parziale riguarda la eliminazione di una porzione di superficie produttiva D1, attualmente individuata come tale nel PRG per mq 17.750, che tramite il riconoscimento della viabilità comunale esistente di collegamento tra Via Balzola e Via Casale diminuisce di mq 3.150 riducendo la sua consistenza a mq 14.600.

Il punto 4) della Variante Parziale tramite il riconoscimento del sedime dell’ex Consorzio Agrario alla categoria urbanistica delle “Aree ed edifici di tipo E1” per mq 6.225 conduce ad una consistenza delle aree produttive D1 interessate pari a mq 12.425.

Complessivamente le aree D1 diminuiscono di mq 9.375.

1.2.3 Le aree ed edifici residenziali di tipo “C” e “B”

In relazione alla modifica 5):

l’area “C” “8r” ha una superficie complessiva di mq 4.790. Da essa vengono estrapolate le aree “9r” di mq 1.575 e “10r” di mq 630 non ancora edificate che permangono quali aree “C” a titolo abilitativo singolo. La restante area edificata di tipo “C” “8r” di mq 2.585 viene classificata quale “Aree ed edifici di tipo B2”. Nessun aumento/diminuzione delle aree residenziali avviene in rapporto alla suddetta modifica.

In relazione alla modifica 8) e alla modifica 7):

l’area a “Verde privato inedificabile” che si affaccia su Via Trino, di mq 395, viene qualificata tra le “Aree edificate e libere di tipo B2”. Contestualmente una parte dell’area “4r” di pari superficie viene

qualificata tra le “Aree verdi inedificabili”. Nella scheda n. 7 si modifica, inoltre, la zonizzazione urbanistica trasferendo da “Aree libere per nuove edificazioni C” la superficie di mq 225 ad “Aree residenziali B1”. L’area suddetta è trasferita con riferimento a due edifici presenti a cavallo del limite di zona.

Si precisa che nessun aumento/diminuzione di aree residenziali avviene in rapporto alle modifiche 7) e 8).

1.2.4 Le altre modifiche

Le modifiche previste dalle schede di confronto 1), 2), 3), 6) e 9) non necessitano di verifiche quantitative. Riguardano infatti correzioni di errori materiali riguardanti la classificazione di aree agricole, la restituzione di porzioni di aree alla originaria destinazione agricola, la individuazione di sedimi stradali preesistenti o di viabilità di grande scala realizzate, la modificazione di fasce di rispetto stradale di competenza comunale, la correzione di errori cartografici (sovrapposizione di retini) nelle tavole di PRG.

1.3 Per quanto al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La L.R. n. 56/77 e s.m.i., come modificata dalla L.R. n. 3/2013, art. 17, comma 8, statuisce che le Varianti Parziali siano sottoposte a preventiva Verifica di Assoggettabilità alla VAS, fatto salvo il caso in cui il PRG, oggetto di Variante, sia già stato sottoposto alla VAS: in tal caso la verifica di assoggettabilità alla VAS è limitata agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

Il PRGC vigente in Comune di Morano sul Po, approvato in data 09/09/2008 con D.G.R. 9-9560 non è stato sottoposto ad alcuna procedura di VAS.

La presente Variante è, di conseguenza, accompagnata dalla Verifica di Assoggettabilità alla VAS. Il Comune, in ottemperanza ai disposti della DGR n. 25-2977 del 29/2/2016, ha optato per il procedimento integrato per l’approvazione delle Varianti Parziali in cui la fase di Verifica di Assoggettabilità alla VAS e quella di pubblicazione avvengono “in maniera contestuale”.

1.4 Per quanto alla compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale

La presente Variante Parziale n. 1 è compatibile con il Piano Territoriale Provinciale (PTP), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19 febbraio 2002 ed aggiornato con la 1° Variante al Piano Territoriale Provinciale approvata con DCR n. 112-7663 in data 20/02/2007 di adeguamento a normative sovraordinate e tramite la seconda Variante di adeguamento e approfondimento alla normativa sul rischio di incidente rilevante approvata con DCP n.17-33154 del 04/06/2015.

Si fornisce l’allegato esplicativo 3.

1.5 Per quanto alla compatibilità con il Nuovo Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 122 – 29783 del 21 luglio 2011.

Il Nuovo Piano sostituisce il P.T.R. approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (artt. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all’approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Comune di Morano sul Po è parte dell’ dell’*AIT n. 18 – Casale Monferrato* del PTR.

Tra le finalità e le strategie perseguite dal PTR risulta particolarmente rilevante la “valorizzazione del territorio”. Le linee di adozione da prendere in considerazione sono quelle che seguono estrapolate dalle tematiche settoriali:

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po), storico-artistico e museale (centro storico di Casale, Crea) e paesaggistico (colline del Monferrato). Contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario. Risana-mento e recupero di aree industriali dismesse (Eternit, cementifici). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po. Recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropo-litano. Potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica supe-riore e universitaria.
Risorse e pro- duzioni prima- rie	Sviluppo e valorizzazione del settore agricolo: della collina - produzioni viti-vinicole integrate nel sistema Astigiano-Monferrato; della pianura - produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura alessandri-na.
Ricerca, tecno- logia, produ- zioni industriali	Sistema locale industriale del freddo: interventi a sostegno delle PMI per quanto riguarda APEA, logistica, ricerca e trasferimento tecnologico, rete locale estesa alle imprese del settore comprese nell’AIT Vercelli, connessioni con università, traspor-ti e logistica. Processi di valorizzazione di settori produttivi consolidati che attengono al compar-to meccanico e a quello della produzione del cemento.
Trasporti e lo- gistica	Potenziamento dello scalo merci di Casale M. Insediamento logistico integrato nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione e a servizio del distretto del freddo. Potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostrada-le. Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio (v. sopra) con l’enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui T. e con l’area della candidatura Unesco. Connessioni con: fiere (Artigianato/antiquariato, Valenza), recupero delle linee fer-roviarie secondarie, produzione viti-vinicola.

Si può asserire che le modifiche previste nella Variante Parziale al PRG n.4 non risultano in contrasto con gli indirizzi forniti dal PTR essendo principalmente volte all’aggiornamento cartografico del Piano Regolatore e alla modificazione di aspetti di dettaglio interni al Centro Abitato.

1.6 Per quanto alla compatibilità con il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Tutte le Varianti devono rispettare le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del Ppr contenute nelle NTA del Ppr ai seguenti articoli:

- art.3, comma 9;
- art.13, commi 11, 12 e 13;
- art.14, comma 11;
- art.15, commi 9 e 10;
- art.16, commi 11, 12, e 13;
- art.18, commi 7 e 8;
- art.23, commi 8 e 9;
- art.26, comma 4;
- art.33, commi 5, 6, 13 e 19;
- art.39, comma 9;
- art.46, commi 6, 7, 8, e 9;
- schede del “*Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima Parte*”.

Nel caso di specie la Variante non prevede contrasti con le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR: il Comune di Morano sul Po non ha iniziato ancora la Variante di adeguamento al PPR.

1.6.1 Verifica di coerenza con il PPR approvato

Il Piano Paesaggistico Regionale

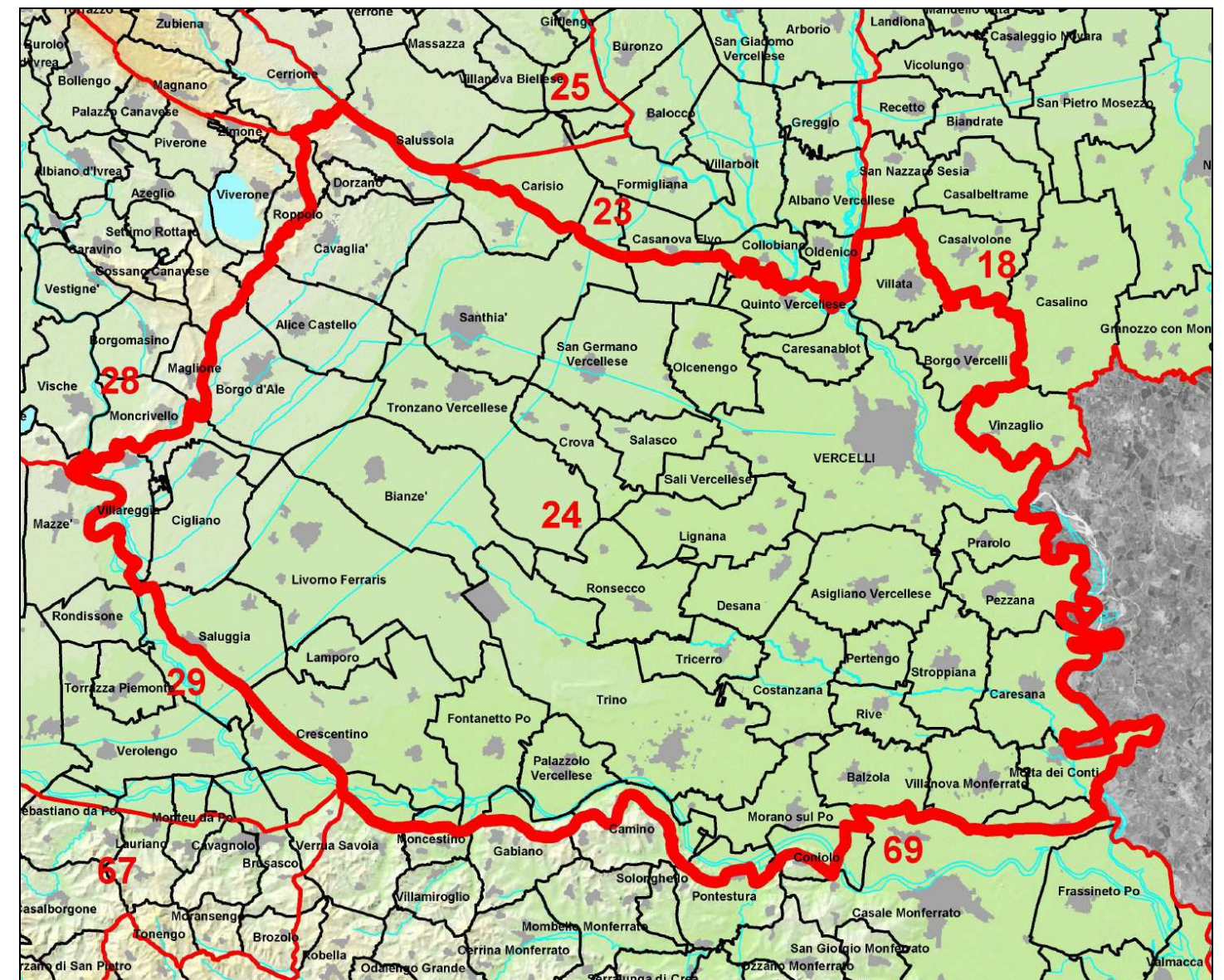
Il Piano Paesaggistico regionale PPR, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersettoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediative ed economico-territoriali: individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell’ambiente a scala vasta.

Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio. Il Comune di Morano sul Po è compreso nell’ambito 24 “*Pianura Vercellese*” che esplicita gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

AMBITO 24 – PIANURA VERCELLESE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglia, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di <i>greenbelt</i> per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	
1.8.2. Potenziamiento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià).
1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre);
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).
4.2.1. Potenziamiento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.	Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.



L'ambito 24, del quale fa parte il comune di Morano sul Po, è costituito da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud sud-est e formata principalmente dall'azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea. È delimitata per gran parte del perimetro da corsi d'acqua importanti confluenti: a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest'ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l'anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.

Si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo del territorio, alla cui situazione attuale si è giunti con omogenei processi storici, con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto.

L'intera area dalla Dora Baltea al Sesia, risultava, infatti, occupata in età preistorica da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo grazie all'opera di bonifica intrapresa dai cistercensi, mediante un'organizzazione rurale facente capo ai nuclei delle grange. I conversi hanno attuato un'opera di bonifica

dell'intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.

Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie d'insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal medioevo, fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio d'Ivrea, al Canale Depretis, al Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia, cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione, e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha causato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell'edilizia storica.

Per tale ambito il PPR fornisce gli indirizzi e gli orientamenti strategici per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell'ambito salvo il capoluogo, riassumibili in:

- *salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione, cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici e architettonici e materici delle cascine;*
- *valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere intergrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP), ed alle prospettive di territorialità ad esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;*
- *recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio. Valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale. Si segnala in tal senso la necessità di promuovere la polarità di Vercelli in funzione di portale culturale del territorio. Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesistici che li caratterizzano ad esempi relazione Insediamento-Contesto, bordi e accessi urbani, sistema degli elementi emergenti, al recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate;*

- *definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.*

Ciascun ambito è ulteriormente suddiviso in **unità di paesaggio**, sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

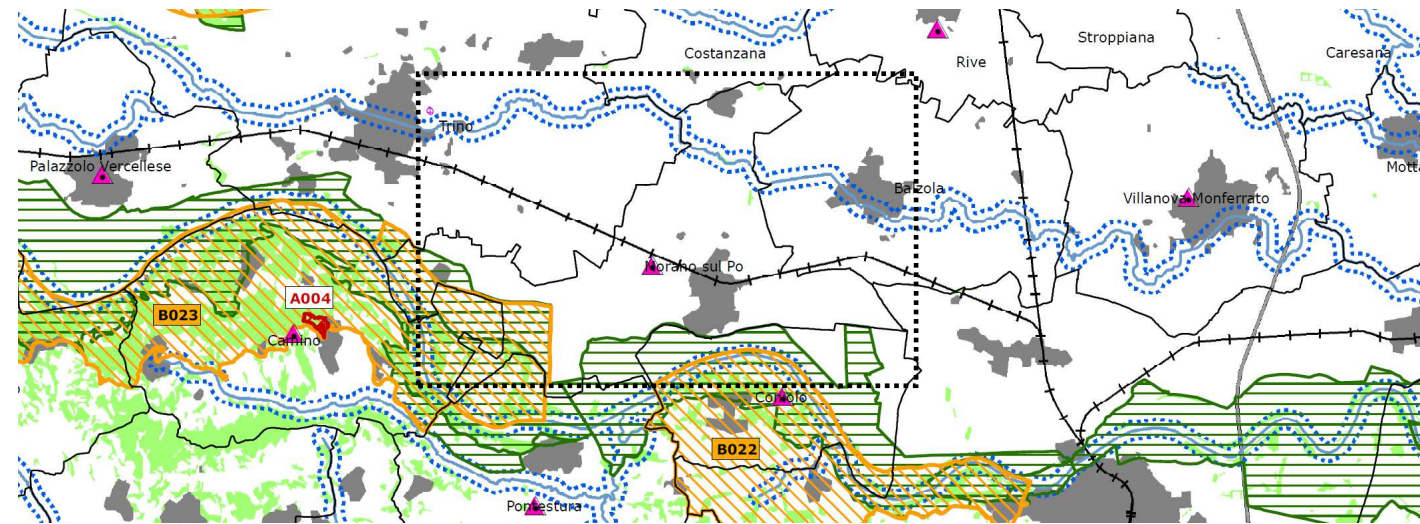
Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
2401	Borgo Vercelli e i territori della sinistra Sesia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2402	Vercelli	V	Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature
2403	Grange del Basso Sesia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2404	Tra Trino e Crescentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2405	Grange Agatine	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2406	Terra delle Grange di Lucedio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2407	Santhià e Livorno Ferraris	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2408	Borgo d'Ale, Cigliano e Saluggia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2409	Bordi est della Serra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Il Comune di Morano sul Po è ricompreso all'interno dell'unità di paesaggio "**2403 Grange del Basso Sesia**", identificata dalla tipologia normativa n. 6 "*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*".

Si riportano di seguito stralci della cartografia del PPR con individuazione del Comune di Morano sul Po.

Stralcio Tavola P2: Beni paesaggistici



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di Interesse archeologico (art. 23 NdA)

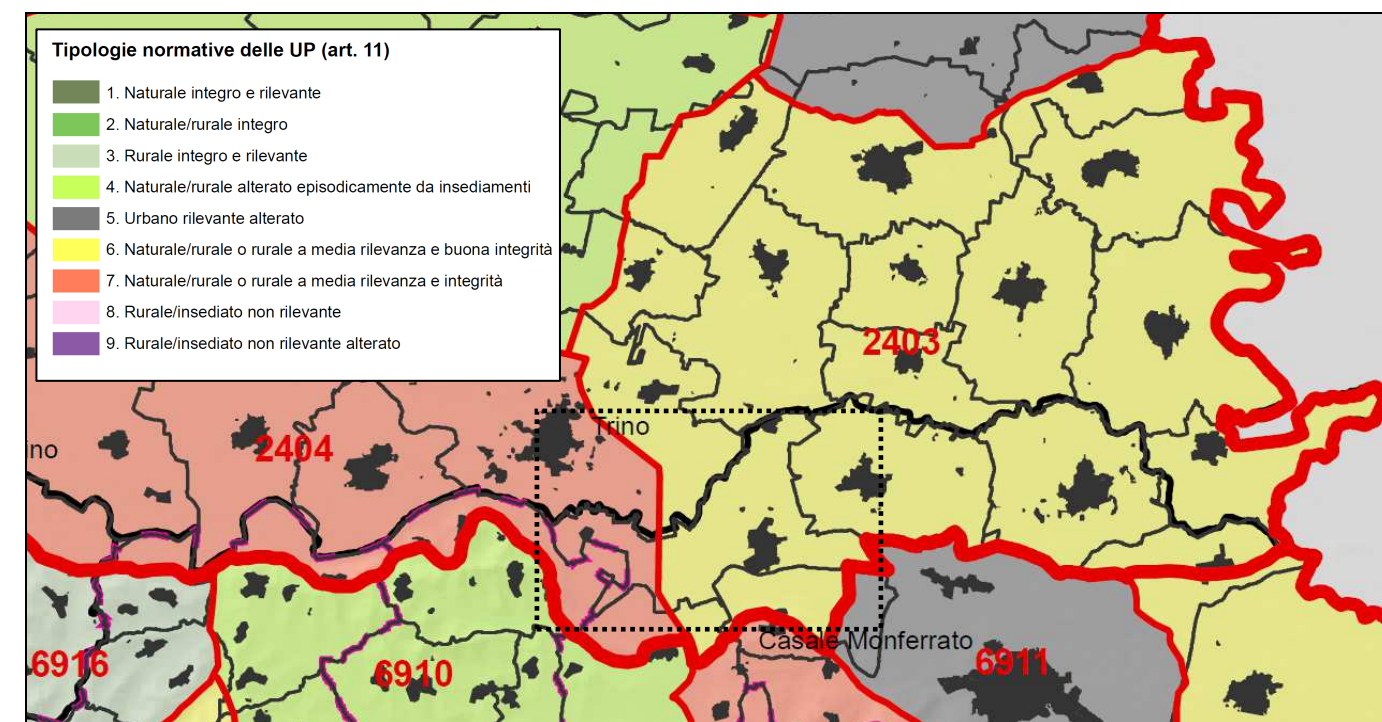
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contigui ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)

Temi di base

- Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

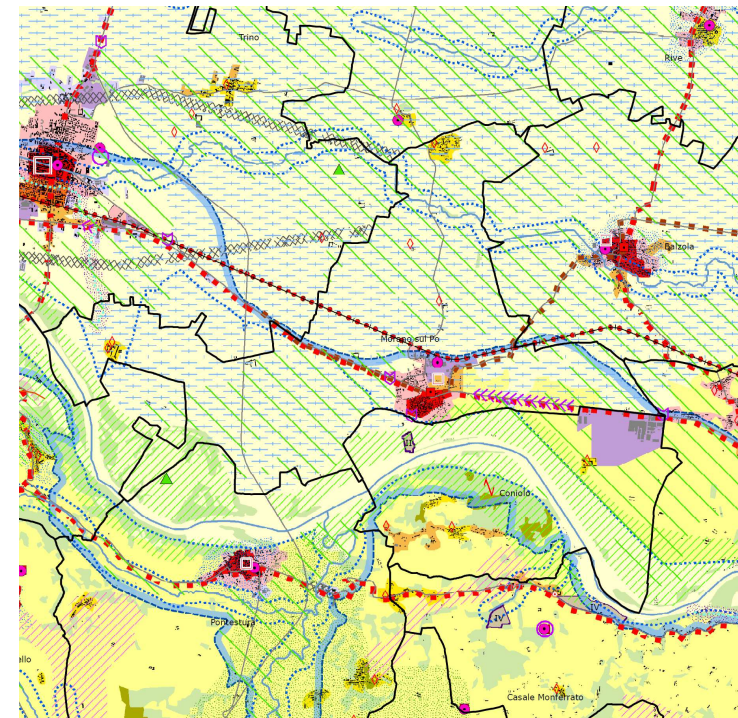
Stralcio Tavola P3: Ambiti ed unità di Paesaggio



Tipologie normative delle UP (art. 11)

1. Naturale integro e rilevante
2. Naturale/rurale integro
3. Rurale integro e rilevante
4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
5. Urbano rilevante alterato
6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
8. Rurale/insediato non rilevante
9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Stralcio Tavola P4: Componenti paesaggistiche – 4.12 Monferrato-Casalese



Componenti percettivo-identitarie

- ★ Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- ▨ Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- ▨ Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- ▨ Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- ▨ Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- ▨ Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- ▨ Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- ▨ Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

- ▨ Aree sommitali costituenti fondali e skyline
- ▨ Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
- ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
- ▨ Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
- ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risale
- ▨ Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- ▨ Porte urbane (art. 34)
- ▨ Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
- ▨ Elementi di criticità lineari (art. 41)

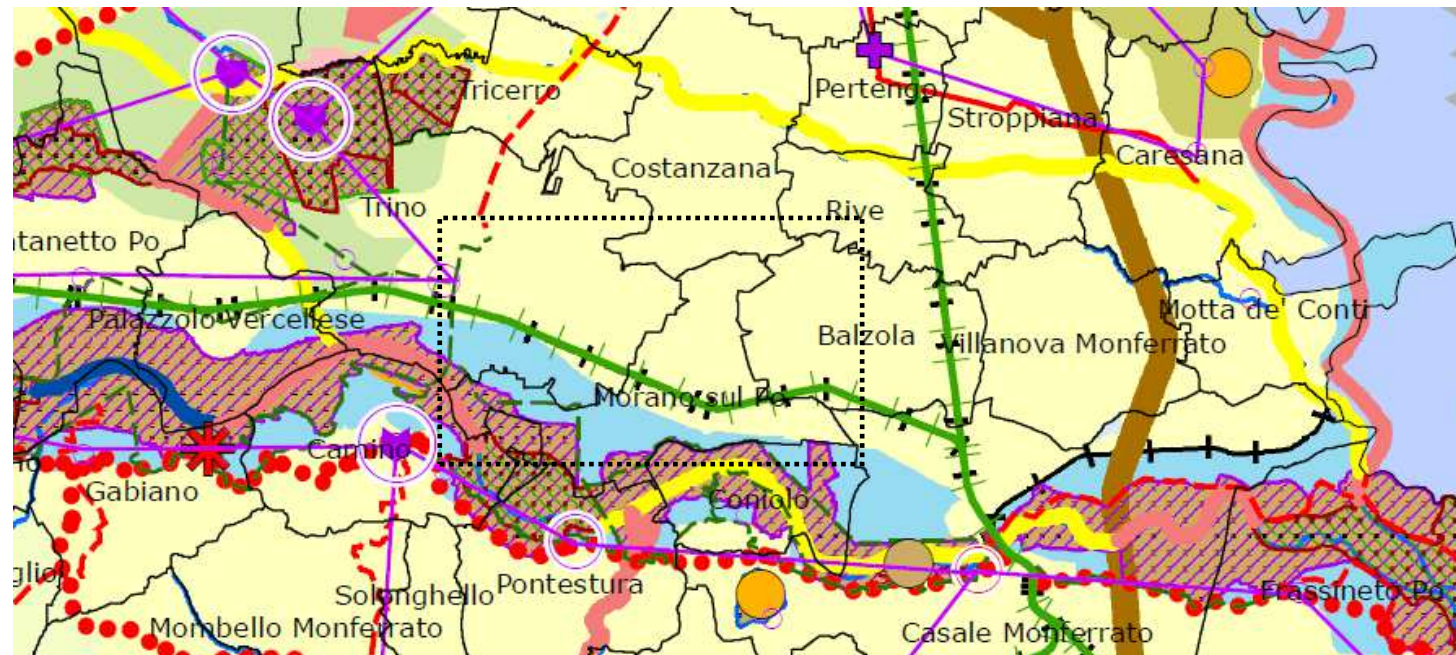
Componenti naturalistico-ambientali

- ▨ Aree di montagna (art. 13)
- ▲ Vette (art. 13)
- ▨ Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- ▨ Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- ▨ Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- ▨ Zona Fluviale Interna (art. 14)
- ▨ Laghi (art. 15)
- ▨ Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- ▲ Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- ▨ Praterie rupicole (art. 19)
- ▨ Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- ▨ Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- ▨ Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- ▨ Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
 - ▨ Rete viaria di età romana e medievale
 - ▨ Rete viaria di età moderna e contemporanea
 - ▨ Rete ferroviaria storica
- ▨ Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
 - ▨ Torino
 - ▨ Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
 - ▨ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
 - ▨ Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
 - ▨ Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
 - ▨ Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
 - ▨ Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
 - ▨ Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
 - ▨ Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
 - ▨ Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
 - ▨ Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Stralcio Tavola P5: Rete di connessione paesaggistica



Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni

- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ambientali

Rete di fruizione

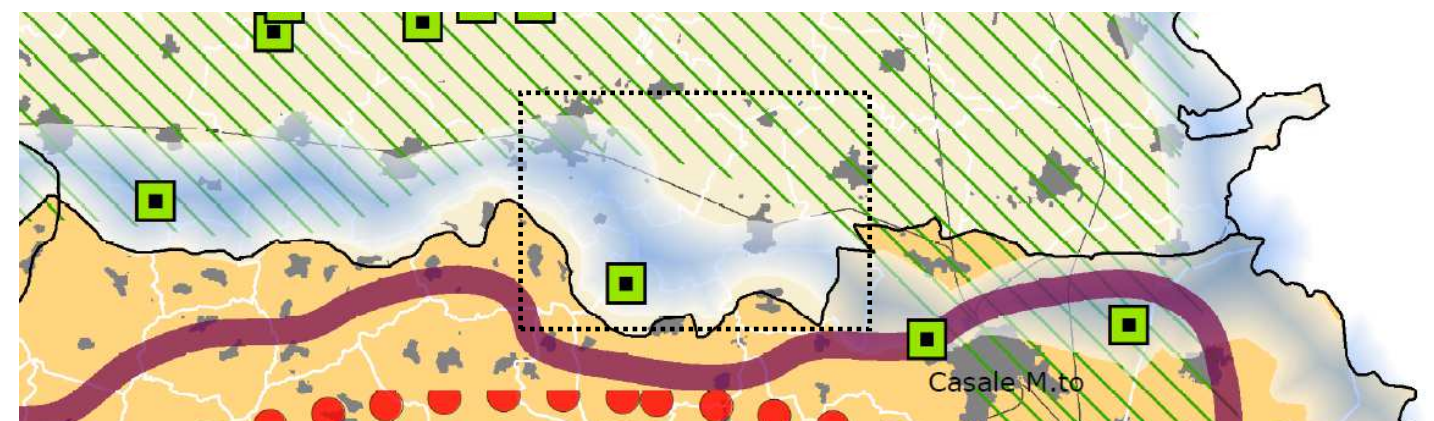
- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica

- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Laghi
- Confini comunali

Stralcio Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVO 1.1	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)	OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Paesaggio d'alta quota (terricci eccedenti 1.600 m s.l.m.) Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13) Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20) Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38) Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57) Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76) Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71) Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70) Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29) Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37) Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36) Paesaggio fluviale e lacuale Ambiti di paesaggio (Ap) 	Temi	<ul style="list-style-type: none"> Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)	Azioni	<ul style="list-style-type: none"> Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVO 1.2	Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione	OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Aree protette Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica 	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Azioni	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)	STRATEGIA 3	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA
OBIETTIVI 1.3 - 1.4	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità	OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3	Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)	Temi	<ul style="list-style-type: none"> Principali reti di trasporto regionale Principali poli logistici
OBIETTIVI 1.5 - 1.6	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44) Progetto Strategico Corona Verde 	STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)	OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
OBIETTIVO 1.7	Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica Contratti di fiume e di lago 	OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)	Temi	<ul style="list-style-type: none"> Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
OBIETTIVI 1.8 - 1.9	Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate	Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)	STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
Temi	<ul style="list-style-type: none"> Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo 	OBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)		

Nel seguito si analizza il territorio comunale di Morano sul Po in relazione alla cartografia del Piano Paesaggistico Regionale ed in particolare le interazioni delle modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale con lo stesso Piano.

Non vengono analizzate nel seguito, in relazione al PPR, le modifiche nn. 3) e 9) in quanto comportano la sola correzione di errori materiali presenti in cartografia senza modifica della destinazione urbanistica delle aree che interessano.

La **Tavola P1 “Quadro strutturale”** per quanto si *fattori naturalistico-ambientali* gran parte delle aree agricole del territorio comunale di Morano sono catalogate tra le “aree di prima classe di capacità d’uso del suolo” e caratterizzate dalla presenza di “sistemazione consolidata a risaia”.

È individuata la presenza di “boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasi altimetriche” nelle porzioni di territorio comunale più prossime all’alveo del Fiume Po in corrispondenza delle zone interessate dalla vegetazione ripariale del Po.

La Tavola, in riferimento ai *sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale*, evidenzia che tutto il territorio comunale è riconosciuto quale “sistema della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca”.

Sono individuati anche due “cascinali di pianura” nelle aree agricole sopra al concentrico di Morano ed un “sistema insediativo sparso di natura produttiva: nucleo rurale” in prossimità della frazione Due Sture che rappresentano sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale.

Per quanto ai *fattori storico-culturali* relativi alla *rete viaria ed infrastrutture connesse* il territorio risulta attraversato orizzontalmente da una “strada al 1860”, da una “ferrovia storica 1848-1940”, da una “direttrice romana” e da una “direttrice medievale” mentre verticalmente da una “direttrice romana” e da una “direttrice medievale”.

Gli abitati del Concentrico, della frazione Due Sture e della località Pobietto vengono riconosciuti quale “edificato” e vengono, inoltre, individuati i “centri storici” del capoluogo di Morano e della località Pobietto.

Per quanto alla presente Variante Parziale tutte le modifiche introdotte a seguito della Variante stessa si localizzano in una porzione di territorio sulla quale è riconosciuta la presenza del “sistema della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca” così come tutto il territorio “edificato” di Morano sul Po all’interno del quale si inseriscono. L’unica modifica che esce dal territorio “edificato” per interessare aree agricole e lambire territorio sui quali è riconosciuta una “sistemazione consolidata a risaia” è la modifica n. 6 che prevede l’inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var, già realizzata che corrisponde alla circonvallazione esterna dell’abitato di Morano Sul Po. Tale tracciato stradale che bypassa il tratto della viabilità principale di Morano Sul Po interno al centro abitato e con la quale la circonvallazione si innesta attraverso due rotatorie, risulta già realizzato ed ha quindi già seguito un

iter di progettazione ed approvazione che ha portato al suo inserimento nel territorio comunale di Morano, la presente Variante Parziale ne prevede il solo riconoscimento cartografico.

La **Tavola P2 “Beni paesaggistici – P2.5 Alessandrino-Astigiano”** individua sul territorio di Morano sul Po *aree da tutelare per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004:*

- *lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi dei argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 14 Nda) derivanti dalla presenza del Fiume Po a sud e della Roggia Stura a nord*
- *lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché il territorio di protezione esterna ai parchi” in porzioni di territorio principalmente agricole, comprendenti il solo nucleo residenziale della località Pobietto, situate nella parte meridionale del comune.*
- *lettera h) le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) ad ovest del concentrico di Morano*

Sul territorio comunale, inoltre, è individuato un “bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985” individuato con la sigla B023 del “Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte” dove viene definito “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura e Morano sul Po” che interessa una porzione di territorio esclusivamente agricolo, già ricadente all’interno delle *aree da tutelare per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 – lettere f).*

Le modifiche introdotte dalla presente Variante Parziale che comportano complessivamente una diminuzione delle aree produttive/commerciali, un riassetto della viabilità attraverso il riconoscimento di strade già realizzate e funzionanti e lo spostamento all’interno del concentrico di Morano di piccole superfici residenziali e a standard senza modifica della superficie complessiva delle stesse **ricadono in aree individuate quali “edificato” o limitrofe all’ “edificato” non tutelate o individuate quale bene paesaggistico dalla tavola P2 del PPR.**

La **Tavola P3 “Ambiti ed unità di Paesaggio”** individua i perimetri delle Unità di Paesaggio e definisce quindi l’appartenenza della quasi totalità del territorio di Morano sul Po, **compreso quindi il concentrico nel quale si localizzano tutte le modifiche introdotte dalla presente Variante**, alla unità:

- “24.03– Grange del Basso Sesia” identificata dalla tipologia normativa VI (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità*)

Una piccola porzioni nella parte più occidentale del territorio comunale, comprendente il nucleo della località Pobietto, ricade in una diversa unità di paesaggio:

- “24.04 – Tra Trino e Crescentino” identificata dalla tipologia normativa VII (*Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*)

La **Tavola P4 “Componenti paesaggistiche – 4.12 Monferrato-Casalese”** del PPR analizza le componenti paesaggistiche del territorio comunale e ne evidenzia quanto segue:

Per quanto alla componente naturalistico-ambientale

Gran parte del territorio agricolo di Morano sul Po è riconosciuto quale “area di elevato interesse agronomico”.

Lungo il corso del Fiume Po vengono individuate:

- una “Zona fluviale interna (Art. 14)” che interessa una vasta porzione, esclusivamente agricola, del territorio comunale ad ovest del concentrico di Morano
- una “Zona fluviale allargata (Art. 14)” che interessa tutta la porzione meridionale del territorio comunale ricomprendendo al suo interno i centri abitati del capoluogo di Morano e del nucleo residenziale agricolo della località Pobietto.

Viene riconosciuta una “Zona fluviale interna (Art. 14)” anche lungo il corso della Roggia Stura che interessa aree esclusivamente agricole.

Piccole macchie di “territorio a prevalente copertura boscata” interessano porzioni di territorio comunale lungo il corso del Fiume Po in corrispondenza della fascia di vegetazione ripariale del fiume stesso.

Per quanto alla componente morfologica-insediativa

In corrispondenza del concentrico di Morano sul Po, si evidenziano “Aree urbana consolidate dei centri minori” coincidenti con il centro storico affiancate da “tessuti discontinui suburbani” e da “aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale” sia a nord del concentrico che nella porzione più ad est del territorio comunale si sono sviluppate due aree riconosciute quali “insediamenti specialistici organizzati”.

I nuclei della frazione Due Sture e della località Pobietto sono identificate quali “Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna”.

Una “porta urbana” è stata individuata ad est del concentrico di Morano sulla SP31bis e l’altra a sud del nucleo abitato a confine con Coniolo.

È riconosciuto un “varco tra aree edificate” tra il nucleo urbano di Morano sul Po e l’area industriale della località Cavallino (Comune di Balzola).

Le porzioni agricole del territorio comunale esterne ai nuclei abitati e non individuate come visto precedentemente sono identificate per la maggior parte quali “Aree rurali di pianura”, solo una piccola parte a sud del territorio, a confine con il comune di Coniolo, rientra tra le “Aree rurali di pianura o collina”.

Per quanto alle componenti percettivo-identitarie

È individuato un “elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica” a nord del concentrico di Morano sul Po.

In relazione alle aree rurali di specifico interesse paesaggistico, su tutto il territorio agricolo, inoltre, è riconosciuta la presenza di “Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie” e di piccole porzioni di “Sistemi naturali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in

particolare, nelle confluenze fluviali” lungo il corso del Fiume Po, sul perimetro sud del confine comunale in aree agricole.

Per quanto alle componenti storiche-culturali

Sono individuate:

- n. 5 “Sistemi di testimonianze storiche del tessuto rurale”: due in località Pobietto, uno in frazione Due Sture, uno coincidente con Cascina Morabila ed uno coincidente con Cascina Nuova;
- una “rete ferroviaria storica” a nord del concentrico di Morano;
- una “rete viaria di età romana e medievale” passante per il centro abitato del capoluogo: lungo la ex SS 31bis ad ovest di Morano e lungo la SP25 ad est di Morano
- una “rete viaria di età moderna e contemporanea” anch’essa passante per il nucleo abitato del capoluogo lungo la ex SS31bis
- una “struttura insediativa storica dei centri con forte identità morfologica” in corrispondenza del centro abitato di Morano
- il centro urbano di Morano viene individuato quale “centro di III rango (art.24)”

Per quanto alle modifiche della Variante:

Le aree interessate dalle modifiche 1), 5), 7) e 8) che prevedono la riduzione di fasce di rispetto stradali e ridefinizione delle aree residenziali del centro urbano senza modifica della loro superficie complessiva, si localizzano all’interno di quelli riconosciuti quali “tessuti discontinui suburbani” dalla tavola P4 del PPR risultando compatibili con le previsioni della stessa.

Le aree interessate dalla modifica 2) che prevede la revisione cartografica di un tracciato stradale realizzato e delle relative fasce stradali con conseguente ridefinizione degli standard urbanistici presenti, eliminazione complessiva di 3.150 mq di “Aree per impianti produttivi e/o commerciali nuovi” e restituzione di 3.830 mq all’originaria destinazione agricola si localizza in un’area a cavallo tra l’area interessata dalla presenza di “insediamenti specialistici organizzati” e quella riconosciuta come “aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale”. La modifica **risulta compatibile** con le previsioni di PPR riconoscendo una strada esistente a servizio delle due aree che attraversa e revisionando in maniera più funzionale le superfici destinate a standard urbanistici e ad usi produttivi.

Le aree interessate dalla modifica 4) che prevede la modifica di un’area da area “D1” ad area agricola “E1” si localizza sul perimetro di un’area destinata a “insediamenti specialistici organizzati”, la destinazione agricola attribuita all’area risulta compatibile con l’area in cui si inserisce in quanto viene attribuita all’area per permettere una attività di rimessaggio, deposito di macchinari agricoli e/o stoccaggio dei prodotti agricoli coltivati **non in contrasto** con il contesto.

L'unica modifica che esce dal territorio “*edificato*” per interessare aree agricole riconosciute quali “*Aree rurali di pianura*” sulle quali è riconosciuta anche la presenza di “*Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie*” è **la modifica n. 6** che prevede l’inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var, già realizzata che corrisponde alla circonvallazione esterna dell’abitato di Morano Sul Po. Tale tracciato stradale che bypassa il tratto della viabilità principale di Morano Sul Po interno al centro abitato e con la quale la circonvallazione si innesta attraverso due rotonde, risulta già realizzato ed ha quindi già seguito un iter di progettazione ed approvazione che ha portato al suo inserimento nel territorio comunale di Morano.

La sua modifica n.6 della presente Variante Parziale prevede il solo riconoscimento cartografico di tale viabilità esistente risultando, anch’essa, quindi ***compatibile con le componenti paesaggistiche individuate***.

La **Tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica”** per quanto alle connessioni ecologiche riconosce su buona parte del territorio agricolo di Morano sul Po (tutta la porzione nord del territorio comunale) “*Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare*” e nella parte più occidentale del comune, in corrispondenza del corso del Fiume Po, è evidenziata la presenza di un “*corridoio su rete idrografica – da potenziare*”.

Per quanto ai nodi la tavola di PPR individua la presenza di “*ZPS*” nelle aree che si trovano a confine con il corso del Fiume Po (parte sud occidentale del territorio comunale), alcune piccole porzioni delle stesse aree, adiacenti al perimetro del comune di Morano, rientrano anche in “*SIC e ZSC*” e sono individuate anche come “*Aree protette*”. Tali aree hanno destinazione solamente agricola.

Sempre per quanto riguarda il contesto dei nodi le aree che ricadono in “*ZPS, SIC, ZSC ed aree protette*”, tutte derivanti dalla presenza del Fiume Po, sono riconosciute quali “*Nodo principale*” per la rete di connessione paesaggistica della Regione Piemonte.

Per quanto riguarda le aree di progetto della rete di connessione paesaggistica, tutta la porzione sud del territorio di Morano sul Po, che si sviluppa parallelamente al corso del fiume Po, è inserita all’interno dei “*contesti fluviali*” riconosciuti dal PPR.

Per quanto riguarda la rete di fruizione vengono, infine, individuati:

- una “*ferrovia verde*” che attraversa orizzontalmente il territorio comunale passando per il concentrico di Morano, in coincidenza con il tracciato della ferrovia esistente
- un “*percorso ciclo-pedonale*” che si sviluppa principalmente lungo il confine sud del comune seguendo il corso del Fiume Po e lo sviluppo delle aree protette che lo caratterizzano

Le modifiche della Variante non interferiscono in alcun modo con il “contesto naturale da mantenere e monitorare” in cui si inseriscono non comportando ulteriore consumo di suolo o aumento di aree urbanizzate (produttive e/o residenziali).

La **Tavola P6 “Strategie e politiche per il paesaggio”** riconosce il comune di Morano sul Po diviso in due porzioni:

- la parte più a sud del territorio fa parte di un “*principale contesto fluviale e di connessione ecologica*”, al cui interno vengono riconosciute delle “*Aree protette*”, derivante dalla presenza del fiume Po che scorre in corrispondenza del confine comunale
- la parte più a nord è caratterizzata da un “*paesaggio della pianura risicola*” con “*classi di alta capacità d’uso del suolo*” nelle aree agricole.

I centri abitati del capoluogo di Morano, della frazione Due Sture e della località Pobietto sono individuati quale territorio “*edificato*”.

Le modifiche della Variante Parziale risultano compatibili con le “Strategie e politiche per il paesaggio” del territorio in cui si inseriscono. Le modifiche, infatti, hanno lo scopo di apportare al contesto urbano di Morano sul Po un riassetto funzionale in base alle esigenze moderne della popolazione e al suo sviluppo e all’intero territorio comunale una revisione della viabilità esistente.

1.7 Per quanto alla verifica rispetto alla zonizzazione acustica del territorio comunale approvata

Si allega alla presente Variante Parziale n.2 la Verifica rispetto alla zonizzazione acustica del territorio comunale approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003 (Si richiama l'ALLEGATO 2 alla presente relazione illustrativa recante "stralci planimetrici della fase IV della zonizzazione acustica approvata").

Rispetto alle previsioni della Variante Parziale la suddivisione in classi acustiche del territorio comunale è verificata come segue:

Punti di Variante	Zona di PRG vigente	Classificazione fase 4 Zonizzazione acustica	Compatibilità verificata	Note
1)	Aree per attività agricole E1 ed E2	CLASSE III	Sì	La modifica apportata non comporta variazione alla classificazione acustica approvata
2)	- Aree per impianti produttivi D1 - Aree per attività agricole E1 - Aree per viabilità Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza	CLASSE III CLASSE V	No	La modifica apportata comporta variazione delle classi acustiche vigenti: l'area artigianale - industriale sarà suddivisa tramite la viabilità in due aree inferiori a mq 12.000 da valutare nella fase III di omogeneizzazione.
3)	Aree per attività agricole E2	CLASSE I	No	Pur non prevedendo modifiche alla destinazione d'uso di due edifici esistenti in contrasto di zona (che permangono in area E3 agricola nella Variante), il sito presenta incompatibilità con la classe I della zonizzazione acustica vigente e dovrà ricadere nella fascia cuscinetto di classe III.
4)	Aree per impianti produttivi D1	CLASSE V	No	La modifica apportata comporta variazioni alla classificazione acustica approvata: confinando con la classe III dovrebbe essere inserita in una adeguata fascia cuscinetto
5)	Aree residenziali di tipo C	CLASSE III	Sì	La modifica apportata non comporta variazione alla classificazione acustica approvata
6)	Aree per attività agricole E1	CLASSE III	Sì	La modifica apportata non comporta variazione alla classificazione acustica approvata
7)	Aree residenziali di tipo C	CLASSE III	Sì	La modifica apportata non comporta variazione alla classificazione acustica approvata
8)	Aree verdi inedificabili	CLASSE III	Sì	La modifica apportata non comporta variazione alla classificazione acustica approvata

La modifica 9) relativa alla correzione di errori materiali relativi a sovrapposizione di retini visibili nella cartografia di PRG vigente non comporta variazioni alla classificazione acustica approvata.

Si fornisce l'allegato esplicativo 2

1.8 Osservazione della Provincia di Alessandria contenuta nell'istruttoria della VP n.2/2020 al punto 6)

Nel punto di variante n.6 (inserimento della circonvallazione esterna della SP 31bis Var. del Monferrato) è stata **mantenuta** l'indicazione di un percorso di fruizione che attraversa il tracciato della variante alla SP 31bis nei pressi della rotatoria di accesso all'abitato di Morano.

In realtà tale "percorso di fruizione" proviene dalla cartografia di base del Comune di Morano Sul Po che è stata trasposta su sistema informatizzato tramite DCC n.18 del 27/06/2020 del Comune di Morano Sul Po. La stessa cartografia approvata è stata utilizzata per la Variante Parziale n.2/2020 (v. Tav. 2A in scala 1:5000 della VP). I tracciati dei "percorsi storici accertati", infatti, sono individuati graficamente, nella suddetta Variante, con pallini continui di colore verde con distinzione certa da "percorsi di fruizione" i cui tracciati sono individuati con pallini continui di colore rosso.

Le cartografie della Variante Parziale n.2/2020 riportano correttamente tale situazione. Per mero errore materiale, purtroppo, la scheda di raffronto contenuta nella Relazione Illustrativa a pag.11 e nell'Allegato 1, riportava il tracciato del "percorso di fruizione" che attraversa la SP 31bis Var. con un tratteggio differente di colore verde ma con lo stesso andamento. Si provvede, pertanto, a sostituire lo stralcio del PRGC vigente con la cartografia di base correttamente trasposta e approvata con DCC n.18 del 27/06/2020.

La presente Relazione Illustrativa illustra, quindi, il recepimento dell'osservazione fatta in Istruttoria dalla Provincia di Alessandria.

La presente Variante è formata ed approvata con le procedure di cui all'art. 17 commi 5, 6, 7 e 8 L.R. 56/77 e s.m.i.

Essa soddisfa tutte le condizioni elencate all'art. 17, comma 5, della L.R. 56/77 e s.m.i. ai punti a), b), c), d), e), f), g), h) e, pertanto, costituisce Variante Parziale ed sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

La presente variante è corredata dai seguenti documenti esplicativi e/o giustificativi e/o di raffronto:

- **Allegato 1:** elaborati di raffronto tra il P.R.G.C. vigente e la presente Variante Parziale n. 2/2020;
- **Allegato 2:** stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con delibera di C.C. n.25 del 27/09/2003;
- **Allegato 3:** estratti del Piano Territoriale Provinciale (PTP) relativi al Comune di Morano sul Po (tavv.158NO);
- **Allegato 4:** Tavola schematica delle urbanizzazioni primarie esistenti negli ambiti oggetto di Variante;



*Regione Piemonte
Provincia di Alessandria*

COMUNE DI MORANO SUL PO

VARIANTE PARZIALE 2/2020 ex art. 17 c. 5 L.R. 56/77 e s.m.i

al Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n.9-9560 del 09/09/2008

PROGETTO DEFINITIVO

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Adottata con D.C.C. n. 19 del 27/06/2020 Approvata con D.C.C. n. __ del __/__/__

IL SINDACO DI VIGNOLE BORBERA
Sig. Luca Ferrari

IL PROGETTISTA
Arch. Rosanna Carrea

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Sig. Luca Ferrari

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Giovanna Sutera

COLLABORATRICE:
Paola Majorani



Studio Tecnico Associato

15060 Basaluzzo (AL) - Via Novi, n.70

Tel. 0143 489974 - 0143 489896 - fax 0143 1434023 - e-mail: urbanistica@studioaisa.it

SETTEMBRE 2020

U_URB_000426_2019

ARTICOLO UNICO

Il progetto della presente Variante Parziale è costituito da:

- **Relazione Illustrativa** comprensiva degli **allegati**
- **Relazione Geologico-tecnica** relativa alle aree interessate dai nuovi insediamenti;
- **Norme di Attuazione del P.R.G.C.** (Testo Integrato);
- **Verifica Preventiva di Assoggettabilità** alla Valutazione Ambientale Strategica
- **tavole di P.R.G.C.:**
 - **Tavola n. 3A** *Sviluppi delle aree urbanizzate ed urbanizzande* scala 1:2.000
(tavola di PRGC, in aggiornata alla VP2/2020)
 - **Tavola n. 2A** *Assetto insediativo comunale* scala 1:5.000
(di nuova costituzione)

L'articolo 5 “Strumenti e procedure di attuazione” è riformulato con lo scopo di sostituire/integrare le denominazioni e i contenuti dei titoli abilitativi conformemente al DPR 380/2001 e s.m.i. “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”. Il testo dell’art. 5 risulta, pertanto, il seguente:

“Ogni intervento volto alla trasformazione degli immobili, aree o edifici nel territorio del P.R.G.C. o alla modificazione delle relative destinazioni d’uso, è soggetto a titolo abilitativo, secondo le procedure e con le eccezioni specificate dal T.U. e dalla L.R. 56/77 e successive modifiche e integrazioni, nonché dalle presenti Norme.

Ogni intervento edilizio soggetto a titolo abilitativo, secondo quanto stabilito dalla legislazione statale e regionale in materia, è conforme allo strumento urbanistico del Comune solamente qualora esso osservi tutte le prescrizioni vigenti di carattere urbanistico e geologico (art. 26) definite sia dalle Norme di attuazione, sia dalle tavole di Piano alle varie scale, sia ancora dagli elaborati geologici (cartografia e normativa) redatti in conformità ai contenuti della circolare del Presidente della Giunta Regionale 08/05/1996 n. 7/LAP.

*Qualora si tratti di aree di nuovo insediamento gli interventi dovranno osservare le prescrizioni **specifiche per l’area di intervento di cui all’art. 27 delle presenti Norme tecniche di Attuazione.***

Il P.R.G.C. definisce i casi o le aree nei quali il titolo abilitativo è subordinato alla preventiva approvazione di strumenti urbanistici esecutivi ai sensi degli artt. 38, 44 e 47 della L.R. 56/77 e successive modifiche e integrazioni. L’estensione degli strumenti urbanistici esecutivi, se non previamente definiti nel P.R.G.C., dovrà abbracciare almeno la cellula edilizia interessata e le aree ed edifici adiacenti, in misura tale da consentire un corretto inserimento ambientale degli interventi in progetto.

Nei casi di interventi subordinati a SUE dovranno essere osservate le disposizioni previste dallo stesso strumento esecutivo approvato secondo le procedure stabilite dalla legge.

Negli Ambiti a S.U.E. delimitati dal P.R.G.C. e in quelli da delimitare, i tracciati stradali esistenti o previsti, esclusivamente funzionali alla distribuzione interna degli ambiti stessi, nonché l’eventuale localizzazione delle aree previste per servizi pubblici, hanno valore orientativo. Pertanto in sede di formazione di detti strumenti esecutivi, tanto i tracciati stradali suddetti quanto la localizzazione e la forma delle aree per servizi, potranno essere modificati in funzione di una più organica utilizzazione dell’ambito

interessato senza che ciò si configuri come Variante al piano stesso. Nelle aree e per gli edifici in cui gli interventi soggetti a Permesso di costruire sono subordinati ad un S.U.E., sono sempre ammessi interventi non soggetti a Permesso di Costruire purchè compatibili con le altre norme del P.R.G.C.

Sono attività di edilizia libera:

- a) gli interventi di manutenzione ordinaria;
- a-bis) gli interventi di installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 Kw;
- b) gli interventi volti all’eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell’edificio;
- c) le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato;
- d) i movimenti di terra strettamente pertinenti all’esercizio dell’attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari;
- e) le serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell’attività agricola;
- e-bis) le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni, previa comunicazione di avvio lavori all’amministrazione comunale;
- e-ter) le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l’indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrati e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati;
- e-quater) i pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) di cui al decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;
- e-quinqies) le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici.

Sono attività subordinate a Comunicazione di Inizio Attività Asseverata (C.I.L.A.) gli interventi non riconducibili all’elenco di cui agli articoli 6, 10 e 22 del DPR 380/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia” (T.U. edilizia). Esse sono realizzabili previa comunicazione dell’inizio dei lavori da parte dell’interessato all’amministrazione competente, fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell’attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all’efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono soggette a Segnalazione Certificata di Inizio di Attività (S.C.I.A.) le attività di cui all’art. 56 L.R. 56/77 e successive modifiche e integrazioni, e precisamente:

- a) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui all’articolo 3, comma 1, lettera b), del T.U. edilizia qualora riguardino le parti strutturali dell’edificio;
- b) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo di cui all’articolo 3, comma 1, lettera c) del T.U. edilizia qualora riguardino le parti strutturali dell’edificio;
- c) gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all’articolo 3, comma 1, lettera d), diversi da quelli indicati nell’articolo 10, comma 1, lettera c) del T.U. edilizia.

Sono attività soggette a Permesso di Costruire i seguenti interventi:

- a) gli interventi di nuova costruzione;
- b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica;

c) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti, ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso, nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

In alternativa al Permesso di Costruire, possono essere realizzati mediante Segnalazione Certificata di Inizio di Attività (S.C.I.A.):

- a) gli interventi di ristrutturazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c) del T.U. edilizia;
- b) gli interventi di nuova costruzione o di ristrutturazione urbanistica qualora siano disciplinati da piani attuativi comunque denominati, ivi compresi gli accordi negoziali aventi valore di piano attuativo, che contengano precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive, la cui sussistenza sia stata esplicitamente dichiarata dal competente organo comunale in sede di approvazione degli stessi piani o di ricognizione di quelli vigenti; qualora i piani attuativi risultino approvati anteriormente all'entrata in vigore della legge 21 dicembre 2001, n. 443, il relativo atto di ricognizione deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta degli interessati; in mancanza si prescinde dall'atto di ricognizione, purché il progetto di costruzione venga accompagnato da apposita relazione tecnica nella quale venga asseverata l'esistenza di piani attuativi con le caratteristiche sopra menzionate;
- c) gli interventi di nuova costruzione qualora siano in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali recanti precise disposizioni plano-volumetriche.”

All'articolo 10 “**Tipi di intervento**”, **comma 1** si sostituisce la dizione “... permesso di costruire o dichiarazione di inizio attività” con la seguente “**titolo abilitativo**”.

All'articolo 10, nel seguito, si elimina la dizione “(es.: Dichiarazione d'inizio Attività)”.

All'articolo 10, **comma 2, lettera a**, dopo le parole “i progetti allegati ...” si sostituisce alla dizione “alle domande di DIA e di permesso di costruire ...” la seguente dizione “... alle S.C.I.A. e ai Permessi di Costruire ...”.

All'articolo 10, **comma 2, lettera c) punto 1**, si sostituisce la tabella ricompresa nel testo dell'articolo vigente con quella che segue:

Numero Aree n.	Tavola n.	Superficie Fondiaria mq.	Indice Fondiario mc./mq.	Volume mc.	Abitanti Insediabili n.	Altezza Mt.	Rapporto di Copertura %
1r	3A	1.285	1,50	1.927,50	21	8,50	30%
2r	3A	798	1,50	1.197,00	13	8,50	30%
4r	3A	980	1,50	1.470,00	16	8,50	30%
5r	3A	1.260	1,50	1.890,00	21	8,50	30%

6r	3A	1.770	1,50	2.655,00	30	8,50	30%
8r	eliminata						
9r	3A	1.575	1,50	2.362,50	27	8,50	30%
10r	3A	630	1,50	945	10	8,50	30%
totale	3A	8.298	1,50	12.447	138	8,50	30%

All'articolo 10, **comma 2, lettera d) punto 1**, si sostituisce la tabella ricompresa nel testo dell'articolo vigente con quella che segue:

Numero Area n.	Tipo di Area	Tavola n.	S.U.E, (piano di recupero)	Permesso di costruire	Superficie Fondiaria Mq.	Rapporto di copertura	Aree per Servizi Mq.	Altezza Mt.
3	D1	3A	no	si	11.210	50%	10%	10,00
4	D1	3A	no	si	2.450	50%	10%	10,00
6	D1	3A	no	si	14.600	50%	10%	10,00
7	D1	3A	no	si	115.530	50%	10%	10,00
8	D1	3A	no	si	3.700	50%	10%	10,00
9	D1	3A	no	si	12.425	50%	10%	10,00
10	D1	3A	no	si	2.500	50%	10%	10,00
11	D1	3A	no	si	2.900	50%	10%	10,00
12 sue 2 P. Recup.	D1	3A	si	no	10.740	/	3.305	/
13	D1	3A	no	si	3.420	50%	10%	10,00
14	D1	3A	no	si	6.680	50%	10%	10,00
15	D1	3A	no	si	1.080	50%	10%	10,00
16	D1	3B	no	si	5.680	50%	10%	10,00
17	D1	3A	no	si	1.220	50%	10%	10,00
totale					194.135			

Ancora all'Art. 10, **lettera e), punto 1** si sostituisce la parola “... concessione ...” con “... Permesso di Costruire ...”.

Sempre all'articolo 10, **comma 2, lettera e), punto 1** laddove si tratta la sottocategoria E1b, si inserisce il seguente comma con riferimento ai manufatti ed aree pertinenziali ubicati in contrasto di zona:

“... ”

L'edificio e le relative aree pertinenziali individuate nella zona agricola E1 tramite “★”, seguono la disciplina della sottocategoria E1b. E' fatto divieto, tuttavia, di utilizzare l'area a fini residenziali con esclusione delle attività di guardianaggio, e nel pieno rispetto della specifica normativa geologico - tecnica riferita alla singola area.”

All'ultimo periodo della sottocategoria E1b, sempre all'Art. 10, comma 2, si sostituiscono le seguenti dimensioni: "... mt. 6,50..." con "... mt. 8,50 ..." e "... mt. 6,50..." con "... mt. 8,00".

All'Articolo 15 "Zona archeologica" si sostituisce la dizione "... Soprintendenza Archeologica del Piemonte ..." con quella attualizzata "... Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ...".

All'articolo 17 "Utilizzazione delle aree di pertinenza degli edifici, parcheggi e sistemazioni a verde privato", all'ultimo comma si elimina la dizione "... alla domanda di concessione edilizia la loro realizzazione è ricompresa tra le condizioni di cui all'art. 57, L.R. 56/77 "Abitabilità e usabilità delle costruzioni ..." e la si sostituisce con "... alle richieste di titolo abilitativo.". La modifica si rende necessaria anche perché l'art. 57 è stato eliminato dal testo della L.R. 56/77 nel 2013.

All'inizio dell'articolo 18 "Utilizzazione degli indici fondiari e ampliamenti percentuali" si sostituisce il termine "... fabbricabilità ..." con "... utilizzazione fondiaria ...".

All'articolo 19 "Beni culturali ambientali da salvaguardare e norme generali di tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio" si sostituisce la dizione "... alla domanda di concessione o autorizzazione ..." con "... ai titoli abilitativi ...".

Al termine dell'articolo 19 "Beni culturali ambientali da salvaguardare e norme generali di tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio" dopo l'ultimo periodo che termina con le parole "... profilati piatti orizzontali a disegno semplice privo di contraffazioni stilistiche da tinteggiare, su eventuale muretto alto non più di cm 20 ed avente idonei scoli per l'acqua." si inserisce il seguente nuovo periodo "A seguito della Variante Parziale n.2/2020 e in relazione alle considerazioni dell'Organo Tecnico per la VAS relative a tale Variante, con lo scopo di migliorare la compatibilità ambientale degli interventi sul territorio si riportano alcuni suggerimenti generali forniti dall'ARPA Piemonte nella sua qualità di supporto tecnico scientifico degli Enti coinvolti:

- l'edificazione delle aree deve rispondere a quanto previsto dalle vigenti normative in merito al rendimento energetico in edilizia in riferimento alla prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici;
- dovranno essere previsti idonei sistemi di recupero delle acque meteoriche da utilizzare per l'irrigazione delle aree a verde;
- le aree destinate a parcheggio degli autoveicoli di uso civile dovranno preferibilmente essere realizzate con sistemi di pavimentazioni semipermeabili inverditi (es. autobloccanti forati) e prevedere la messa a dimora di essenze arboree di alto fusto (Acer campestre, Celtis australis, Carpinus betulus, Populus alba) tra i vari stalli in modo da garantire l'ombreggiamento delle vetture in sosta e migliorare l'inserimento paesaggistico;
- le aree destinate a verde dovranno preferibilmente essere allestite con specie arbustive e arboree autoctone in modo da favorire l'inserimento paesaggistico degli interventi. Le specie autoctone potenzialmente idonee sono: farnia (Quercus robur), roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino bianco (Carpinus betulus), acero campestre (Acer campestre), pioppo nero (Populus nigra), prugnolo (Prunus spinosa), pado (Prunus padus), sanguinello (Cornus sanguinea), ligustro (Ligustrum vulgare), nocciolo (Corylus avellana), biancospino (Crataegus monogyna), frangola (Frangula alnus), berretta da prete (Euonymus europaeus), ciavardello (Sorbus torminalis), rosa selvatica (Rosa canina).

All'articolo 20 "Prescrizioni esecutive per gli interventi sugli edifici ed aree di tipo A, nonché di tipo B, C, D, E e sugli immobili segnalati quali beni culturali", dopo la dicitura "... e di uso dei materiali:" il periodo che inizia con le parole "... i nuovi edifici ..." viene contrassegnato inserendo all'inizio di esso la lettera "a)"; analogamente, vengono contrassegnati con le lettere "b)" e "c)" i successivi periodi riguardanti rispettivamente "le facciate degli edifici" e "le coperture"; sempre nel paragrafo relativo alle coperture, all'inizio del primo periodo dopo la dizione "... le coperture ..." si inserisce "... delle zone A ..."; nel periodo "... sono prevedibili altresì ..."; dopo la dizione "... al precedente art. 19..." si inserisce un ";" e si eliminano le parole "... al punto 2" e subito dopo si inserisce il seguente nuovo periodo: "... le coperture delle zone B, C, D, E potranno essere realizzate oltre che in coppi o tegole tradizionali, anche con lastre del tipo "isocoppo" o in coppi in cemento purché di tipologia e colore idonei ad armonizzarsi con il contesto in cui si inseriscono;". All'inizio della frase successiva si elimina la preposizione con capolettera maiuscolo "In" e si reinserisce la medesima "in", in lettere minuscole; sempre nello stesso paragrafo dopo le parole "... pavimentazioni in ghiaietto." si introduce la seguente dizione "... Nei fabbricati con ampie falde di copertura nelle aree D, E sono ammesse le coperture con laminati metallici in lastre grecate o ondulate".

Il periodo seguente relativo ai balconi viene inserito, analogamente ai precedenti, nel medesimo elenco contrassegnato da lettere minuscole in successione alfabetica, identificandolo al suo inizio con la lettera "d)";

Il paragrafo successivo relativo ai serramenti viene, in successione, contraddistinto con la lettera "e)"; nel primo periodo dello stesso paragrafo dopo la dicitura "... tradizioni locali ..." si elimina l'inciso "con esclusione di parti metalliche in vista con lavorazioni decorative", al posto del ";" si inserisce una "," e dopo le parole "... ovvero in ferro ..." si inserisce nuovamente una ",", si elimina la congiunzione "o" e dopo il termine "preverniciato" si aggiunge "... o in PVC ...".

Il due paragrafi seguenti i cui contenuti riguardano "i camini" e "le tecniche, i materiali le opere di finitura", vengono contrassegnati rispettivamente con la lettera "f)" e con la lettera "g)"; in quest'ultimo, relativo alle tecniche, dopo la dizione "... tipi tradizionalmente usati ..." si elimina la dizione "... ,sono vietati gli zoccoli e i rivestimenti costituiti da piccole pezzature a più corsi".

I successivi due paragrafi che principiano con "le coloriture di intonaci, ..." e con "le insegne e le scritte pubblicitarie ..." vengono rispettivamente identificati, nella elencazione di cui sopra, con le lettere alfabetiche "h)" e "i)"; sempre nello stesso paragrafo nel periodo relativo alle insegne si elimina la dizione "... apposita autorizzazione ..." e si sostituisce con "... apposito titolo abilitativo." e, nel periodo successivo, relativo ai "materiali di finitura interna" dopo la parola "... asfalto," si aggiunge il termine "... autobloccanti";

Il paragrafo successivo, relativo alle "pavimentazioni degli spazi interni", è inserito, in consecuzione ai precedenti, nell'elencazione alfabetica progressiva con la lettera "l)"; nel medesimo paragrafo, nel primo periodo dopo la parola "tradizionali" si inserisce una virgola ",", si elimina la congiunzione "e" e dopo la dizione "... in lastre di granito" si aggiunge la dizione "... ,in autobloccanti"; nel seguito dove si tratta dei marciapiedi, si elimina l'intero periodo "Non è consentito l'uso di materiali prefabbricati in cls di piccole dimensioni e pezzature di pietra posate a opus incertum;".

Nell'ultimo paragrafo, che tratta delle pensiline e fa parte anch'esso della suddetta elencazione relativa alle prescrizioni sui materiali, si prepone la "m)" come lettera identificativa e dopo le parole, "... potranno essere realizzate con ..." si elimina la dizione "... lastre di pietra di luserna fiammata su orditura metallica per una sporgenza massima di cm 50. E' fatto divieto su tutto il territorio comunale realizzare pensiline a

sbalzo con orditura in legno e manto di copertura in coppi o similari, in laminati plastici, in lastre di cemento.” e si aggiunge la seguente “... struttura in legno o ferro e manto di copertura in coppi o similari con sporgenza massima di cm 80. E’ consentito nelle aree B,C e D l’utilizzo di pensiline in plexiglass. L’uso di tale materiale è vietato nelle aree A ed E.”.

Sempre all’art. 20, nella parte finale dopo l’elencazione delle prescrizioni sui materiali di cui sopra, vengono eliminati i seguenti periodi consecutivi: *“Le prescrizioni descritte nei punti precedenti si applicano sulle aree di tipo A, B1, E1, E2, E3, nonchè sulle aree di salvaguardia dei beni culturali. Per le rimanenti aree di tipo B, E2 in rapporto non diretto con le aree di tipo A, nonché per quelle di tipo C, si applicano le modalità costruttive previste ai punti e, f, h, i, l. Sempre su tali aree, le coperture degli edifici realizzati o da realizzarsi possano avere modalità costruttive dissimili da quelle previste al precedente punto c.”*

All’articolo 29 “Piano del rumore” si sostituisce il titolo con il più appropriato **“Zonizzazione acustica del territorio”**.

Si provvede altresì alla revisione dell’indice delle NT d’A.

Alla fine della Norme di Attuazione si inseriscono le schede monografiche relative alla Variante Parziale n.2/2020 di seguito riportate.

**SCHEDE MONOGRAFICHE
RELATIVE ALLA VARIANTE PARZIALE N. 2/2020**

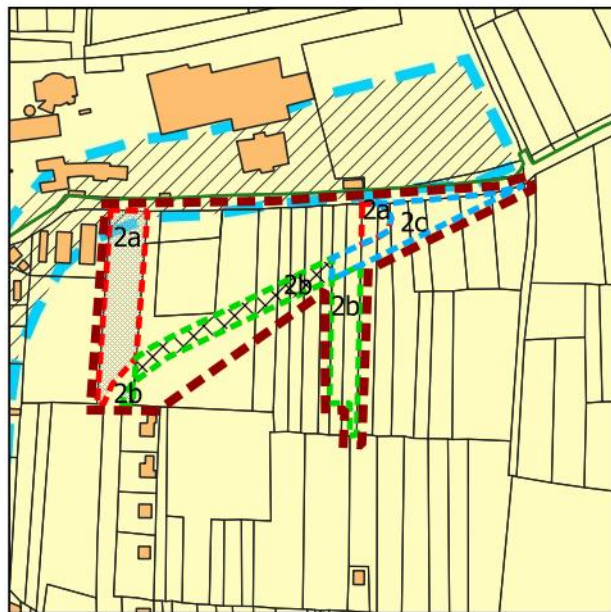
SCHEDE GEOLOGICHE
ANALISI GEOLOGICA DI DETTAGLIO DELLE AREE IN VARIANTE

OGGETTO DI MODIFICA

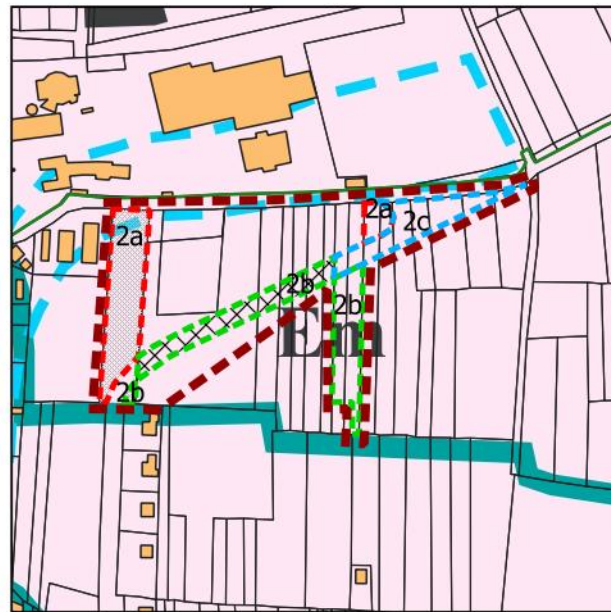
Modifiche 2 - 4 - 5 - 8

MODIFICA 2
scala 1:5.000

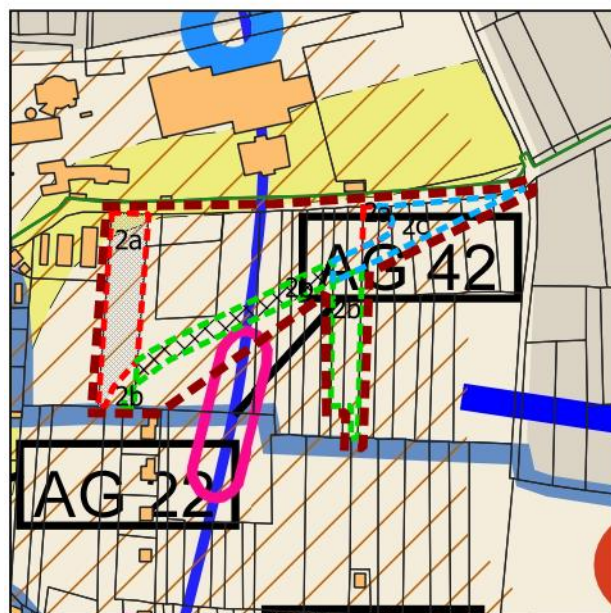
Carta geologico strutturale



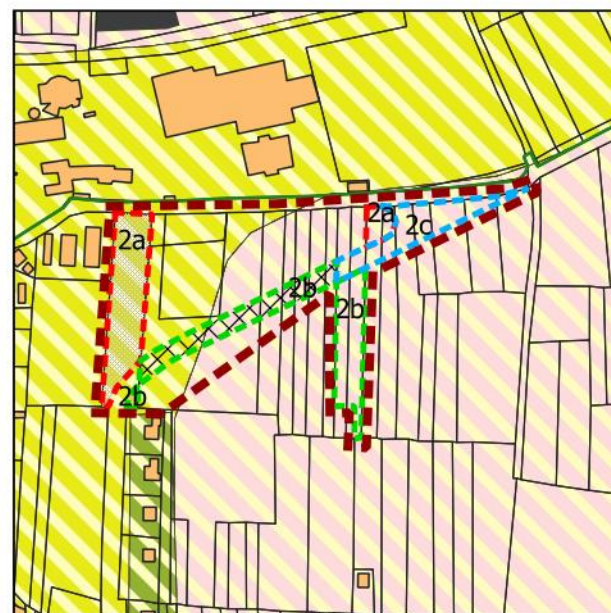
Carta geomorfologica, dei dissesti e del reticolato idrografico



Carta litotecnica, del reticolo idrografico classificato, delle opere, criticita', interventi effettuati



Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica



Localizzazione

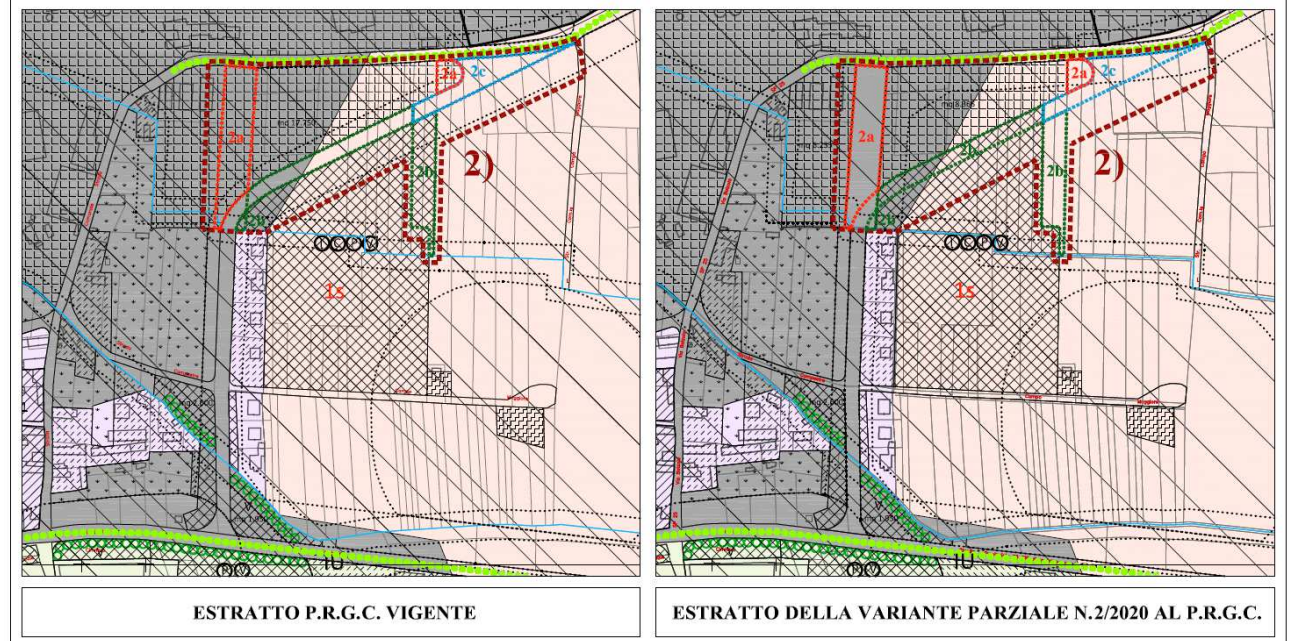
L'area in esame ricade ad est del nucleo urbano in adiacenza all'area industriale Holcim. Si tratta di un appezzamento pianeggiante in aderenza a sud alla SP per Balzola.

Destinazione prevista e tipo d'insediamento

Si tratta di una revisione dovuto al diverso tracciato della viabilità rispetto alle cartografie ed alcune minime revisioni:

- 2) Revisione cartografica di una porzione del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della viabilità di collegamento posta tra la diramazione della Strada Provinciale n.25 (SP 25 DIR) denominata "Via Casale" e la porzione iniziale della SP 25 (Via Balzola): la viabilità, che risulta già realizzata ed utilizzata a livello locale sia a servizio delle residenze che delle attività in essere, presenta un tracciato differente nel tratto di innestatura il limite della lottizzazione sedime residenziale e l'innesto con la Via Balzola.
- Cambio destinazione d'uso urbanistico porzioni di territorio interessate dal diverso posizionamento del sedime stradale:
- 2a Trasformazione di una porzione di mq 2.740 di "Aree per impianti produttivi e/o commerciali nuovi" in nuovo sedime stradale. Eliminazione di una piccola porzione di mq 410 di area produttiva del medesimo comparto, situata all'incrocio di immissione dell'ex sedime stradale con Via Balzola, e sua restituzione agli usi agricoli;
 - 2b trasformazione di una porzione di mq 1.735 appartenente all'ex sedime stradale in "Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza" e contestuale eliminazione di una pari superficie di standard in aree contigue: di esse si individuano mq 70 come nuovo sedime stradale e si restituiscono mq 1.665 agli usi agricoli;
 - 2c restituzione di una porzione di territorio di mq 1.755 appartenente all'ex sedime stradale alla originaria destinazione agricola.

MODIFICA 2)
scala 1:2500



Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Sotto il profilo geologico e geomorfologico l'area in esame è ubicata sui depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Morano sul Po. Tali depositi caratterizzano l'area esaminata e sono attribuibili al Pleistocene superiore.

Si tratta di alluvioni ghiaioso-sabbiose, localmente con lenti argillose, con debole strato di alterazione brunastro, talora terrazzate, sospese sul corso d'acqua principale (Po).

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, argille e sabbie fini: più in profondità si rinvencono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria.

Al di sopra dei depositi pleistocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri, di colore grigiastro, dovuti alla divagazione delle rete irrigua.

La stratificazione è nettamente incrociata e l'andamento delle alternanze molto disordinato e discontinuo. Nella Carta dell'esondazione 2000 allegata alla Variante di P.R.G. (cfr. all. 1 e 2) il settore in esame è compreso nelle aree interessate da battenti fino a 120 cm di acqua. Il sedime stradale della vicina strada privata per la cemeniera Holcim è stato invece sormontato da circa 70 cm d'acqua a bassa energia, in parte

nel settore verso la cementeria era limitatamente allagato se non privo di acqua infatti l'area piu' rilevata della strada era utilizzata dalle Forse di soccorso.

Caratteristiche litostratigrafiche e analisi geologico-tecnica

Le indagini qui presentate, vista la normativa e letteratura, escludono che nel sito in esame sussistano significative situazioni di rischio per quanto attiene l'attività tettonica, il carsismo, la solubilità delle rocce, l'estrazione di fluidi e la subsidenza. Sotto il profilo geologico-tecnico il sottosuolo interessato dalle opere progettate è generalmente non coesivo ma può presentare una leggerissima pseudo-coesione temporanea dovuta all'aumento della frazione argillosa, che rendono indispensabile un'indagine geologica e geognostica di tettaglio specifica.

Reticolato idrografico

Non sono da segnalare particolari interferenze con la rete idrografica minore, tranne che con il cavo Oriale, localmente intubato, che la attraversa e quindi potenzialmente critico in eventi intensi e localizzati. Nella Carta dell'esondazione 2000 allegata alla Variante di P.R.G. (cfr. All. 1 e 2) il settore in esame è compreso nelle aree interessate da 80-120 cm di acqua con energia media-elevata, con direzione da ovest a est, specie in corrispondenza del cavo Oriale che ha costituito l'asse adduttore delle acque di piena. In corrispondenza della SP per Balzola si segnala la possibile presenza di un tronco di meandro abbandonato, il cui sviluppo è in parte corrispondente all'area di localizzazione in esame.

Indicazioni dell'Autorità di Bacino

La zona in esame rientra nella fascia C prevista dall'Autorità di Bacino.

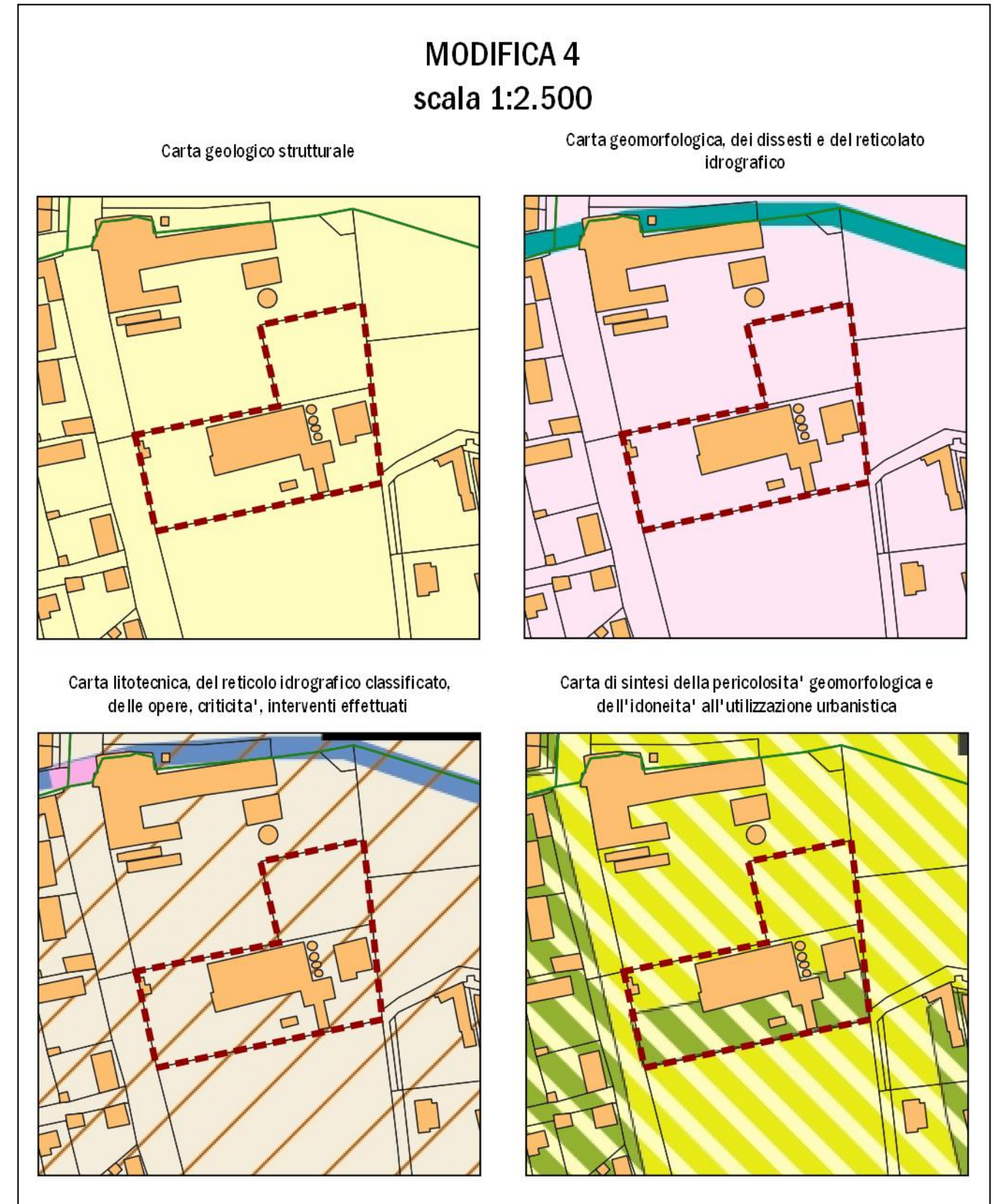
Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica

Nella cartografia di sintesi l'area in esame è indicata in Classe IIIa, verso NW è presente un piccolo settore classificato III B; in entrambi i casi valgono le prescrizioni delle Norme di Attuazione per gli specifici ambiti di pericolosità.

Idoneità urbanistica

Si tratta prevalentemente di una zona ricadente in Classe IIIa in edificabile, e marginalmente in Classe III B a NW (vedasi normativa di attuazione PAI). Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i., autorizzabili comunque dietro il parere della amministrazione comunale.

Tutti gli interventi eventualmente ammissibili devono essere progettati e verificati ai sensi del D.M. 17/01/2018 e corredati da Relazione Geologica e Geotecnica ai sensi del D.M. 17/01/2018.



Localizzazione

L'area in esame ricade a nord del centro storico. Si tratta di un appezzamento pianeggiante localizzato ad est di Viale della Stazione. Ospita l'ex consorzio agrario.

Destinazione prevista e tipo d'insediamento

Area ricondotta alla destinazione agricola da ex area industriale D

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Sotto il profilo geologico e geomorfologico l'area in esame è ubicata sui depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Morano sul Po. Tali depositi caratterizzano l'area esaminata e sono attribuibili al Pleistocene superiore.

Si tratta di alluvioni ghiaioso-sabbiosi, localmente con lenti argillose, con debole strato di alterazione brunastro, talora terrazzate, sospese sul corso d'acqua principale (Po).

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, argille e sabbie fini; più in profondità si rinvengono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria

Al di sopra dei depositi pleistocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri, di colore grigiastro, dovuti alla divagazione delle rete irrigua.

La stratificazione è nettamente incrociata e l'andamento delle alternanze molto disordinato e discontinuo.

Nella Carta dell'esondazione allegata alla Variante di P.R.G. il settore in esame è compreso nelle aree interessate da circa 160 cm di acqua, comunque a media energia.

Caratteristiche litostratigrafiche e analisi geologico-tecnica

Le indagini svolte, in linea con la normativa sismica vigente e la letteratura, escludono che nel sito in esame sussistano significative situazioni di rischio per quanto attiene l'attività tettonica, il carsismo, la solubilità delle rocce, l'estrazione di fluidi e la subsidenza. Sotto il profilo geologico-tecnico il sottosuolo interessato dalle opere progettate è generalmente non coesivo ma può presentare una leggerissima pseudo-coesione temporanea dovuta all'aumento della frazione argillosa.

Reticolato idrografico

Il sito, pur lontano dalle direzioni di tracimazione osservate nell'evento del '94, è stato allagato con elevata energia solo dopo la realizzazione di un varco nel muro di recinzione esistente (continuo) onde permettere il veloce smaltimento delle acque provenienti da ovest e rendere percorribile il viale della stazione. A nord del sito, nella cartografia della Regione Piemonte "Atti dal convegno del 17-18 giugno 1999 a Torino: Campo di inondazione ed effetti indotti dalla piena del 5-6/11/1994 - Fiume Po confluenza con Fiume Sesia" a cura di OBERTI R., PICCINI C., PIERI M. & ZILIANI A. del Settore Prevenzione Territoriale del Rischi Geologico - Area di Alessandria, si è misurata l'altezza di 80 cm di allagamento dal piano campagna. Nel 2000 sono stati diversi i crolli di muri perimetrali all'area, causati dall'energia delle acque con direzione ovest.

Indicazioni dell'Autorità di Bacino

La zona rientra nella fascia C prevista dall'Autorità di Bacino.

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica

Nella cartografia di sintesi l'area in esame è indicata in Classe III B e IIIb2, ove vige la specifica e distinta Normativa di Attuazione PAI (vedasi Norme geologiche PAI di PRG).

Condizioni di rischio connesse ad eventuali opere e definizione di massima delle indagini da eseguire a livello di progetto esecutivo

Sotto il profilo della allagabilità l'area potrebbe essere interessata, in occasione di eventi analoghi a quelli del novembre '94, da acque a bassa energia. Nel 2000 il battente d'acqua ha raggiunto 80 cm. Si tratta pertanto di un'area a rischio idrogeologico compatibile e minimizzabile con le cautele e mimizzazioni previste dal PRG e quelle indicate nel paragrafo successivo.

Considerate le mediocri condizioni del substrato per edifici di civile abitazione di non particolare incidenza sul terreno (fino a due piani f. t.), si prescrive un'indagine geognostica specifica che dovrà valutare le caratteristiche litologiche geotecniche del substrato di fondazione attraverso idonee metodiche (pozzetti esplorativi, penetrometrie), e si reputa necessaria la costruzione dei nuovi edifici su rilevato. Per quanto riguarda le possibili interferenze tra le strutture che saranno realizzate e il già edificato uno studio specifico geomorfologico-topografico dovrà escludere che l'intervento previsto possa aggravare la situazione attuale in termini di danni per le fasce adiacenti edificate.

Aspetti prescrittivi

Per le aree in Classe IIIB, in particolare l'area del concentrico di Morano, oltre che a interventi locali di manutenzione e di minimizzazione della pericolosità, nella variante di adeguamento PAI, l'edificazione è stata subordinata alla realizzazione e completamento di interventi articolati di difesa e manutenzione della rete idrografica principale e secondaria (vedi norme PAI generali):

A seguito della realizzazione delle opere saranno possibili:

1. nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti, opere di tipo pertinenziale e impianti tecnologici purché edificati a quote di sicurezza a quote almeno pari al livello di massima piena del 2000 (cfr. Allegati 1 e 2) e previa verifica della manutenzione ordinaria o straordinaria degli argini, della efficienza e manutenzione della rete idrografica locale e/o altri interventi di minimizzazione della pericolosità da individuare a livello di progetto esecutivo.
2. Per le sole opere pertinenziali e strutture per impianti tecnologici, ove la morfologia dei terreni non consenta sopraelevazioni dovranno essere valutate tutte le misure necessarie di difesa attiva e passiva per evitare l'allagamento dei nuovi fabbricati (dossi per le rampe di accesso, portoni a barriera stagna, muri perimetrali stagni, vasca di raccolta con impianto sollevamento acque automatico e di emergenza).
3. le nuove sistemazioni esterne o rifacimenti relativi alle recinzioni di proprietà ad uso residenziale, sia su fronte stradale (pubblica o privata) sia sui confini laterali, devono essere formate con siepi vive di altezza non superiore a 2 metri con interposta eventuale rete metallica plastificata oppure con cancellata a giorno aventi zoccolatura fuori terra minore o uguale a 20 cm, comunque provviste di idonei scoli per le acque.
4. In queste aree è comunque vietata la realizzazione di seminterrati
5. Non sono edificabili e non devono essere sede di rilevati le fasce perimetrali per una estensione di almeno 20 m.

6. E' fatto divieto di ostruzione del reticolato idrografico esistente; é fatto obbligo di manutenzione del reticolato idrografico esistente.

Per l'ambito **IIIB2** valgono le seguenti norme (CFR, NTA PAI del PRG, pag. 14) :

Ambiti in Classe IIIb2

Aree costituenti il tessuto urbanistico consolidato di Morano sul Po e Frazione Due Sture (colore verde oliva in Carta di Sintesi), prevalentemente e densamente edificate, nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico e delle infrastrutture esistenti.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77.

Spetterà all'Amministrazione comunale stabilire se opere esistenti o gli interventi realizzati siano in grado di mitigare il rischio (si vedano le Note esplicative della Circolare 7/LAP del gennaio 2000). A seguito della realizzazione di tutte le necessarie opere di riassetto territoriale e di minimizzazione del rischio elencate a seguire, oltre a quanto già ammesso, saranno realizzabili limitati ampliamenti (fino al 25% della volumetria esistente) o opere di tipo pertinenziale (box, tettoie) purché non occludano localmente il deflusso delle eventuali acque di piena.

In assenza del pieno completamento delle opere di riassetto sopra indicate sono ammessi esclusivamente interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente, senza aumento del carico antropico. Spetterà all'Amministrazione comunale stabilire se opere esistenti o gli interventi realizzati siano in grado di mitigare il rischio (si vedano le Note esplicative della Circolare 7/LAP del gennaio 2000).

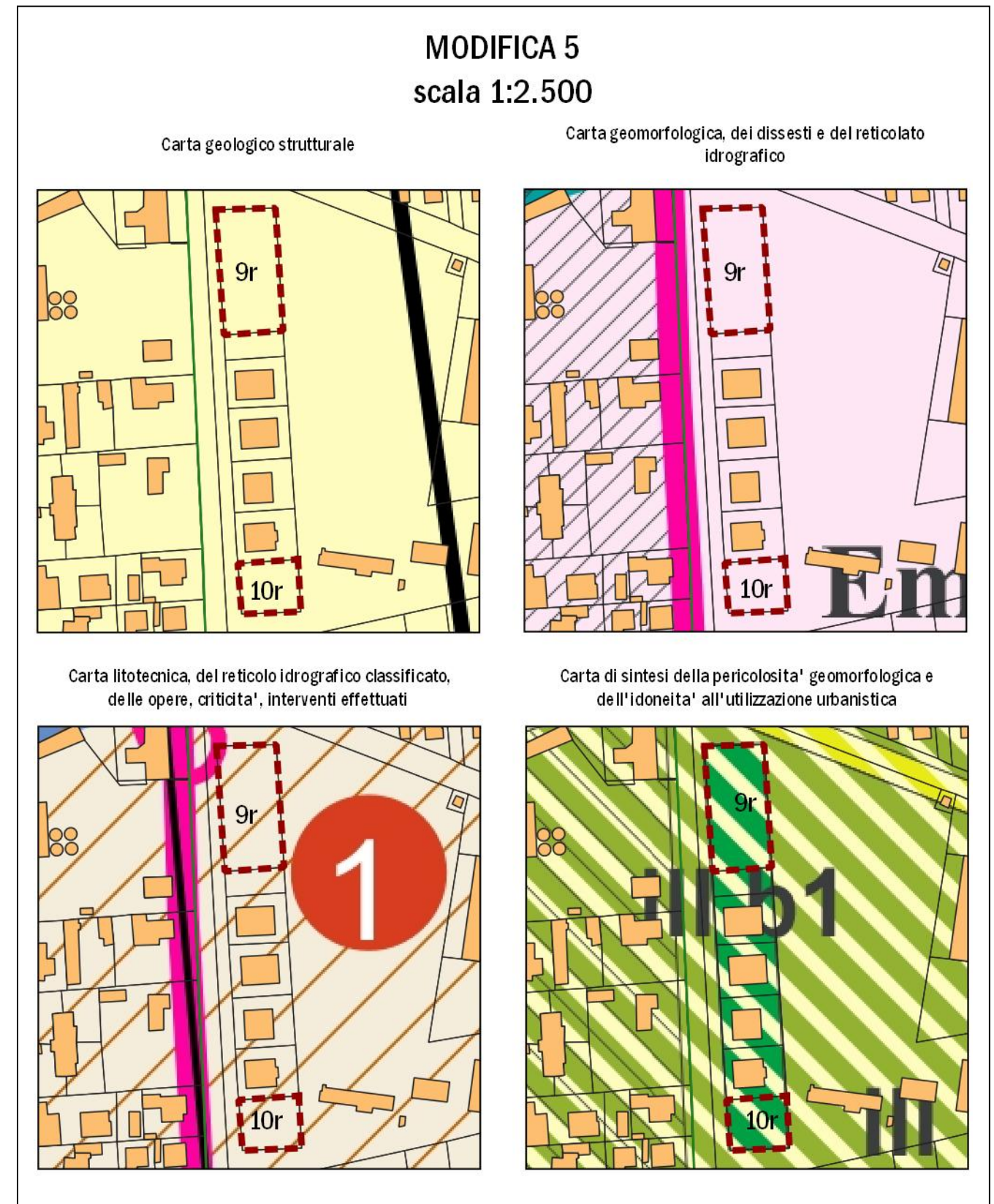
Pertanto, in forza delle considerazioni precedenti e delle indicazioni del Servizio Geologico regionale circa interventi comportanti nuove costruzioni destinate a funzioni residenziali, ai fini della minimizzazione del rischio idrogeologico, si prescrive:

1. realizzare il livello del piano abitabile ad una quota di almeno pari al livello raggiunto dalla piena dell'ottobre 2000;
2. evitare l'esecuzione di piani interrati;
3. presentare una relazione geologico-geomorfologica di dettaglio che fissi il livello del piano abitabile e che giustifichi l'assenza di interferenze negative con le condizioni di deflusso e di rischio idrogeologico per le costruzioni circostanti oltre che per quelle in progetto.

Per il sito in esame appare necessario che la progettazione avvenga tenendo in debita considerazione i seguenti aspetti prescrittivi:

- mantenimento di ampi spazi a verde, non impermeabilizzati;
- divieto di realizzare locali interrati e recinzioni cieche
- divieto di realizzare spazi abitabili al piano terreno, ove sarà consentita esclusivamente la costruzione di locali da adibire ad autorimesse, sgombero, deposito, ecc...

Tutti gli interventi eventualmente ammissibili devono essere progettati e verificati ai sensi del D.M. 17/01/2018 e corredati da Relazione Geologica e Geotecnica ai sensi del D.M. 17/01/2018.



Localizzazione

L'area in esame ricade a nord-ovest del centro storico. Si tratta di un appezzamento pianeggiante localizzato lungo Strada Regione Giardino.

Destinazione prevista e tipo d'insediamento

Residenziale, con scorporo dell'area 8r in due distinte aree 9r e 10r

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Sotto il profilo geologico e geomorfologico l'area in esame è ubicata sui depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Morano sul Po. Tali depositi caratterizzano l'area esaminata e sono attribuibili al Pleistocene superiore.

Si tratta di alluvioni ghiaioso-sabbiosi, localmente con lenti argillose, con debole strato di alterazione brunastro, talora terrazzate, sospese sul corso d'acqua principale (Po).

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, argille e sabbie fini; più in profondità si rinvengono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria

Al di sopra dei depositi pleistocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri, di colore grigiastro, dovuti alla divagazione delle rete irrigua.

La stratificazione è nettamente incrociata e l'andamento delle alternanze molto disordinato e discontinuo. Il tipo di sedimentazione gradata e, nelle parti inferiori, la stratificazione incrociata indicano zone ormai abbandonate dal fiume. Nella Carta dell'esondazione allegata alla Variante di P.R.G. il settore in esame è compreso nelle aree interessate al perimetro da circa 160 cm di acqua, comunque a media energia.

Il settore perimetrato è comunque costituito da riporti successivi, in rilevato, di consistenza e qualità da accertare nel corso di indagini geologiche e geognostiche specifiche.

Caratteristiche litostratigrafiche e analisi geologico-tecnica

Le indagini svolte, in base a normativa e letteratura, escludono che nel sito in esame sussistano significative situazioni di rischio per quanto attiene l'attività tettonica, il carsismo, la solubilità delle rocce, l'estrazione di fluidi e la subsidenza. Sotto il profilo geologico-tecnico, il sottosuolo interessato dalle opere progettate è generalmente non coesivo ma può presentare una leggerissima pseudo-coesione temporanea dovuta all'aumento della frazione argillosa. Il settore perimetrato è comunque costituito da riporti antropici successivi, in rilevato, di consistenza e qualità da accertare nel corso di indagini geologiche e geognostiche specifiche.

Reticolato idrografico

Il sito, nel corso degli eventi delle piene osservate nell'evento del 1994 e 2000, è stato allagato con bassa energia. Nel 2000 nel settore depresso perimetro le acque hanno mostrato battenti da 80 a 160 cm. Lungo la strada di regione giardino si è registrata laminazione di poche decine di centimetri. AL contorno il reticolato attualmente presenta esigenza di costante manutenzione.

Indicazioni dell'Autorità di Bacino

La zona di previsto insediamento dell'area residenziale in esame rientra nella fascia C prevista dall'Autorità di Bacino.

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica

Nella cartografia di sintesi l'area in esame è indicata in Classe IIIB1, ove vige la specifica Normativa di Attuazione PAI.

Condizioni di rischio connesse con l'intervento previsto e definizione di massima delle indagini da eseguire a livello di progetto esecutivo

Sotto il profilo della allagabilità l'area potrebbe essere interessata, in occasione di eventi analoghi a quelli del novembre '94, da acque a medio-bassa energia. Si tratta pertanto di un'area a rischio idrogeologico compatibile e minimizzabile con le cautele indicate, edificando a quota di sicurezza. Nel 2000 il battente d'acqua ha raggiunto i 160 cm nella zona prativa ineditata, senza però allagare l'unica villetta già realizzata in rilevato, costruita con piano di calpestio della parte abitativa a quote compatibili con la piena del 2000. Considerate le mediocri condizioni del substrato per edifici di civile abitazione di non particolare incidenza sul terreno (fino a due piani f. t.), si prescrive un'indagine geognostica specifica che dovrà valutare le caratteristiche litologiche geotecniche del substrato di fondazione attraverso idonee metodiche (pozzetti esplorativi, penetrometrie), e si reputa necessaria la costruzione dei nuovi edifici su rilevato.

Aspetti prescrittivi

Al fine del superamento del vincolo di inedificabilità è da prevedersi il seguente programma di interventi di riassetto territoriale:

- La verifica e l'accertamento della piena funzionalità della rete idrografica superficiale (regimazione e smaltimento) a livello locale e previsione ed esecuzione di eventuali opere di adeguamento e/o manutenzione ordinaria, con particolare riferimento al Rio Cornasso.
- a difesa della zona di previsto intervento è richiesta la previsione progettuale e la realizzazione di una nuova rete di scolo e raccolta delle acque superficiali provenienti dal nuovo edificato raccordantesi con la rete idrografica esistente, al fine di consentire un efficace deflusso delle acque superficiali.

In seguito all'avvenuta realizzazione delle opere di difesa e/o riassetto territoriale sopra indicate che l'Amministrazione Comunale riterrà sufficienti alla minimizzazione del rischio esistente, potranno essere consentite nuove edificazioni alle seguenti condizioni:

accertamento geotecnico nel rispetto del NTC2018, volto a determinare la quota di imposta delle fondazioni ed ogni altro provvedimento di carattere geotecnico;

verifica preventiva e progettazione ed esecuzione di una corretta regimazione delle acque superficiali da allegare al progetto.

1. nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti, opere pertinenziali, impianti tecnologici, sono ammissibili purché edificati a quote di sicurezza con piano calpestio dei locali abitativi o di frequente utilizzo pari almeno al livello di massima piena del 2000 (cfr. dati All. 1 e 2). Sono inoltre ammessi interventi edificatori di opere ed infrastrutture di interesse pubblico aventi finalità ricreativa, sportiva, sociale, di ricostituzione del verde pubblico purché non peggiorino l'assetto idrologico-geomorfologico. Tali interventi sono ammessi inoltre previa verifica a livello locale della manutenzione ordinaria o

straordinaria di esistenti opere di difesa e di minimizzazione della pericolosità, senza escludere la possibilità di prevedere e realizzare nuove opere a ulteriore difesa del nucleo edificato.

2. le nuove sistemazioni esterne o rifacimenti relativi alle recinzioni di proprietà ad uso residenziale, sia su fronte stradale (pubblica o privata) sia sui confini laterali, devono essere formate con siepi vive di altezza non superiore a 2 metri con interposta eventuale rete metallica plastificata oppure con cancellata a giorno aventi zoccolatura fuori terra minore o uguale a 20 cm, comunque provviste di idonei scoli per le acque.
3. ogni nuovo intervento edificatorio e di minimizzazione della pericolosità deve escludere, previa certificazione di Tecnico abilitato con specifica competenza, interferenze negative con le opere esistenti. In particolare non possono essere realizzate opere che impediscano il libero deflusso delle acque di esondazione, quali muri, recinzioni cieche, ecc.; tra un edificio e l'altro devono essere mantenute in tutti i casi distanze minime pari ad almeno 10 m.
4. per le sole opere pertinenziali e strutture per impianti tecnologici, ove la morfologia dei terreni non consenta sopraelevazioni dovranno essere valutate tutte le misure necessarie di difesa attiva e passiva per evitare l'allagamento dei nuovi fabbricati (dossi per le rampe di accesso, portoni a barriera stagna, muri perimetrali stagni, vasca di raccolta con impianto sollevamento acque automatico e di emergenza, ...).
5. Non sono edificabili e non devono essere sede di rilevati le fasce perimetrali per una estensione di almeno 15 m. Nella porzione meridionale e settentrionale dell'area, nonché tra un edificio e l'altro, non è consentita l'ostruzione del deflusso delle eventuali acque di piena.
6. In queste aree è comunque vietata la realizzazione di seminterrati e recinzioni cieche, in modo da non esaltare il battente a rischio degli edifici esistenti nelle aree limitrofe

In assenza del pieno completamento delle opere di riassetto sopra indicate sono ammessi esclusivamente interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente, senza aumento del carico antropico. Spetterà all'Amministrazione comunale stabilire se opere esistenti o gli interventi realizzati siano in grado di mitigare il rischio (si vedano le Note esplicative della Circolare 7/LAP del gennaio 2000).

Tutti gli interventi eventualmente ammissibili devono essere progettati e verificati ai sensi del D.M. 17/01/2018. Il progetto deve essere corredato di Relazione Geologica e Geotecnica ai sensi del D.M. 17/01/2018.



Localizzazione

L'area in esame ricade a nord-ovest del centro storico. Si tratta di un lotto immediatamente a Nord alla SP31bis e subito a sud di Via regione Chioso.

Destinazione prevista e tipo d'insediamento

Area ricondotta alla destinazione "Aree edificate ed aree libere di tipo B2"

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Sotto il profilo geologico e geomorfologico l'area in esame è ubicata sui depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Morano sul Po. Tali depositi caratterizzano l'area esaminata e sono attribuibili al Pleistocene superiore.

Si tratta di alluvioni ghiaioso-sabbiosi, localmente con lenti argillose, con debole strato di alterazione brunastro, talora terrazzate, sospese sul corso d'acqua principale (Po).

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, argille e sabbie fini; più in profondità si rinvengono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria

Al di sopra dei depositi pleistocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri, di colore grigiastro, dovuti alla divagazione delle rete irrigua.

La stratificazione è nettamente incrociata e l'andamento delle alternanze molto disordinato e discontinuo.

Nella Carta dell'esondazione allegata alla Variante di P.R.G. il settore in esame è compreso nelle aree interessate da circa 160 cm di acqua, comunque a media energia.

Caratteristiche litostratigrafiche e analisi geologico-tecnica

Le indagini qui presentate escludono che nel sito in esame sussistano significative situazioni di rischio per quanto attiene l'attività tettonica, il carsismo, la solubilità delle rocce, l'estrazione di fluidi e la subsidenza.

Sotto il profilo geologico-tecnico il sottosuolo interessato dalle opere progettate è generalmente non coesivo ma può presentare una leggerissima pseudo-coesione temporanea dovuta all'aumento della frazione argillosa. Nell'area sono presenti riporti antropici superficiali costituenti il piano campagna attuale, posto in leggero rilevato rispetto ai settori naturali adiacenti.

Reticolato idrografico

Il sito, pur lontano dalle direzioni di tracimazione osservate nell'evento del '94, è stato allagato con elevata energia solo dopo la realizzazione di un varco nel muro di recinzione esistente (continuo) onde permettere il veloce smaltimento delle acque provenienti da ovest e rendere percorribile il viale della stazione. A nord del sito, nella cartografia della Regione Piemonte "Atti dal convegno del 17-18 giugno 1999 a Torino: Campo di inondazione ed effetti indotti dalla piena del 5-6/11/1994 - Fiume Po confluenza con Fiume Sesia" a cura di OBERTI R., PICCINI C., PIERI M. & ZILIANI A. del Settore Prevenzione Territoriale del Rischi Geologico - Area di Alessandria, si è misurata l'altezza di 80 cm di allagamento dal piano campagna. Nel 2000 sono stati diversi i crolli di muri perimetrali all'area, causati dall'energia delle acque.

Indicazioni dell'Autorità di Bacino

La zona rientra nella fascia C prevista dall'Autorità di Bacino.

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'utilizzazione urbanistica

Nella cartografia di sintesi l'area in esame è indicata in Classe IIIb2 ove vige la specifica Normativa di Attuazione PAI.

Condizioni di rischio connesse ad eventuali opere e definizione di massima delle indagini da eseguire a livello di progetto esecutivo

Sotto il profilo della allagabilità l'area potrebbe essere interessata, in occasione di eventi analoghi a quelli del novembre '94, da acque a bassa energia. Nel 2000 il battente d'acqua ha raggiunto i 160 cm. Si tratta pertanto di un'area a rischio idrogeologico compatibile e minimizzabile con le cautele indicate nel paragrafo successivo.

Considerate le mediocri condizioni del substrato per edifici di civile abitazione di non particolare incidenza sul terreno (fino a due piani f. t.), si prescrive un'indagine geognostica specifica che dovrà valutare le caratteristiche litologiche geotecniche del substrato di fondazione attraverso idonee metodiche (pozzetti esplorativi, penetrometrie), e si reputa necessaria la costruzione dei nuovi edifici su rilevato. Per quanto riguarda le possibili interferenze tra le strutture che saranno realizzate e il già edificato uno studio specifico geomorfologico-topografico dovrà escludere che l'intervento previsto possa aggravare la situazione attuale in termini di danni per le fasce adiacenti edificate.

Aspetti prescrittivi

Per l'ambito **IIIb2** valgono le seguenti norme (CFR, NTA PAI del PRG, pag. 14) :

Ambiti in Classe IIIb2

Aree costituenti il tessuto urbanistico consolidato di Morano sul Po e Frazione Due Sture (colore verde oliva in Carta di Sintesi), prevalentemente e densamente edificate, nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico e delle infrastrutture esistenti.

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e smi, comunque dietro parere e autorizzazione dell'amministrazione comunale.

A seguito della realizzazione di tutte le necessarie opere di riassetto territoriale e di minimizzazione del rischio elencate a seguire, oltre a quanto già ammesso, saranno realizzabili limitati ampliamenti (fino al 25% della volumetria esistente) o opere di tipo pertinenziale (box, tettoie) purché non occludano localmente il deflusso delle eventuali acque di piena.

In assenza del pieno completamento delle opere di riassetto sopra indicate sono ammessi esclusivamente interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio esistente, senza aumento del carico antropico. Spetterà all'Amministrazione comunale stabilire se opere esistenti o gli interventi realizzati siano in grado di mitigare il rischio (si vedano le Note esplicative della Circolare 7/LAP del gennaio 2000).

Pertanto, in forza delle considerazioni precedenti e delle indicazioni del Servizio Geologico regionale circa interventi comportanti nuove costruzioni destinate a funzioni residenziali, ai fini della minimizzazione del rischio idrogeologico, si prescrive:

4. realizzare il livello del piano abitabile ad una quota di almeno pari al livello raggiunto dalla piena dell'ottobre 2000;
5. evitare l'esecuzione di piani interrati;

6. presentare una relazione geologico-geomorfologica di dettaglio che fissi il livello del piano abitabile e che giustifichi l'assenza di interferenze negative con le condizioni di deflusso e di rischio idrogeologico per le costruzioni circostanti oltre che per quelle in progetto.

Per il sito in esame appare necessario che la progettazione avvenga tenendo in debita considerazione i seguenti aspetti prescrittivi:



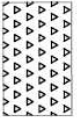


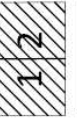
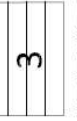
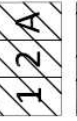

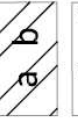


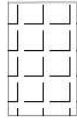
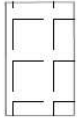
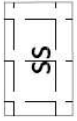
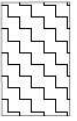




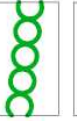

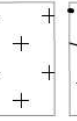
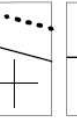
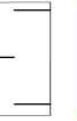

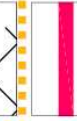


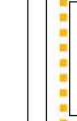
- mantenimento di ampi spazi a verde, non impermeabilizzati;
- divieto di realizzare locali interrati e recinzioni cieche
- divieto di realizzare spazi abitabili al piano terreno, ove sarà consentita esclusivamente la costruzione di locali da adibire ad autorimesse, sgombero, deposito, ecc...


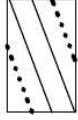
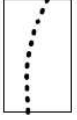

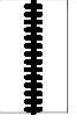
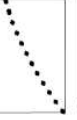

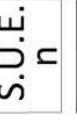





















Tutti gli interventi eventualmente ammissibili devono essere progettati e verificati ai sensi del D.M. 17/01/2018 e corredati da Relazione Geologica e Geotecnica ai sensi del D.M. 17/01/2018.

ALLEGATO 1

Elaborati di confronto tra il P.R.G.C. vigente e la presente Variante Parziale n. 2/2020

LEGENDA

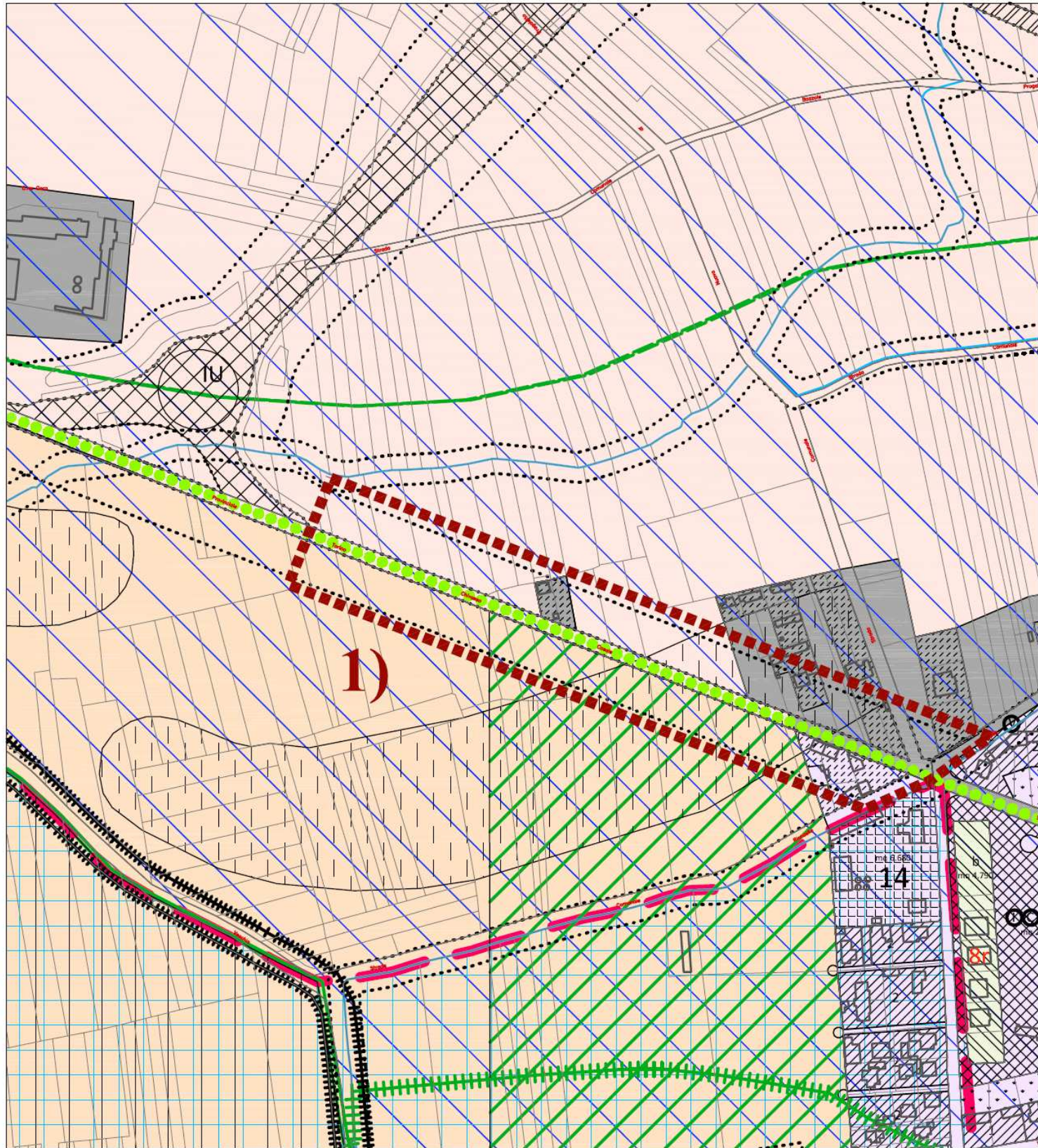
	Edifici o parti di fabbrica suscettibili di demolizione;
	Edifici o parti di fabbrica da recuperare anche con limitati interventi di ristrutturazione edilizia;
	Involuppo obbligatorio per interventi di ricostruzione edilizia;
	Edifici o corpi di fabbrica soggetti a risanamento conservativo e ripristino degli elementi architettonici di facciata e di copertura;
	Edifici o parti di fabbrica soggetti esclusivamente a restauro e risanamento conservativo;
	Aree edificate e aree libere di tipo A1 e A2;
	Aree edificate e aree libere di tipo A3;
	Aree edificate e aree libere di tipo B/1 - di tipo B/2 - di tipo B/A;
	Aree libere per nuove edificazioni di tipo C;
	Aree libere per nuove edificazioni di tipo C con S.U.E. già approvato;
	Aree a verde privato inedificabili;
	Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza distinte in (esistenti e previste):
-	istruzione I
-	servizi di interesse comune a carattere civile e religioso C
-	parcheggi P
-	verde V
	Aree per impianti produttivi esistenti confermati di tipo D1 e per i relativi ampliamenti;
	Aree per impianti produttivi e/o commerciali nuovi (vedi singole schede NTA);
	Stazioni di servizio con attività artigianali, commerciali e turistico-ricettive;
	Aree per impianti tecnologici e relativa fascia di rispetto;
	E1: aree agricole a tutti gli effetti;
	E2: aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazione residenziale
	E3: aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazoe diversa (produttiva, commerciale e turistico-ricettiva);
	Aree temporaneamente inedificabili, a salvaguardia della viabilità;
	Alberature di grande fusto previste;
	Ingressi urbani (art. 20.2-PTP);
	Terreni a uso civico;
	Cimiteri e fasce di rispetto;
	Aree di salvaguardia idrogeologica ad edificabilità controllata;
	Rete idrografica minore, fascia di rispetto mt. 10 dal ciglio esterno
	Aree da espropriare per la formazione del nuovo tracciato stradale con relativa fascia di rispetto;
	Delimitazione Centro Storico - Zona A1 (addensamento commerciale, D.C.R. 59-10831 del 24/03/2006);
	Analisi Geologico-Tecnica (art. 27 N.T.A.);
	Aree in contrasto di zona;

	Sede ferroviaria e relativa fascia di rispetto;
	Strade e relative fasce di rispetto a protezione di nastri e ineroci;
	Limite della zona di rispetto dei cimiteri, inedificabile;
	Fasce di rispetto idrografia minore (ml 10);
	Fasce di rispetto degli argini (ml 25);
	Fascia di rispetto degli impianti tecnologici;
	Elettrodotti e relative fasce di rispetto ;
	Aree soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo;
	Limite vincolo paesistico D.lgs 490/99 (ml 150)
P.T.O. - PIANO D'AREA	
	Area A1
	Area U2
	Percorsi storici accentrati
	Percorsi di fruizione
	Insedimenti arteriali
CARTA DI SINTESI	
	Classe II a
	Classe III indifferenziata
	Classe III a
	Classe III b
	Classe III b1
	Classe III b2
P.S.F.F./P.A.I.	
	Limite esterno della fascia C
	Nuovo limite di progetto tra la fascia B e la fascia C proposto dalla Regione Piemonte al Piano Stralcio di Integrazione dal PAI ed adottato con Deliberazione Comitato Istituzionale Autorità di Bacino, (Punto 3 O.d.g. del 20/02/2003)
P.A.I.	
	Area con pericolosità molto elevata (Ee)
	Area con pericolosità elevata (Eb)
	Area con pericolosità media o moderata (Em)
	Aree comprese nelle fasce A e B
	Limite della zona B-PR (L.267)
	Fascia Eb non perimetrata lineare
	Fascia Ea non perimetrata lineare

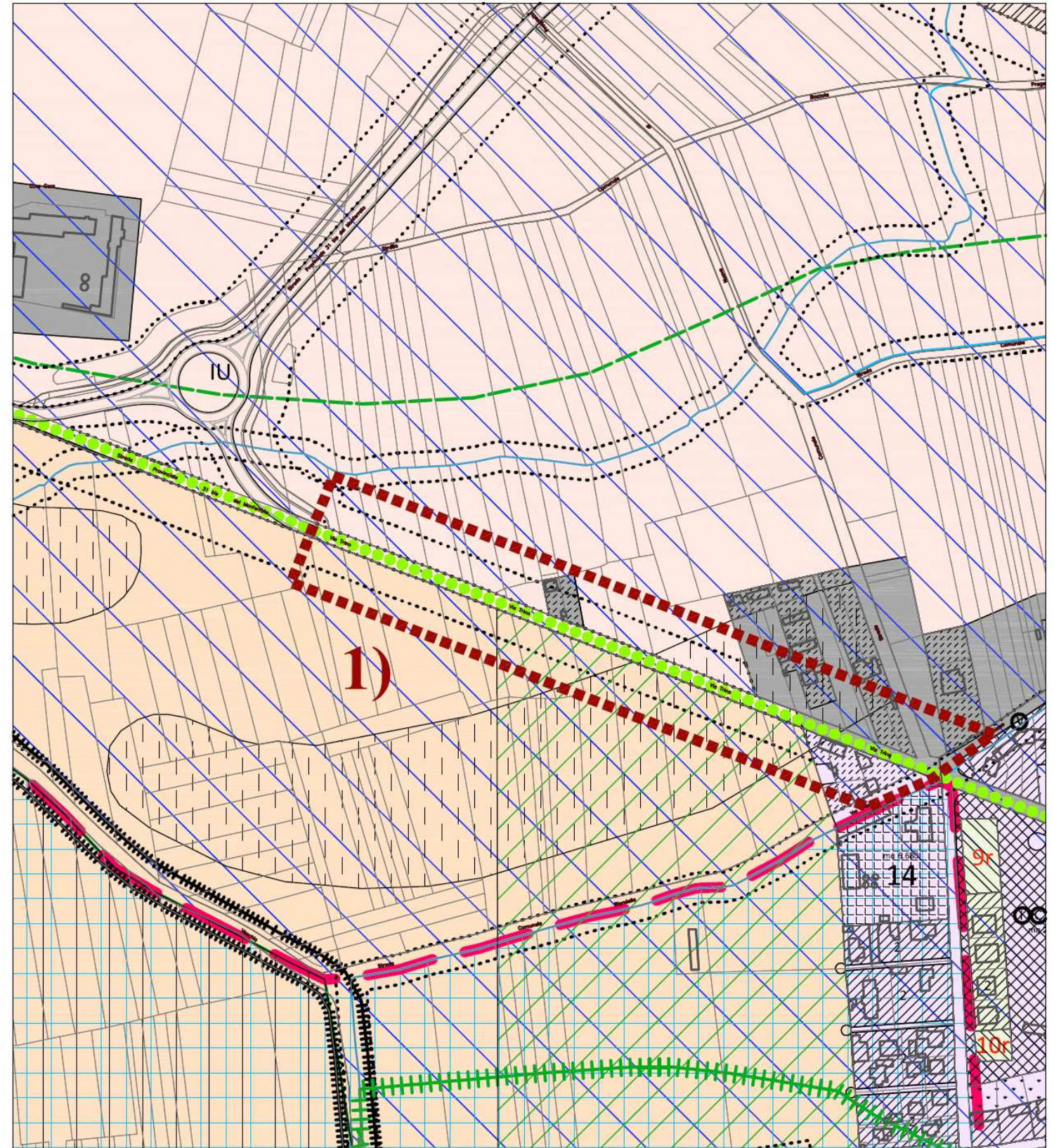


1) Riduzione della fascia di rispetto stradale da mt 30 a mt 20 nel tratto della SP 31 bis del Monferrato compreso tra l'innesto con la rotatoria della tangenziale nord (SP 31 Bis Var) e l'incrocio con la SP 24 (Via Stazione), divenuto di competenza comunale denominato Via Trino. Correzione di errore materiale nella rappresentazione cartografica delle fasce di rispetto del tratto di strada in oggetto che risultano, nella Tav. 3A del PRG vigente, erroneamente rappresentate anche all'interno della delimitazione del Centro Abitato.

MODIFICA 1)
scala 1:4000






ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



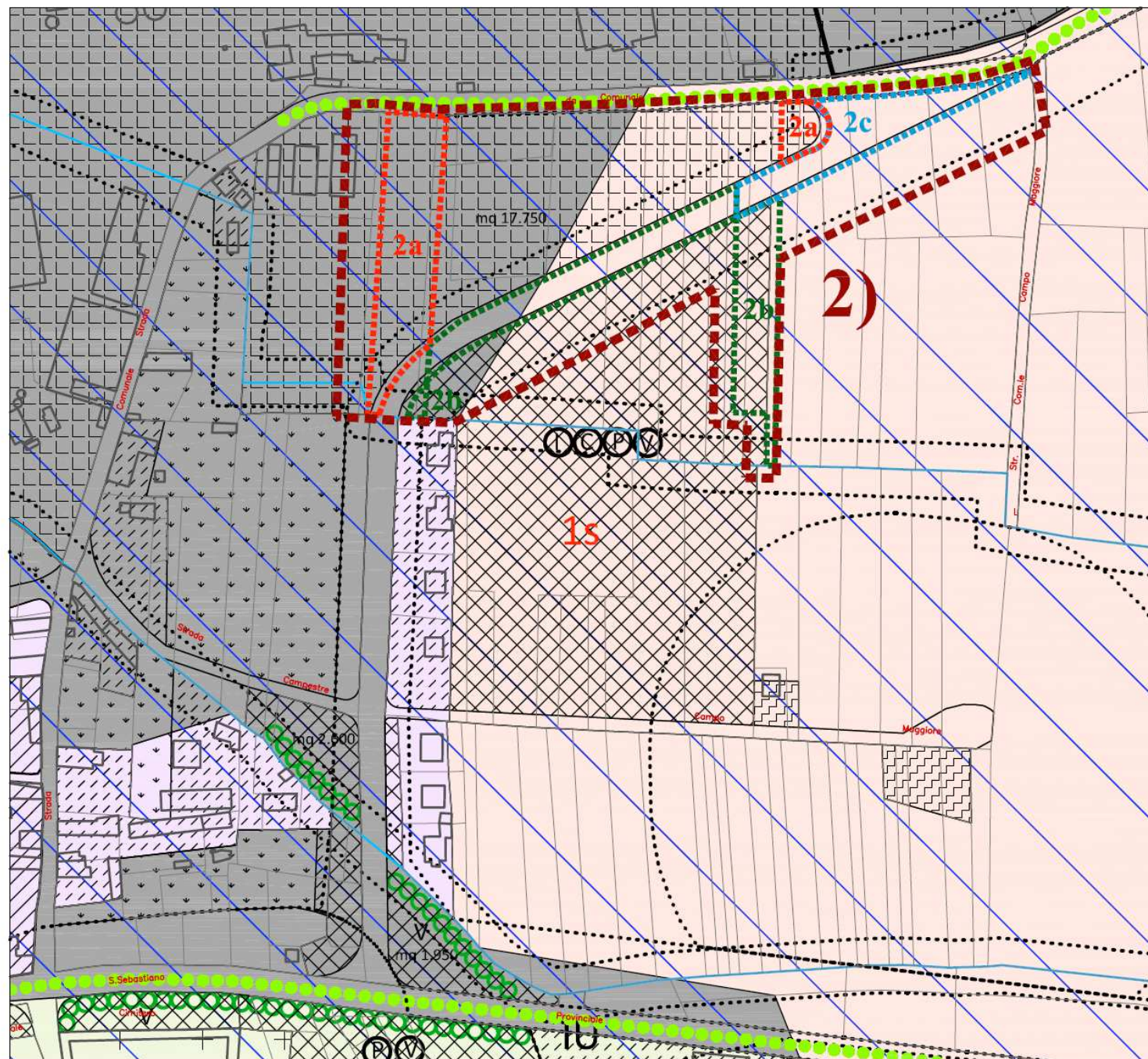
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

2) Revisione cartografica di una porzione del tracciato stradale e delle relative della fasce di rispetto della viabilità di collegamento posta tra la diramazione della Strada Provinciale n.25 (SP 25 DIR) denominata "Via Casale" e la porzione iniziale della SP 25 (Via Balzola): la viabilità, che risulta già realizzata ed utilizzata a livello locale sia a servizio delle residenze che delle attività in essere, presenta un tracciato differente nel tratto di innesto tra il limite della lottizzazione (sedime residenziale) e l'innesto con la Via Balzola.

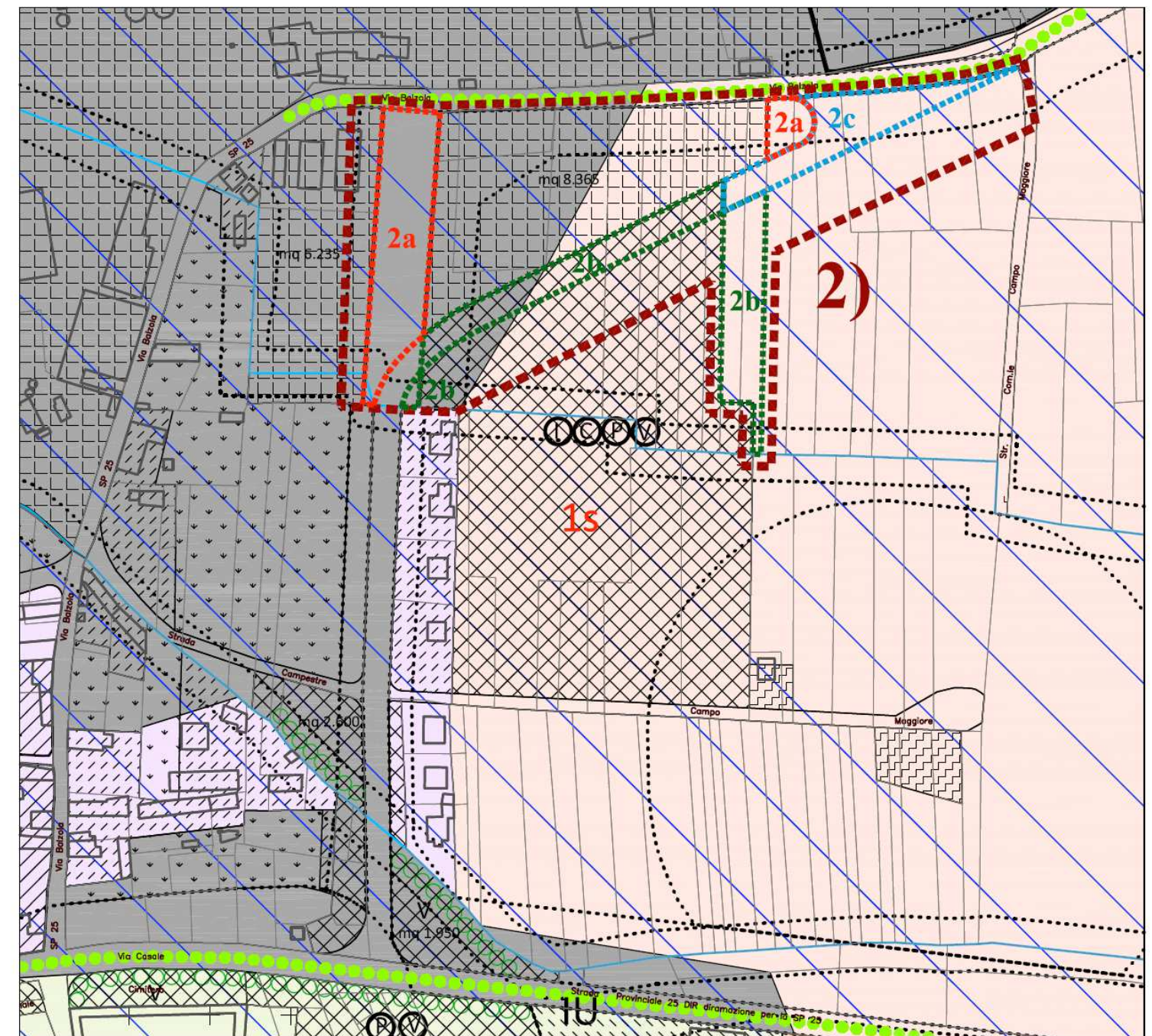
Cambio destinazione d'uso urbanistico porzioni di territorio interessate dal diverso posizionamento del sedime stradale:

-  - 2a Trasformazione di una porzione di mq 2.740 di "Aree per impianti produttivi e/o commerciali nuovi" in nuovo sedime stradale. Eliminazione di una piccola porzione di mq 410 di area produttiva del medesimo comparto, situata all'incrocio di immissione dell'ex sedime stradale con Via Balzola, e sua restituzione agli usi agricoli;
-  - 2b trasformazione di una porzione di mq 1.735 appartenente all'ex sedime stradale di in "Aree per servizi pubblici funzionali alla residenza" e contestuale eliminazione di una pari superficie di standard in aree contigue: di esse si individuano mq 70 come nuovo sedime stradale e si restituiscono mq 1.665 agli usi agricoli;
-  - 2c restituzione di una porzione di territorio di mq 1.755 appartenente all'ex sedime stradale alla originaria destinazione agricola.

MODIFICA 2)
scala 1:2500



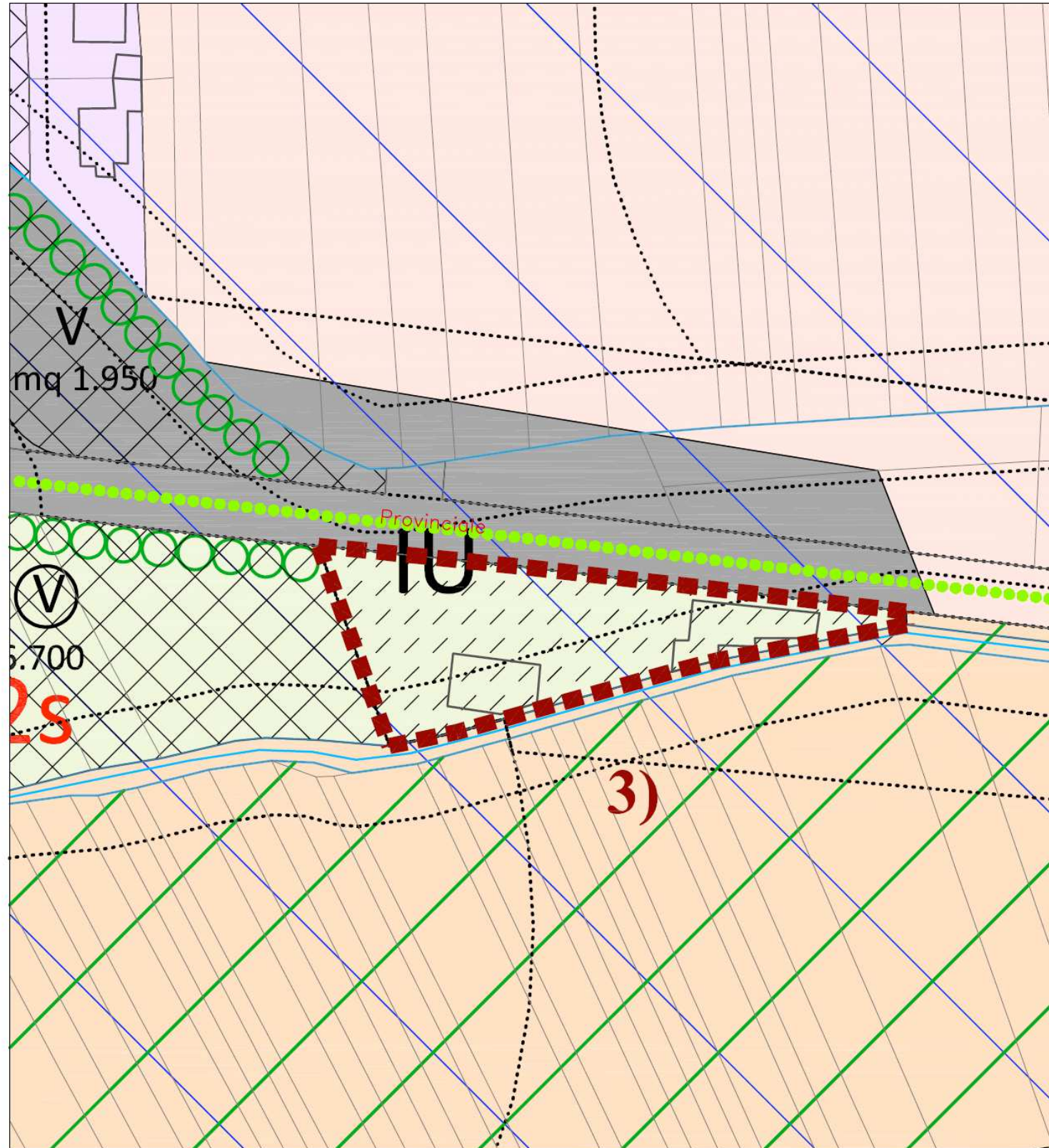
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



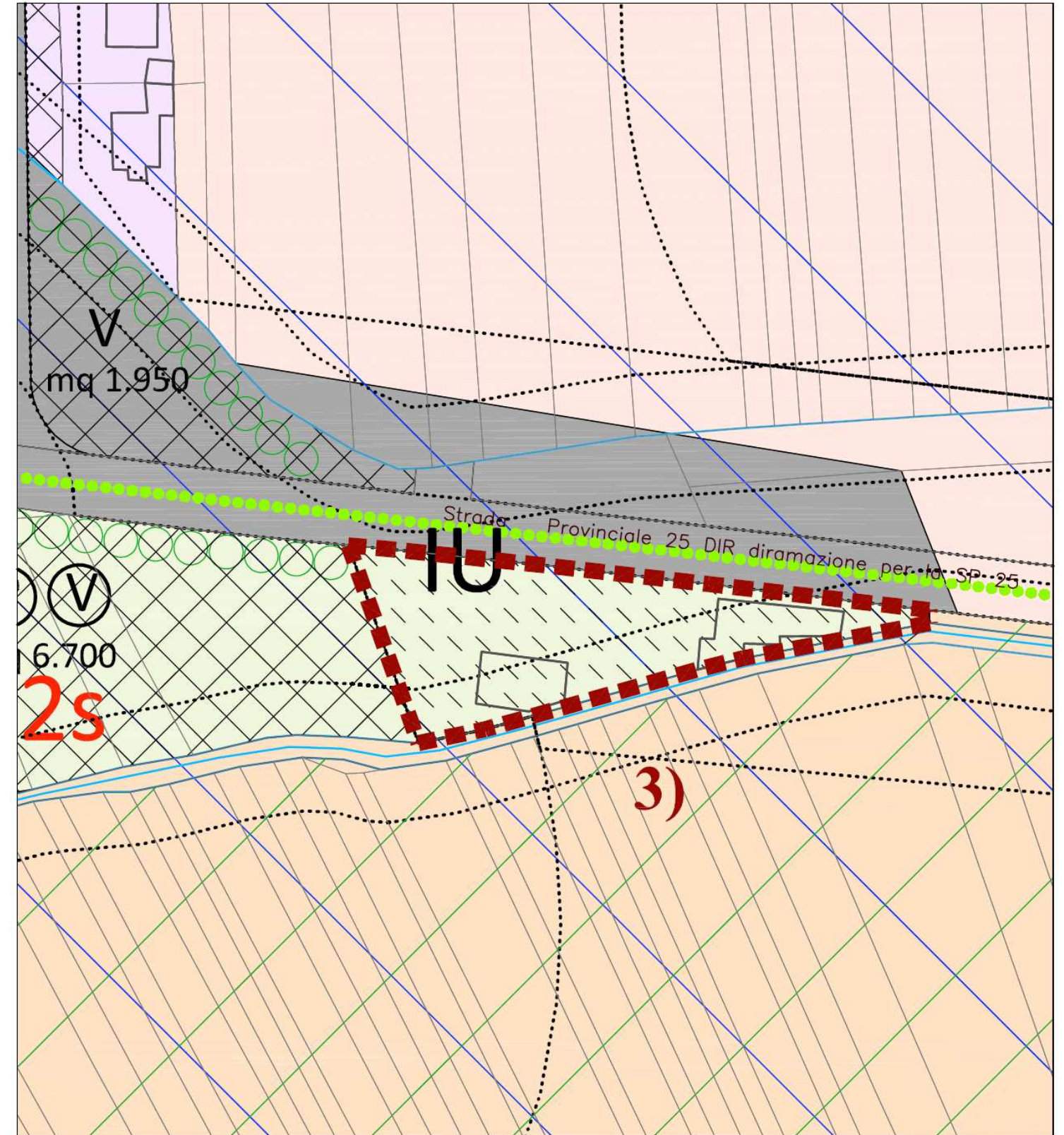
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

3) Correzione di un errore materiale nella Tavola 3A del PRG in quanto un'area agricola, in cui sono localizzati due edifici esistenti (destinati ad una officina e ad una trattoria), è stata erroneamente qualificata E2 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazione residenziale") anzichè E3 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazione diversa (produttiva, commerciale e turistico-ricettiva)")

MODIFICA 3)
scala 1:1000



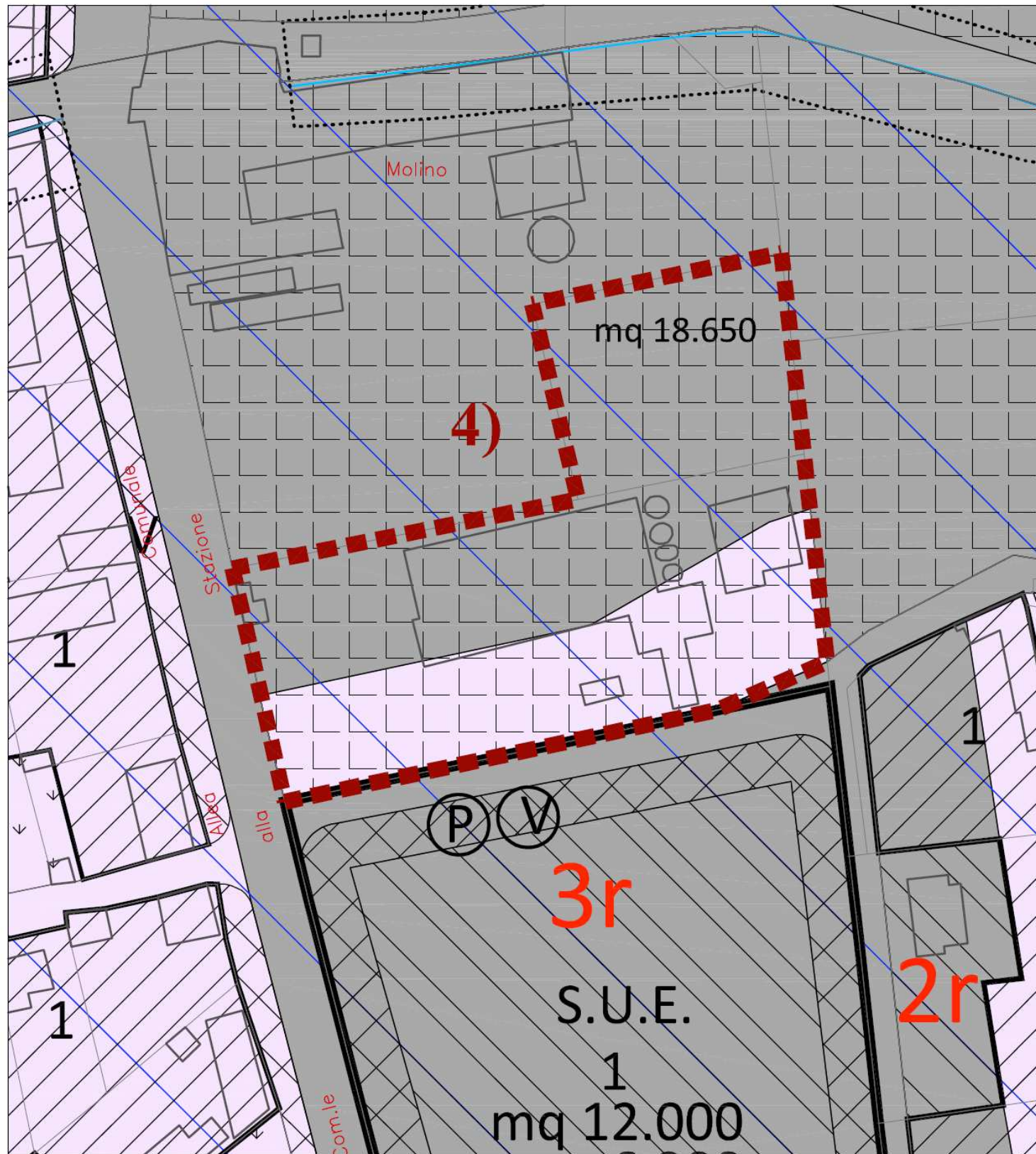
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



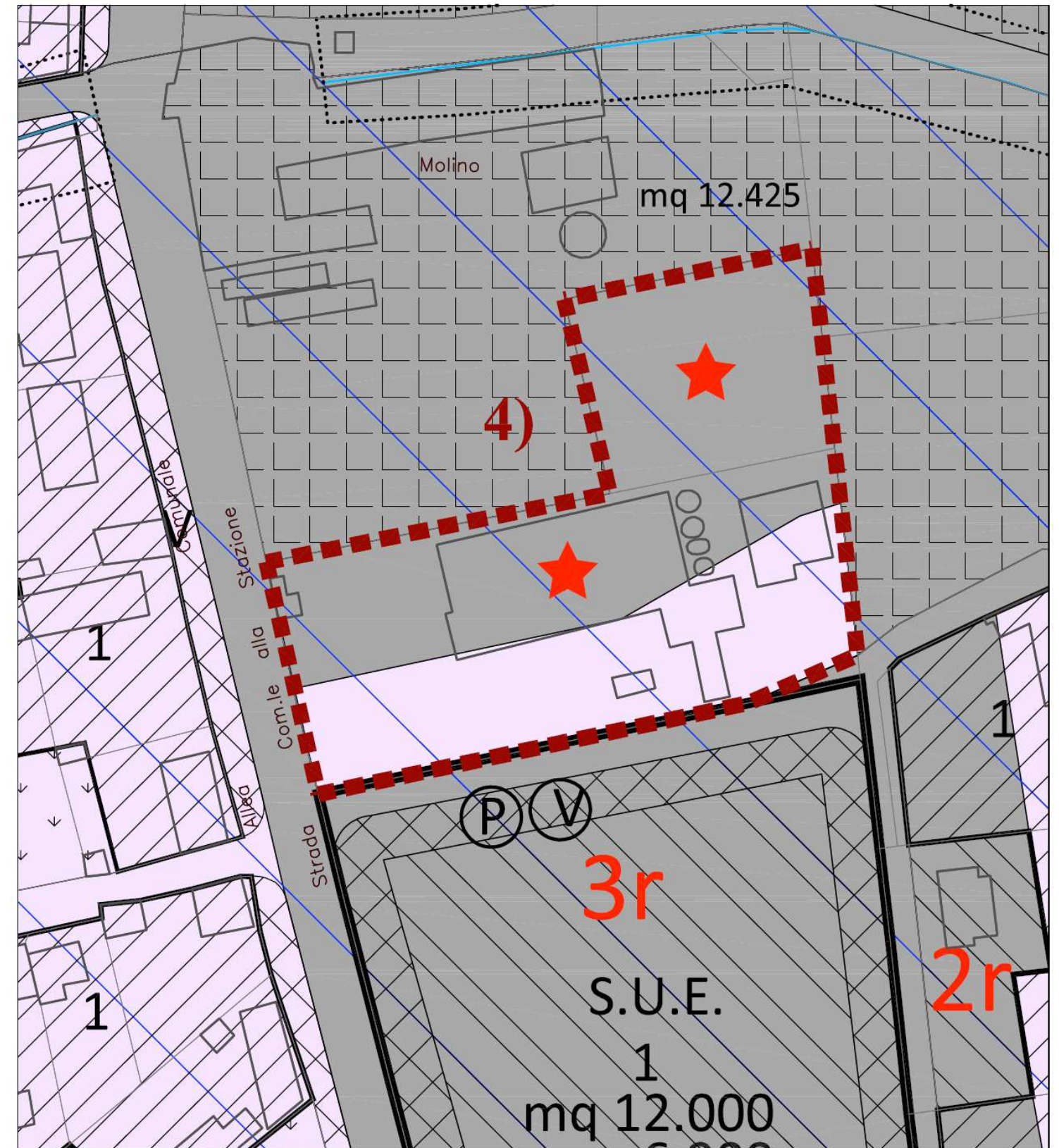
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

4) Modifica di destinazione d'uso di un'area edificata di mq 6.225 (ex Consorzio Agrario) classificata D1 nel PRG vigente che viene ricondotta alla destinazione agricola "E1" per l'utilizzo da parte del proprietario avente titolo per il rimessaggio, il deposito macchinari agricoli e/o stoccaggio dei prodotti agrari coltivati.

MODIFICA 4)
scala 1:1000



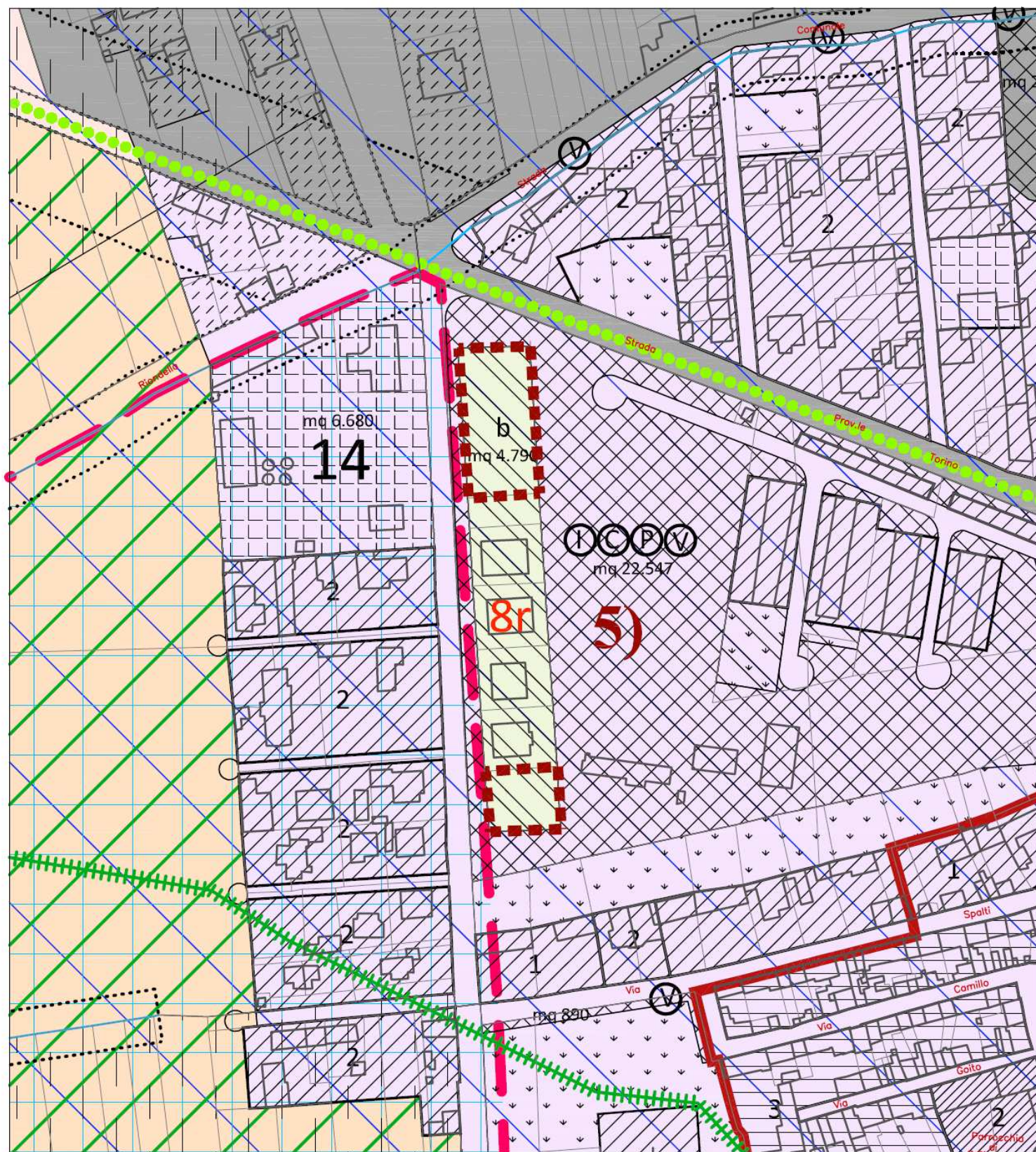
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



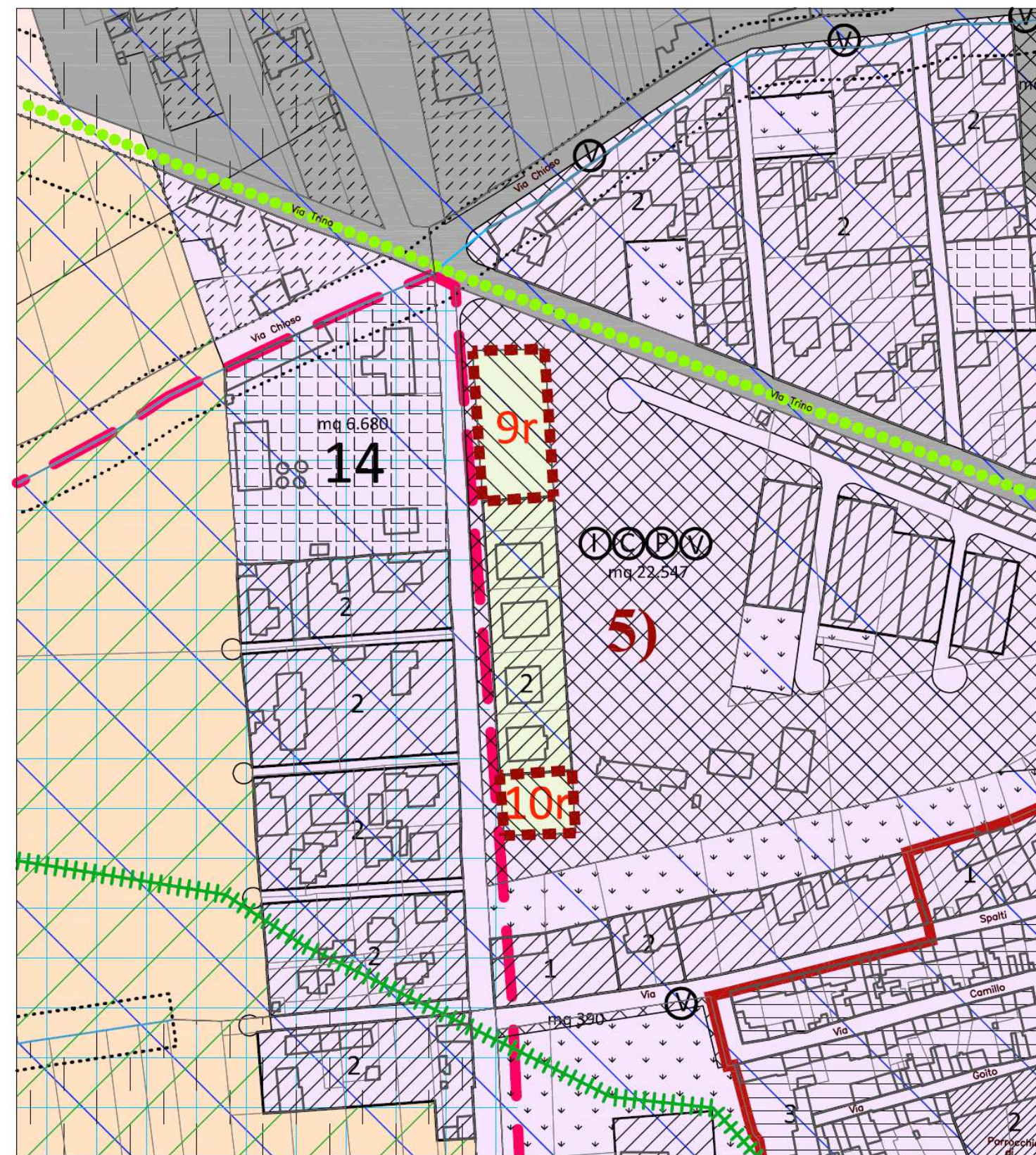
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

5) Scorporo dall'area "8r" di mq 4.790 dei seguenti lotti non ancora realizzati:
- fg.17 map. 1110 di mq 1.575 che diventa "9r"
- fg.17 map. 1131 di mq 630 che diventa "10r"
L'area 8r edificata residua è pari a mq 2.585

MODIFICA 5)
scala 1:2000



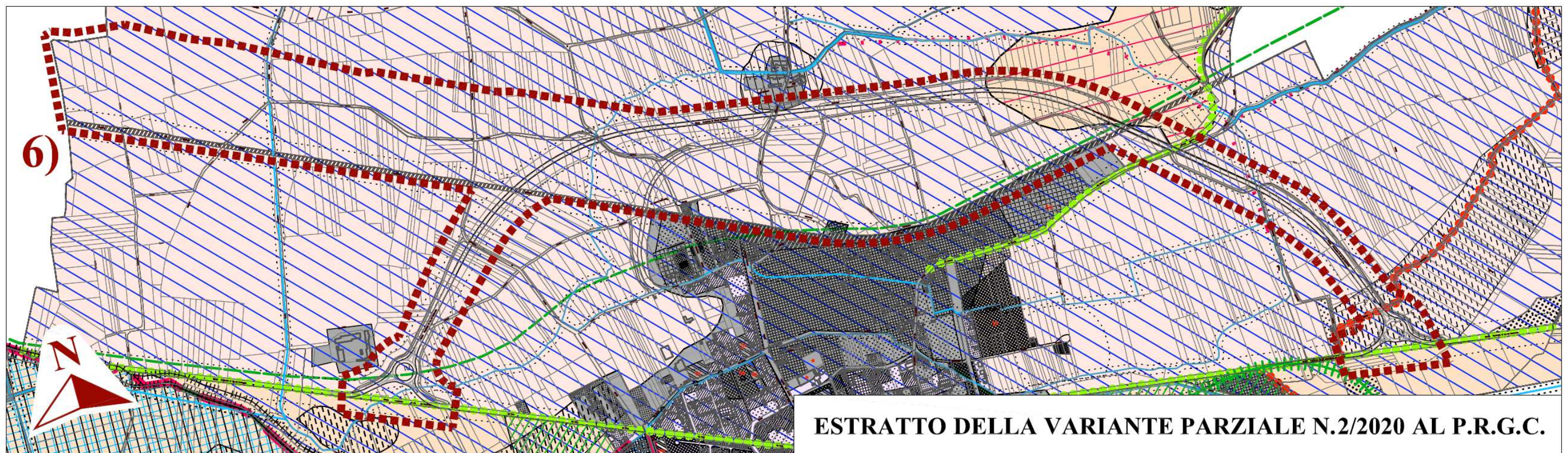
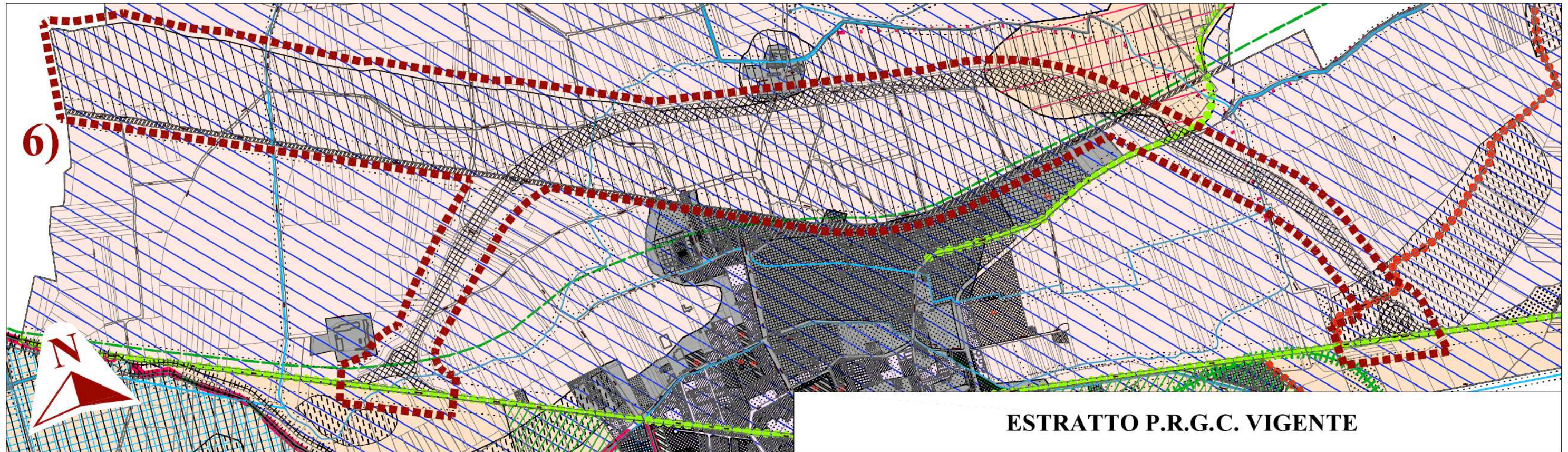
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

6) Inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var in luogo delle "Aree temporaneamente inedificabili a salvaguardia della viabilità" e delle "Aree da espropriare per la formazione del nuovo tracciato stradale con relativa fascia di rispetto" presenti nel PRG vigente: il nuovo tronco stradale, che risulta già realizzato e funzionante, corrisponde alla "Variante esterna all'abitato di Morano Sul Po" che bypassa il tratto della viabilità principale di Morano Sul Po interno al centro abitato e con la quale la circonvallazione si innesta attraverso due rotatorie.

MODIFICA 6)
scala 1:10000

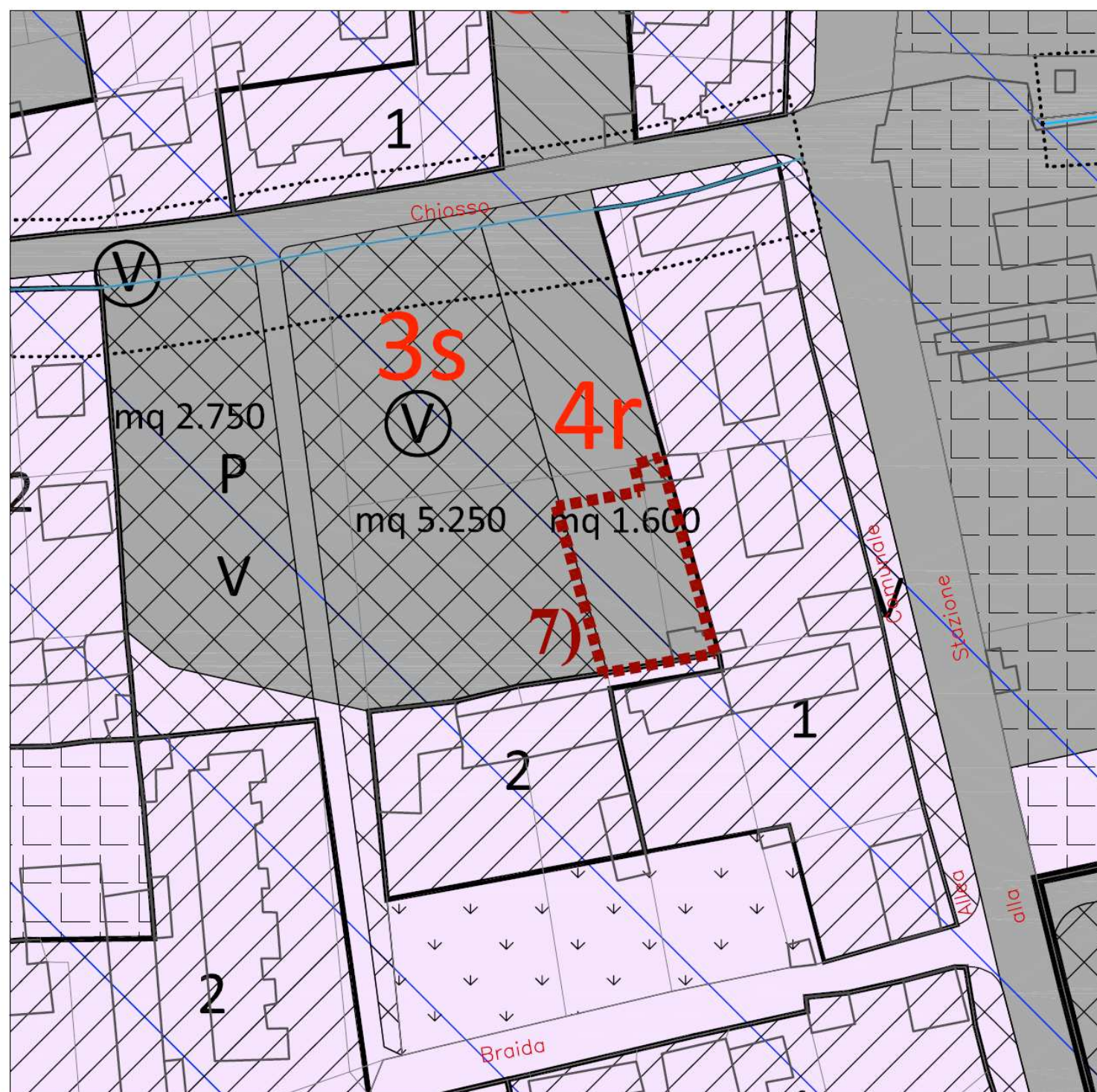


7) Parziale cambio d'uso urbanistico di un'area classificata nel PRGC vigente come "Aree libere per nuove edificazioni C" (attualmente avente superficie totale di mq 1.600) per una porzione di superficie di mq 620 suddivisa in due diverse classificazioni urbanistiche:

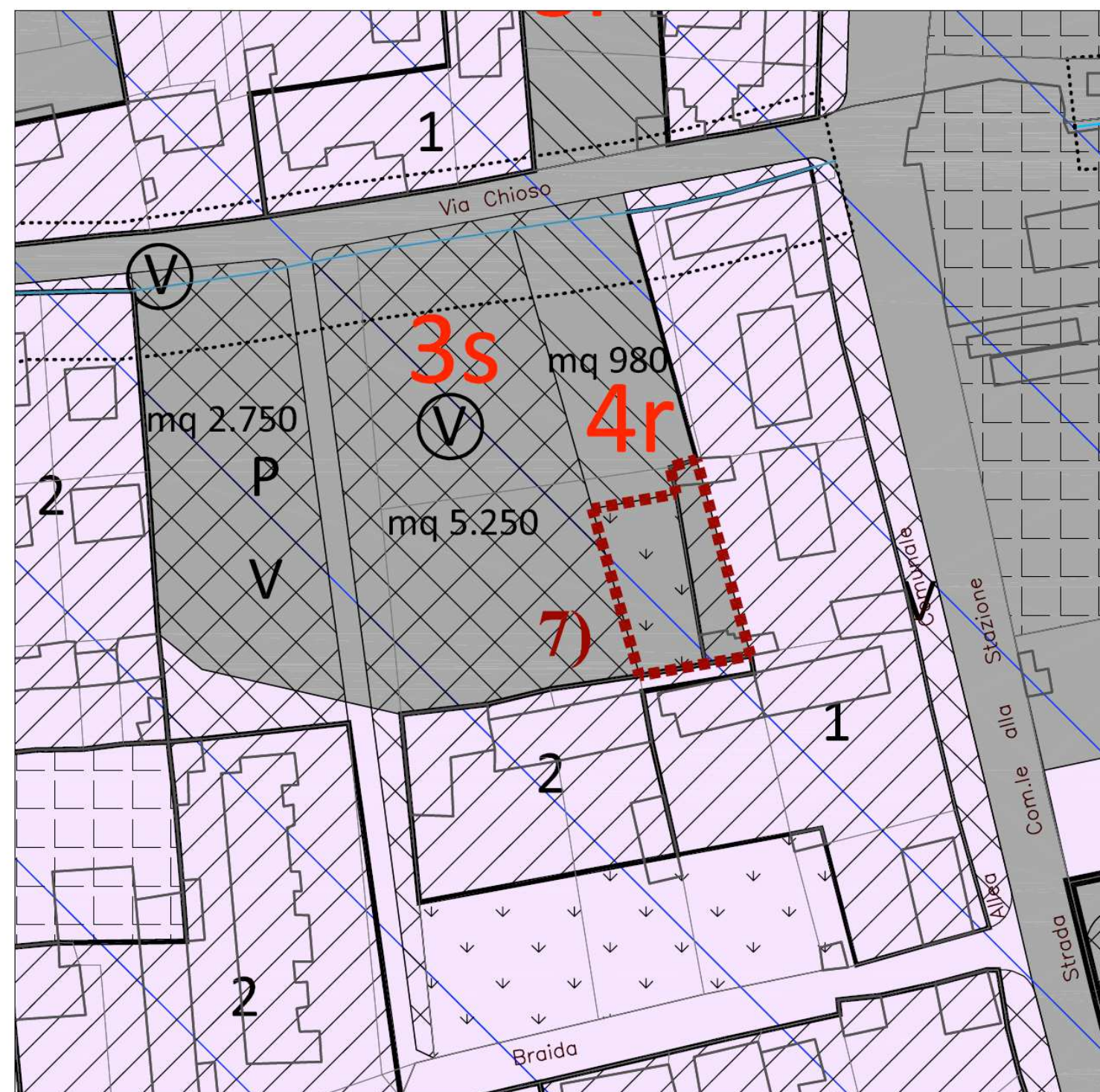
- "Aree verdi inedificabili" per la porzione di mq 395;
- "Area residenziale B1" per le restante parte di mq 225.

L'area "C" suddetta, ubicata all'interno del centro abitato nell'isolato compreso tra Via Chioso, su cui affaccia, e il Viale della Stazione, in seguito alla modifica apportata conserverà una superficie di mq 980.

MODIFICA 7)
scala 1:1000



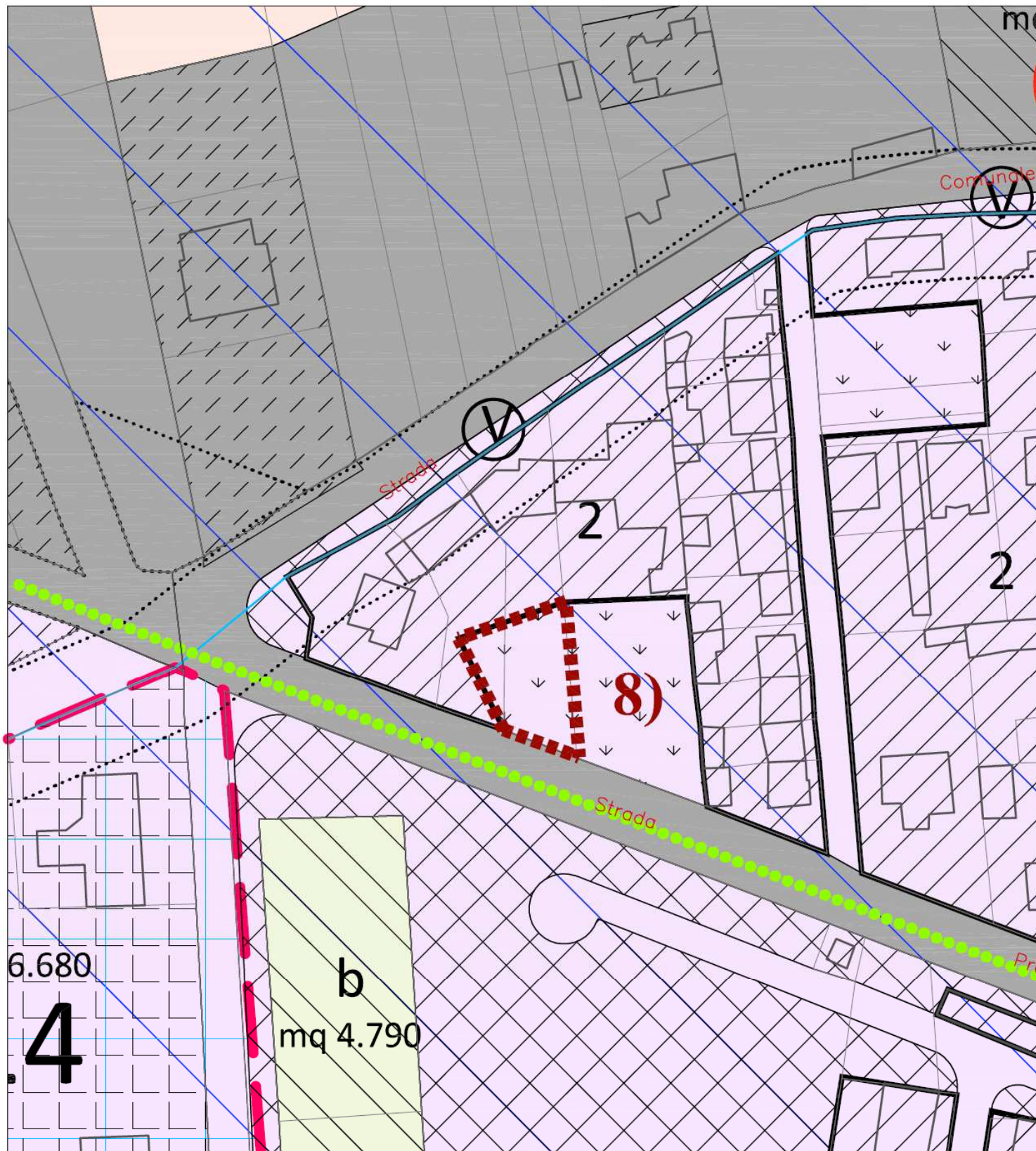
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



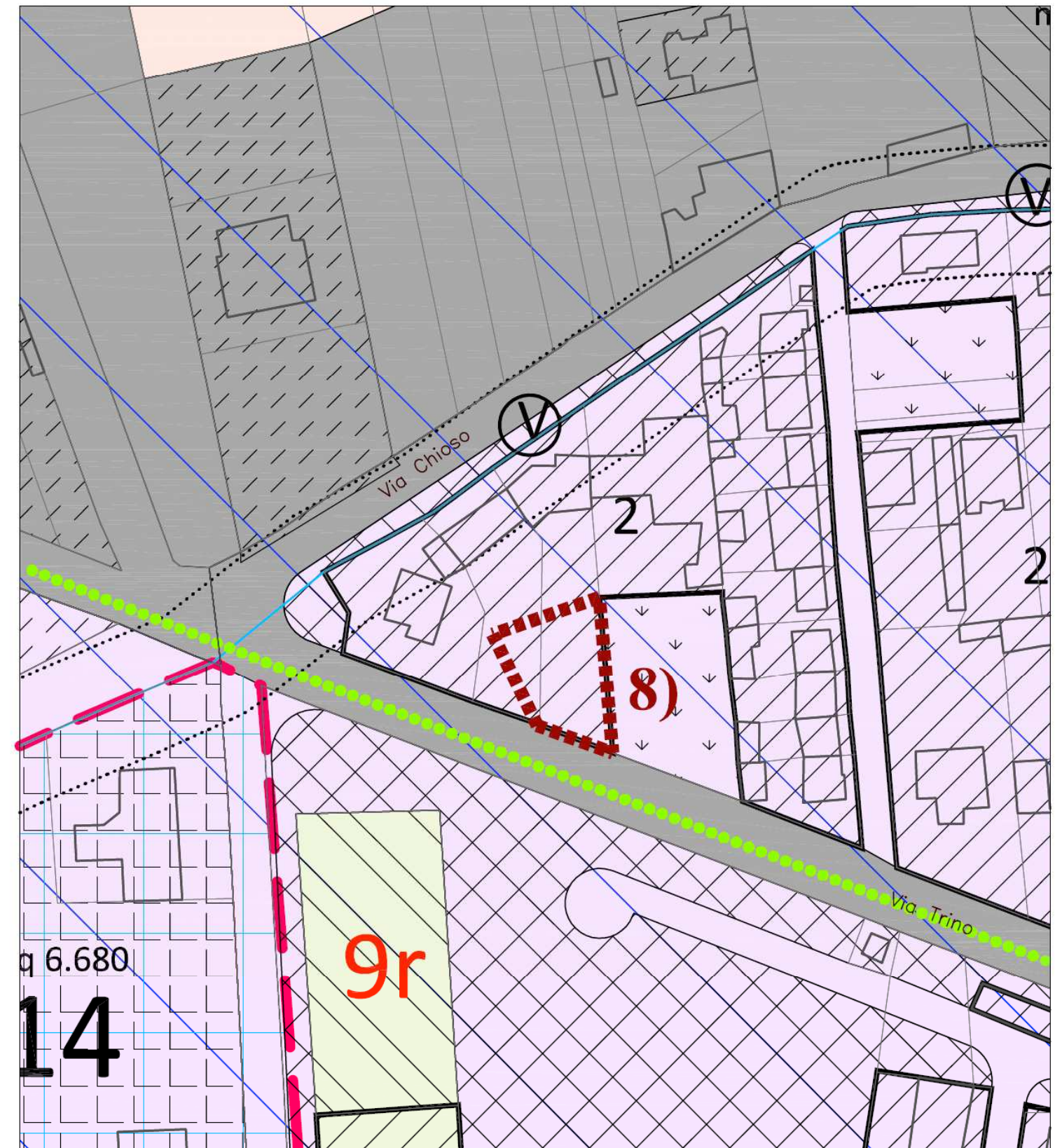
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

8) Cambio di destinazione d'uso urbanistica di una porzione di area di mq 395 dall'attuale classificazione di "Aree a verde privato inedificabili" del PRGC vigente ad "Aree edificate e aree libere di tipo B2"; l'area è ubicata nella zona a nord est del centro abitato, in affaccio su Via Trino.

MODIFICA 8)
scala 1:1000



ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



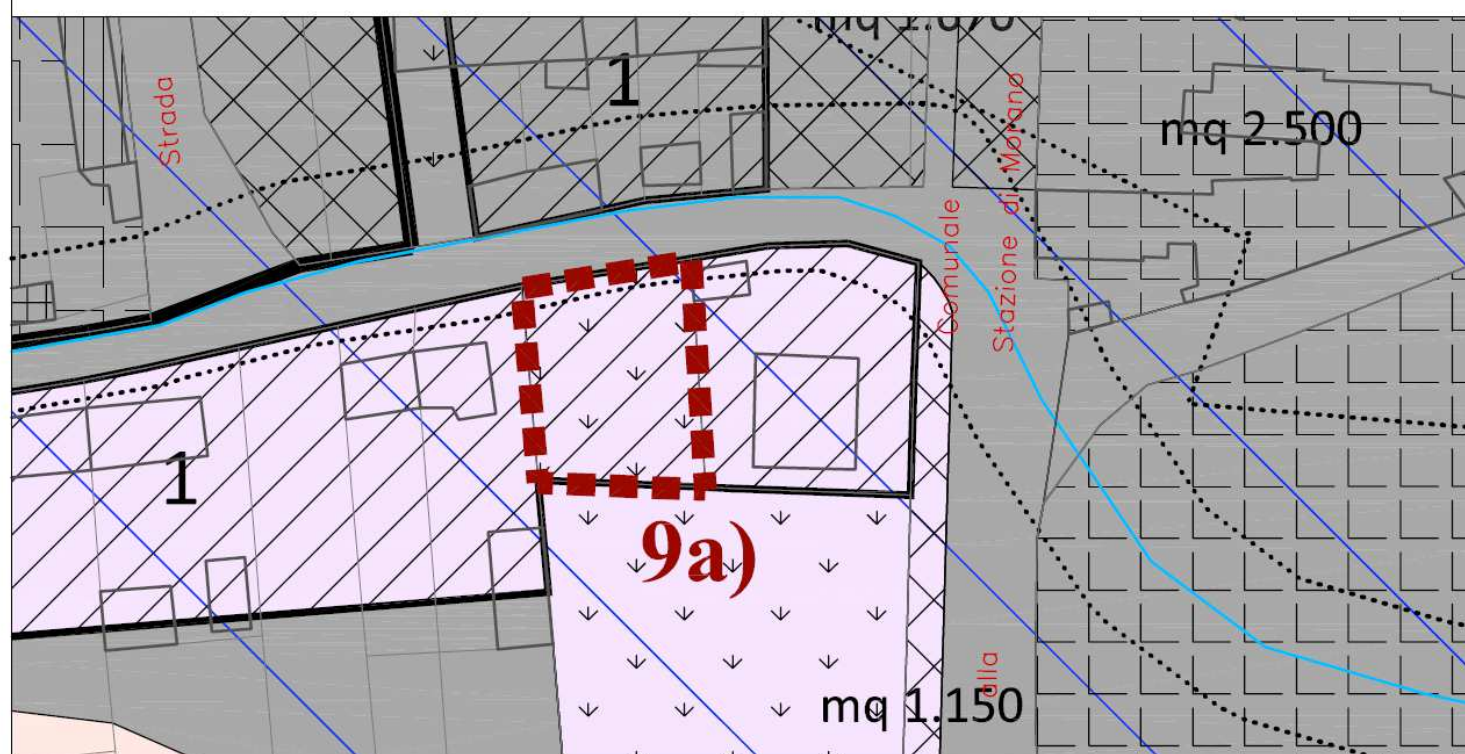
ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.

9) Correzione di due errori cartografici presenti nella Tav. 3A del PRG vigente causati dalla sovrapposizione di due tipologie diverse di retini come di seguito schematizzato:

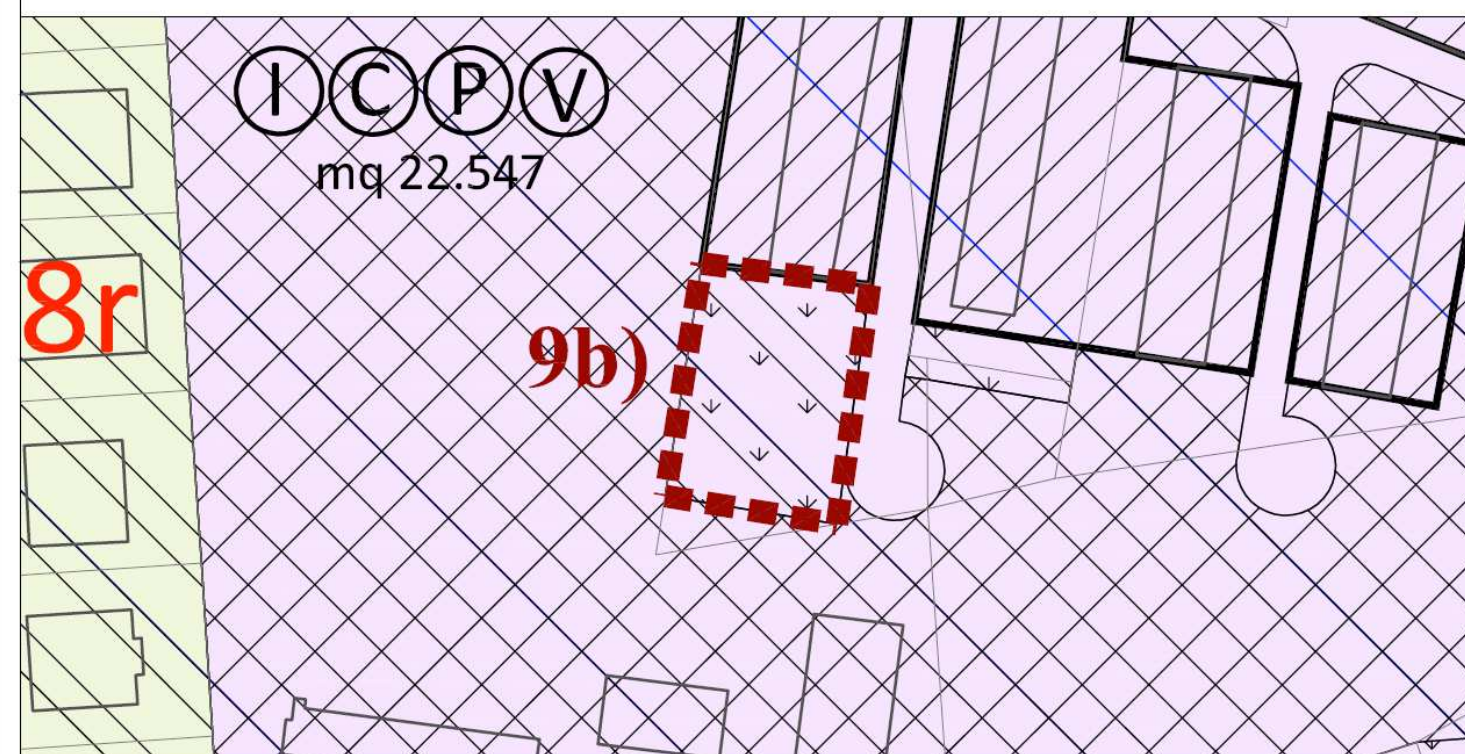
- 9a) retino di "Aree a verde privato inedificabile" erroneamente sovrapposto alle "Aree edificate di tipo B1";
- 9b) retino di "Aree libere per nuove edificazioni di tipo C" erroneamente sovrapposto a "Aree a verde privato inedificabile".

MODIFICA 9)
scala 1:1000

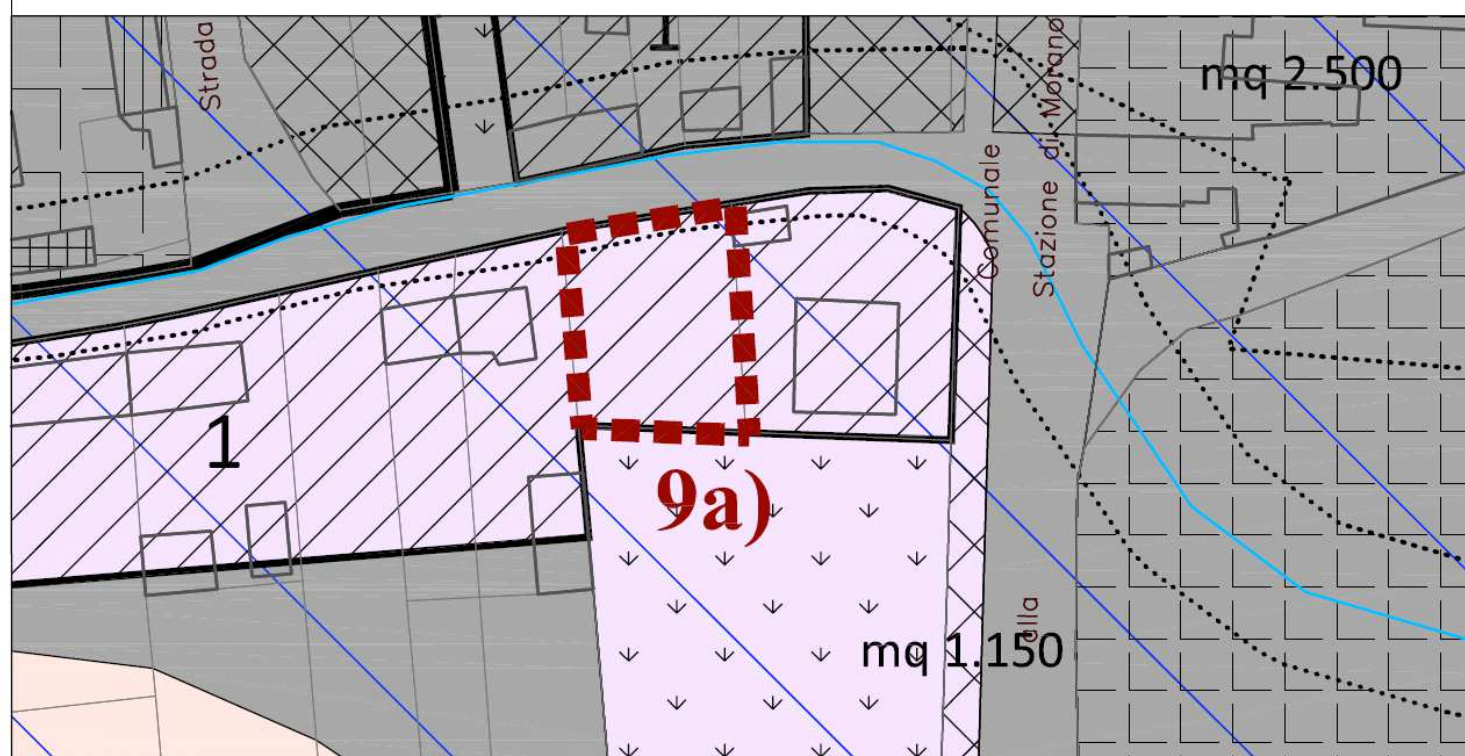
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



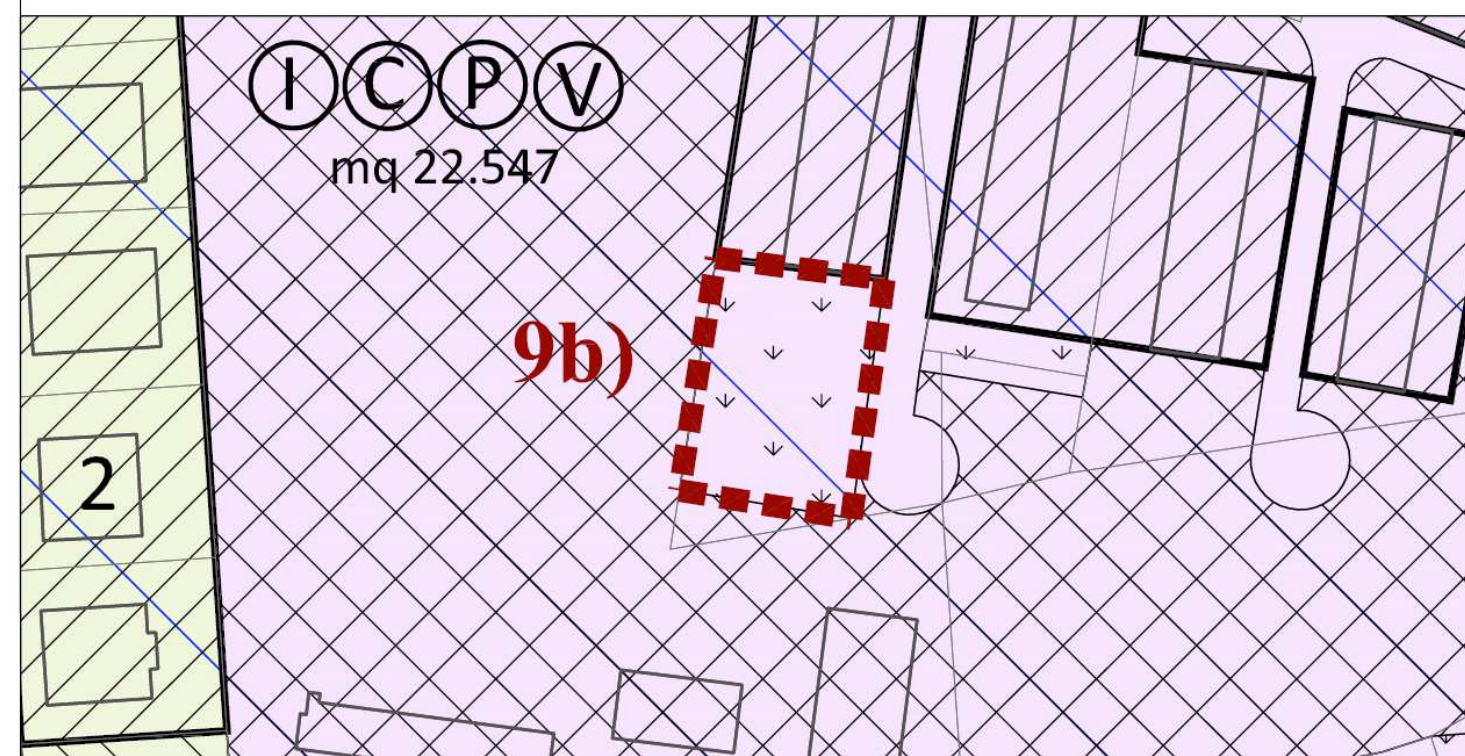
ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE



ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.



ESTRATTO DELLA VARIANTE PARZIALE N.2/2020 AL P.R.G.C.



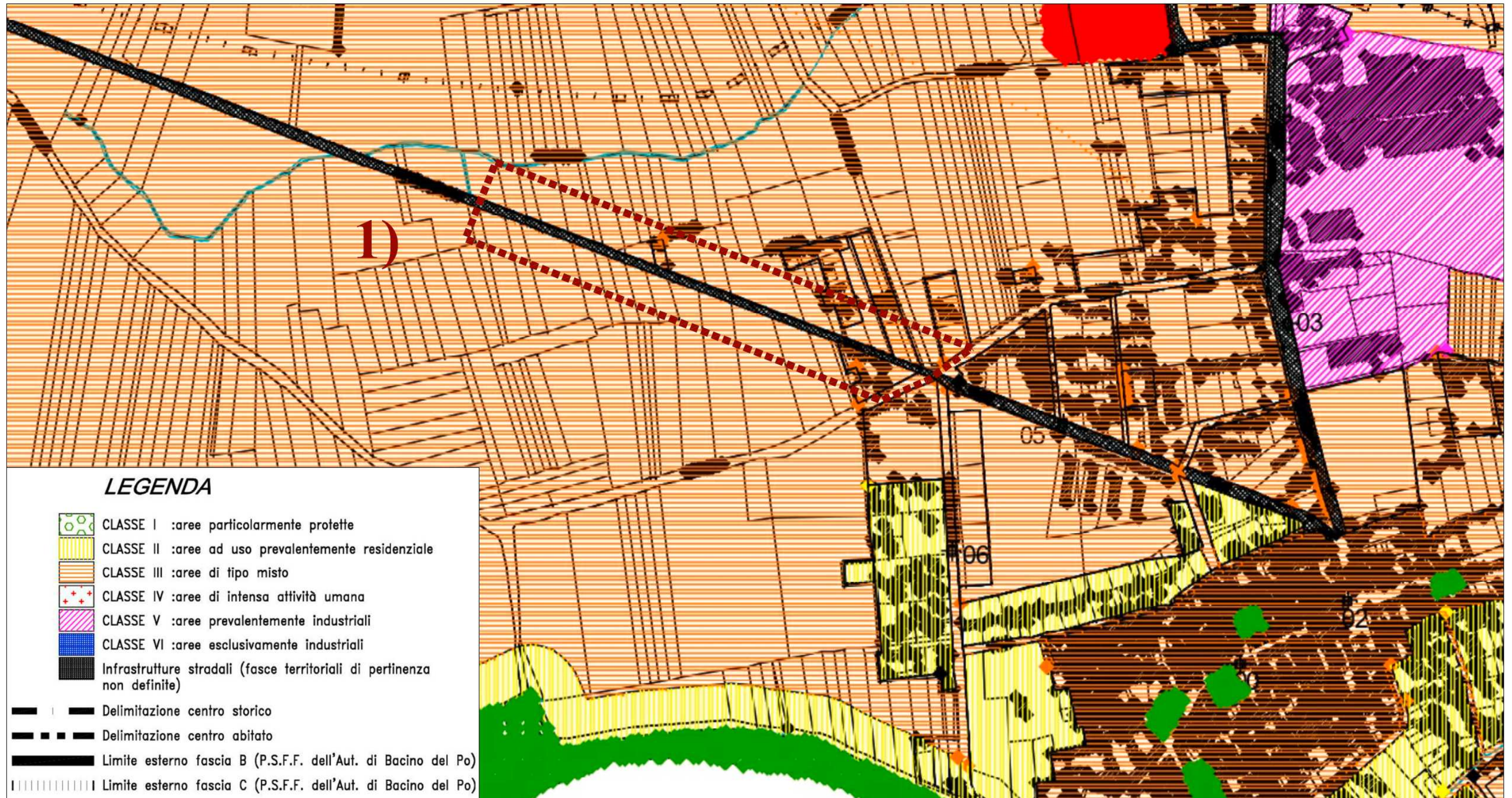
ALLEGATO 2

*stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata
con delibera di C.C. n 25 del 27/09/2003*

MODIFICA 1)

Riduzione della fascia di rispetto stradale da mt 30 a mt 20 nel tratto della SP 31 bis del Monferrato compreso tra l'innesto con la rotatoria della tangenziale nord (SP 31 Bis Var) e l'incrocio con la SP 24 (Via Stazione), divenuto di competenza comunale denominato Via Trino. Correzione di errore materiale nella rappresentazione cartografica delle fasce di rispetto del tratto di strada in oggetto che risultano, nella Tav. 3A del PRG vigente, erroneamente rappresentate anche all'interno della delimitazione del Centro Abitato.

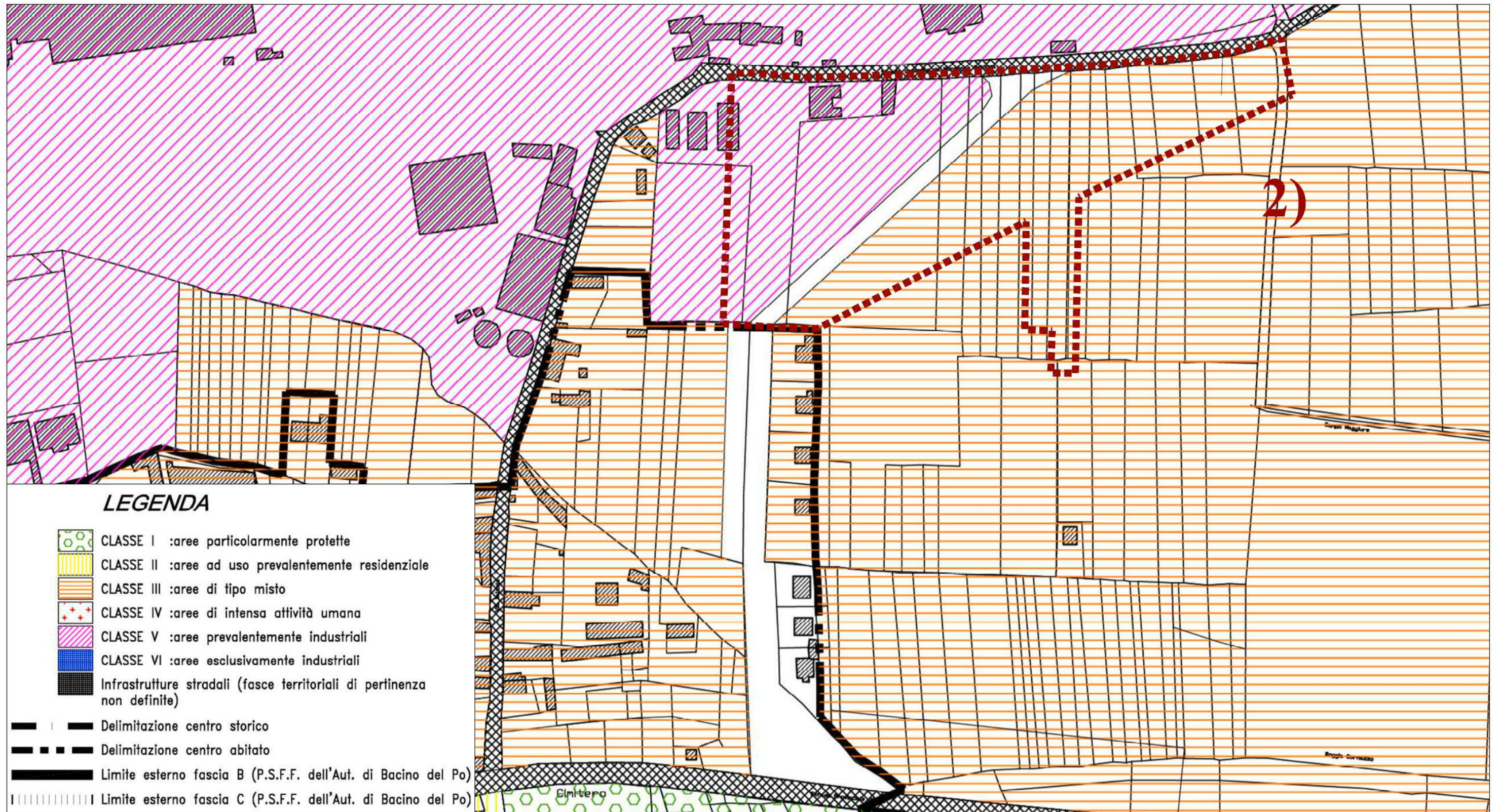
Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003



MODIFICA 2)

Revisione cartografica di una porzione del tracciato stradale e delle relative della fasce di rispetto della viabilità di collegamento posta tra la diramazione della Strada Provinciale n.25 (SP 25 DIR) denominata "Via Casale" e la porzione iniziale della SP 25 (Via Balzola): la viabilità, che risulta già realizzata ed utilizzata a livello locale sia a servizio delle residenze che delle attività in essere, presenta un tracciato differente nel tratto di innestotra il limite della lottizzazione (sedime residenziale) e l'innesto con la Via Balzola.

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

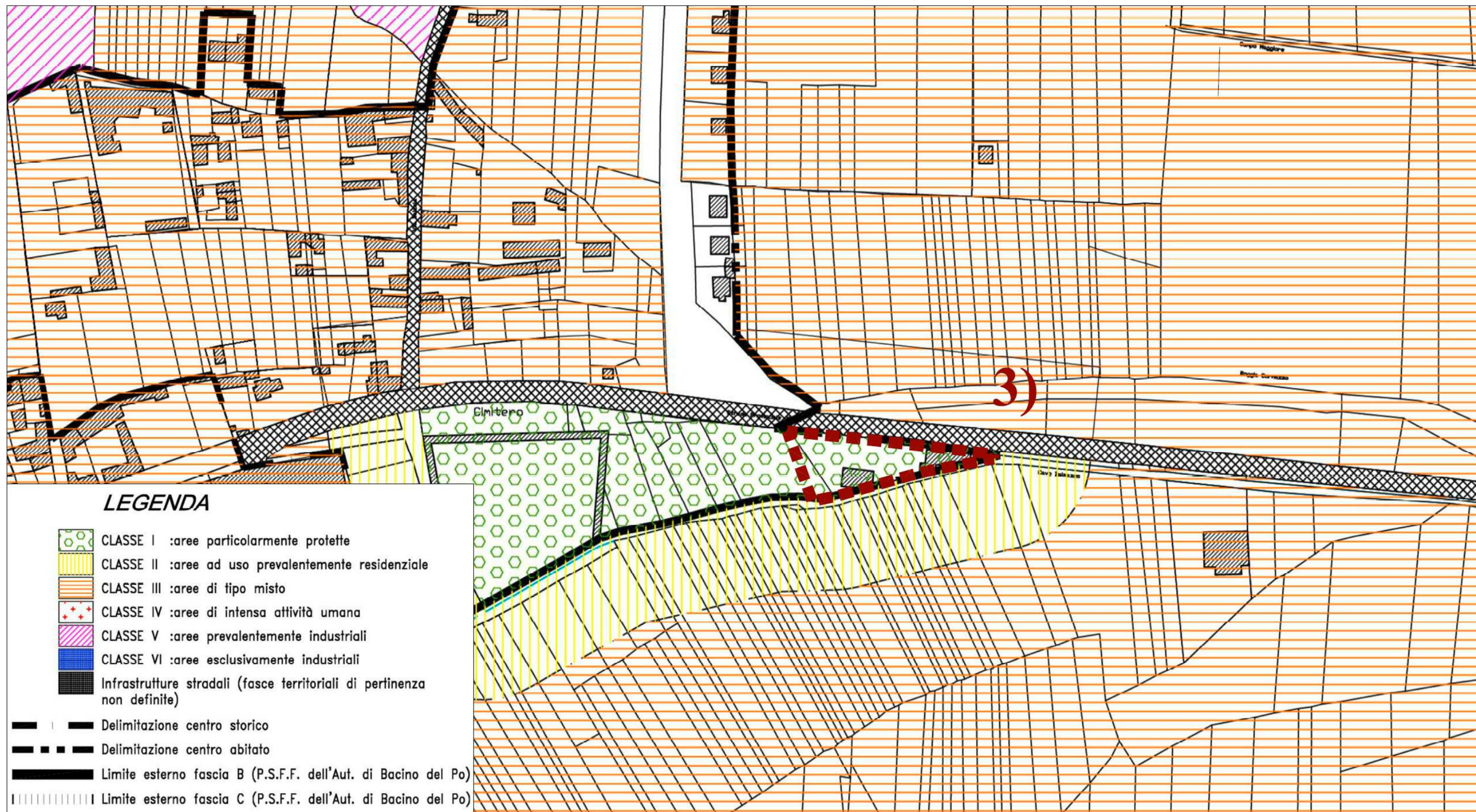


scala 1:2.000

MODIFICA 3)

Correzione di un errore materiale nella Tavola 3A del PRG in quanto un'area agricola, in cui sono localizzati due edifici esistenti (destinati ad una officina e ad una trattoria), è stata erroneamente qualificata E2 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazione residenziale") anzichè E3 ("aree a prevalente destinazione agricola su cui sorgono edifici a destinazioe diversa (produttiva, commerciale e turistico-ricettiva)")

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

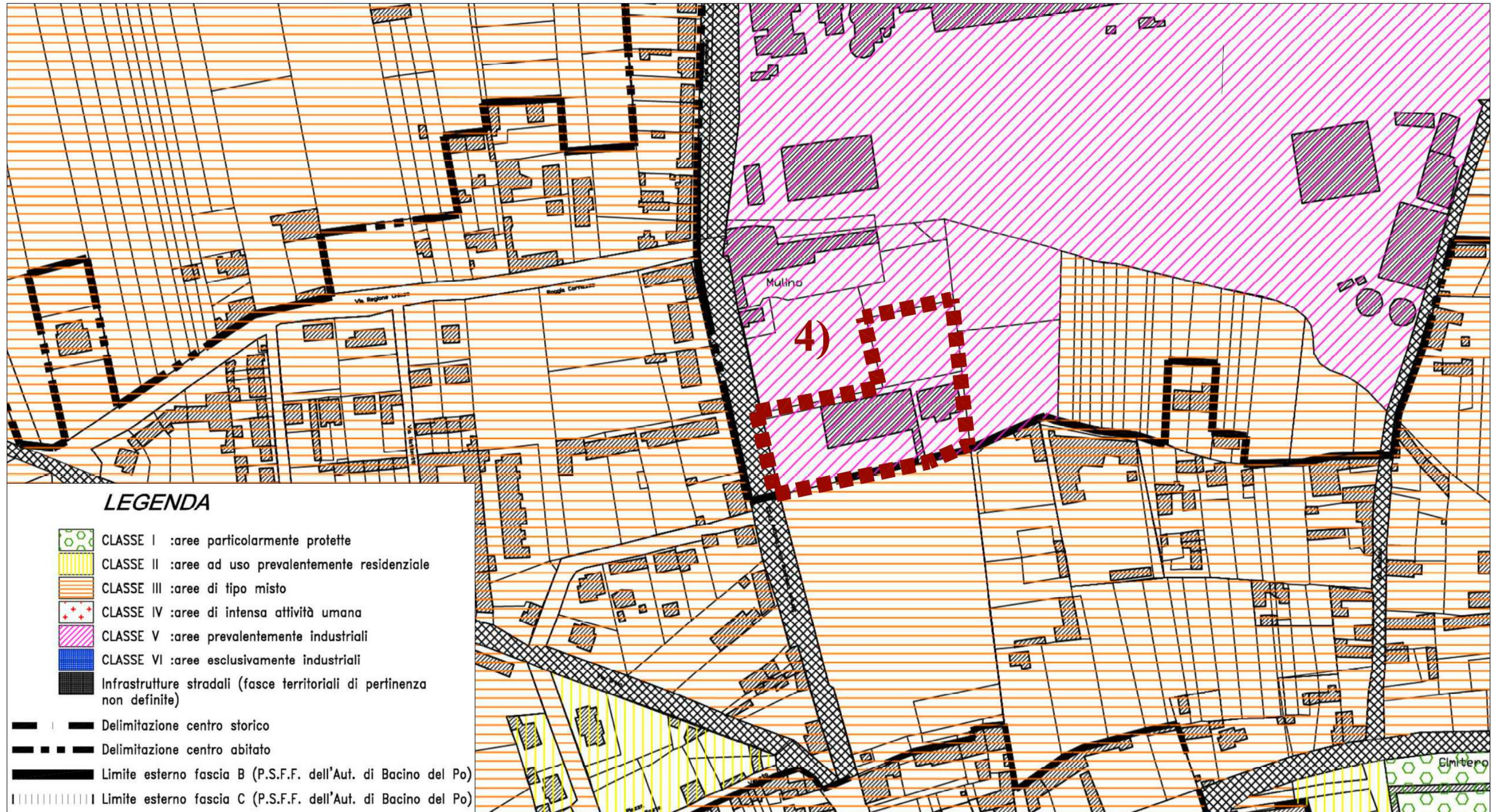


scala 1:2.000

MODIFICA 4)

Modifica di destinazione d'uso di un'area edificata di mq 6.225 (ex Consorzio Agrario) classificata D1 nel PRG vigente che viene ricondotta alla destinazione agricola "E1" per l'utilizzo da parte del proprietario avente titolo per il rimessaggio, il deposito macchinari agricoli e/o stoccaggio dei prodotti agrari coltivati.

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

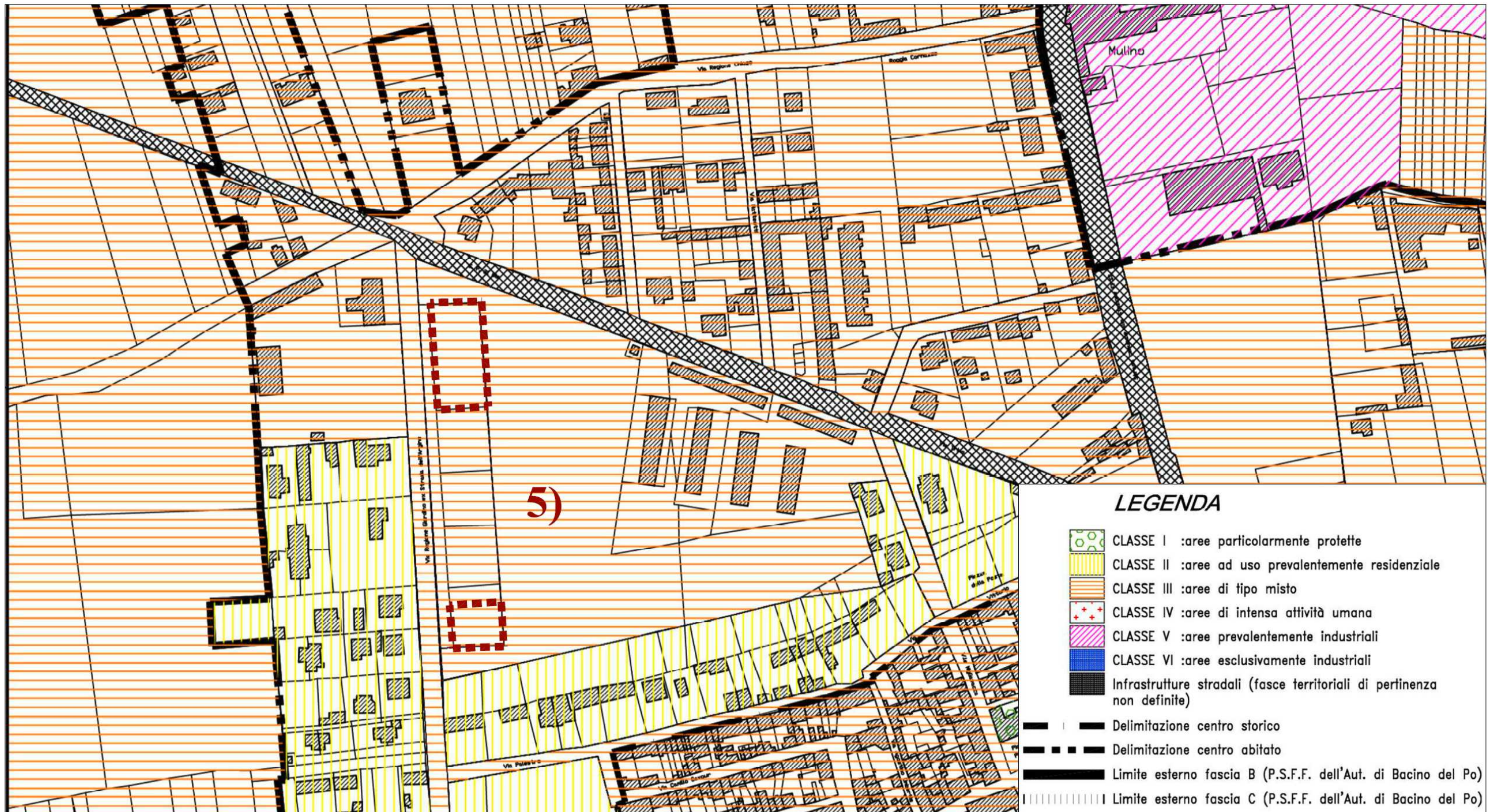


scala 1:2.000

MODIFICA 5)

Scorporo dall'area "8r" di mq 4.790 dei seguenti lotti non ancora realizzati:
fg.17 map. 1110 di mq 1.575 che diventa "9r"; fg.17 map. 1131 di mq 630 che diventa "10r"
L'area 8r edificata residua è pari a mq 2.585

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

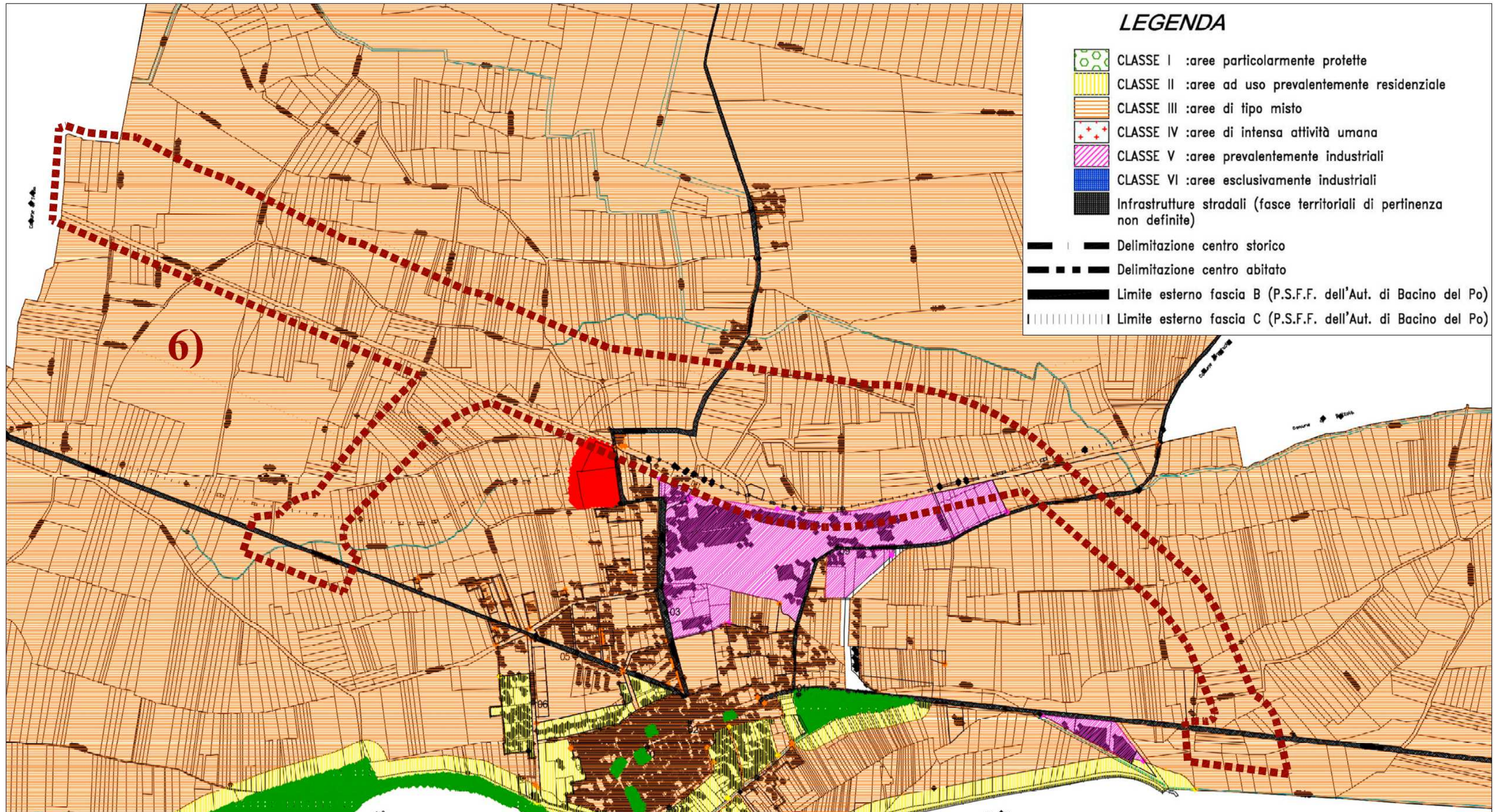


scala 1:2000

MODIFICA 6)

Inserimento cartografico del tracciato stradale e delle relative fasce di rispetto della SP 31 bis Var in luogo delle "Aree temporaneamente inedificabili a salvaguardia della viabilità" e delle "Aree da espropriare per la formazione del nuovo tracciato stradale con relativa fascia di rispetto" presenti nel PRG vigente: il nuovo tronco stradale, che risulta già realizzato e funzionante, corrisponde alla "Variante esterna all'abitato di Morano Sul Po" che bypassa il tratto della viabilità principale di Morano Sul Po interno al centro abitato e con la quale la circonvallazione si innesta attraverso due rotatorie.

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

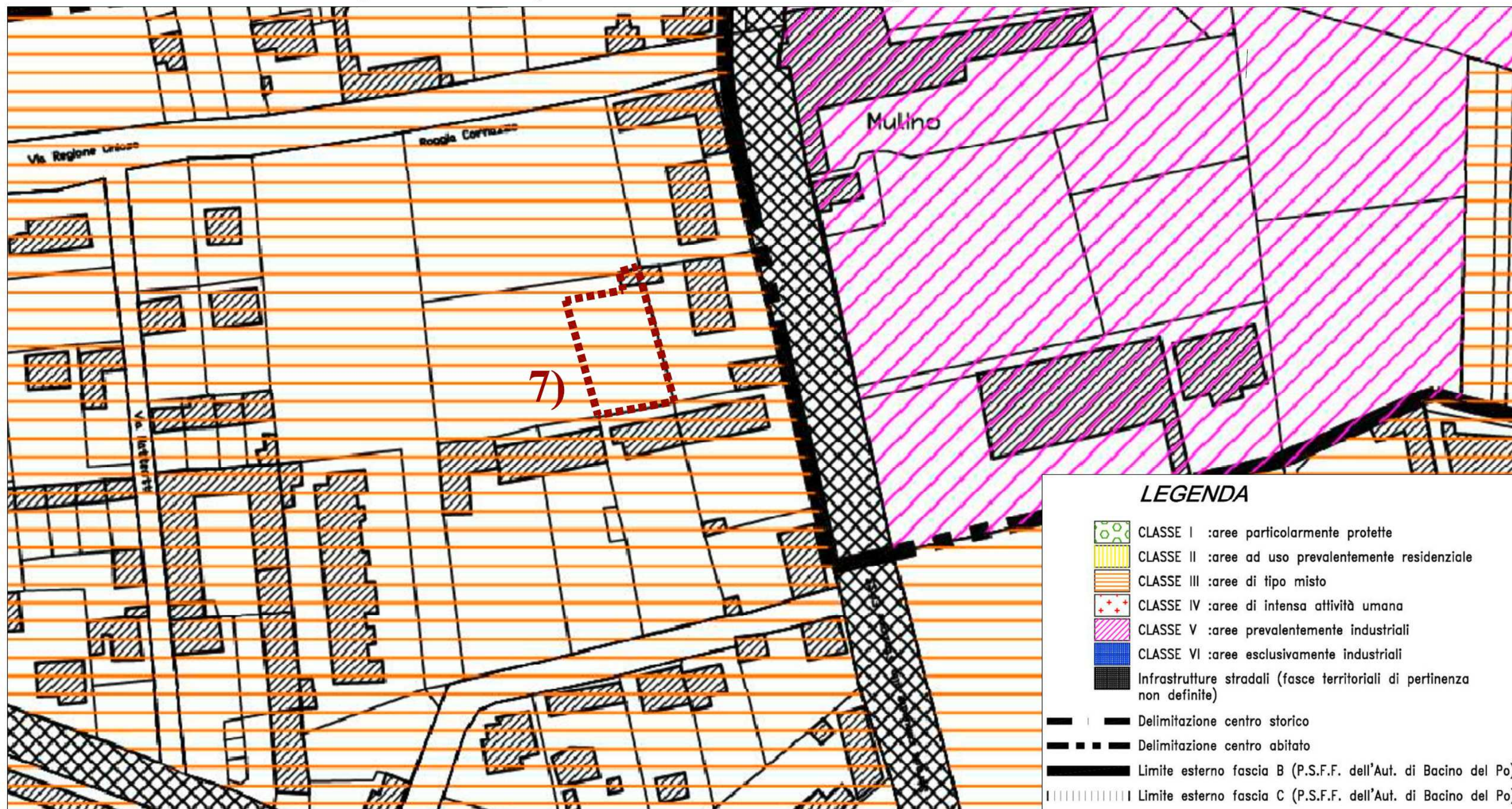


scala 1:10.000

MODIFICA 7)

Parziale cambio d'uso urbanistico di un'area classificata nel PRGC vigente come "Aree libere per nuove edificazioni C" (attualmente avente superficie totale di mq 1.600) per una porzione di superficie di mq 620 suddivisa in due diverse classificazioni urbanistiche: "Aree verdi inedificabili" per la porzione di mq 395 e "Area residenziale B1" per le restante parte di mq 225. L'area "C" suddetta, ubicata all'interno del centro abitato nell'isolato compreso tra Via Chioso, su cui affaccia, e il Viale della Stazione, in seguito alla modifica apportata conserverà una superficie di mq 980.

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

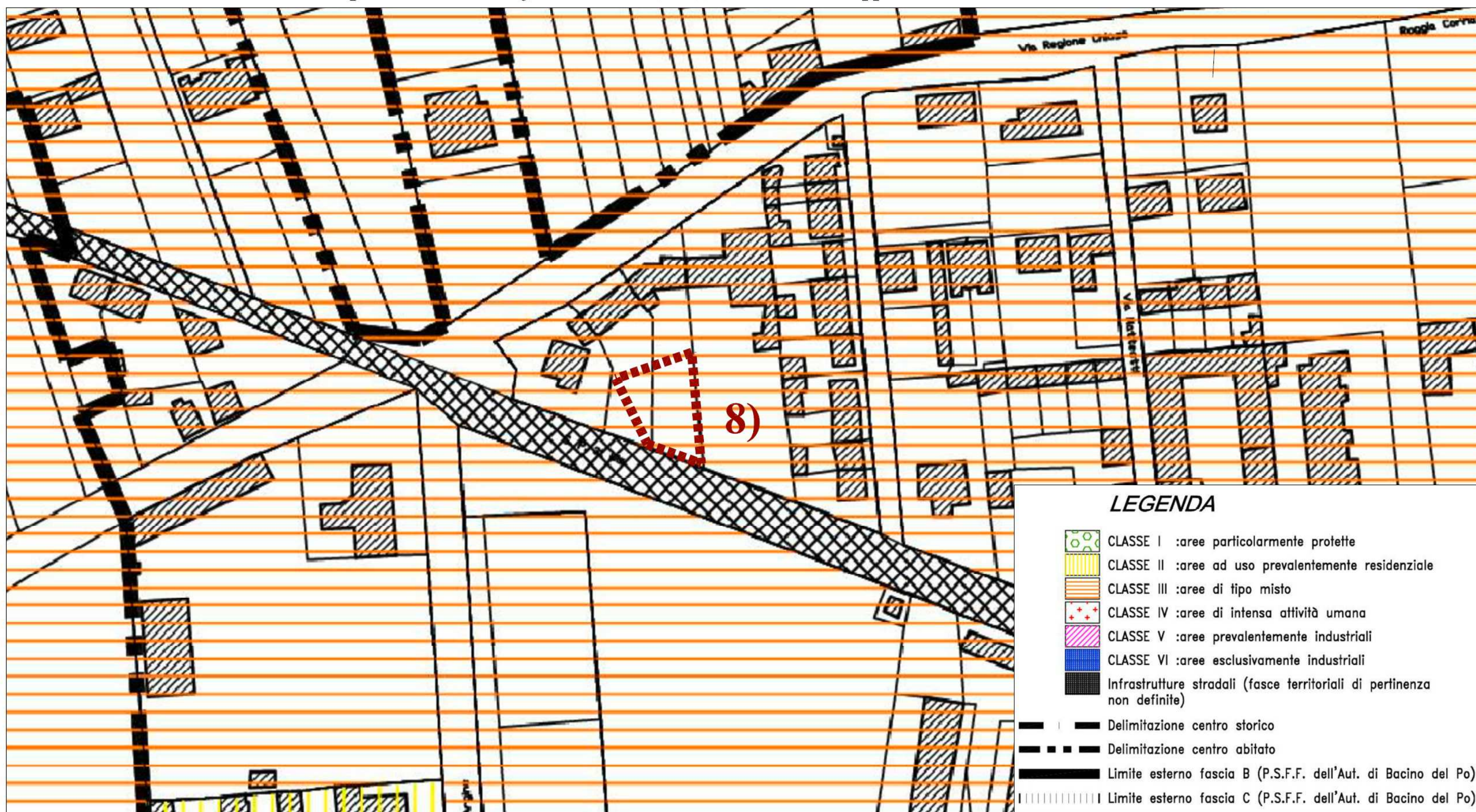


scala 1:1.000

MODIFICA 8)

Cambio di destinazione d'uso urbanistica di una porzione di area di mq 395 dall'attuale classificazione di " *Aree a verde privato inedificabili*" del PRGC vigente ad " *Aree edificate e aree libere di tipo B2*"; l'area è ubicata nella zona a nord est del centro abitato, in affaccio su Via Trino.

Stralcio planimetrico della fase IV della zonizzazione acustica approvata con DCC n. 25 del 27/09/2003

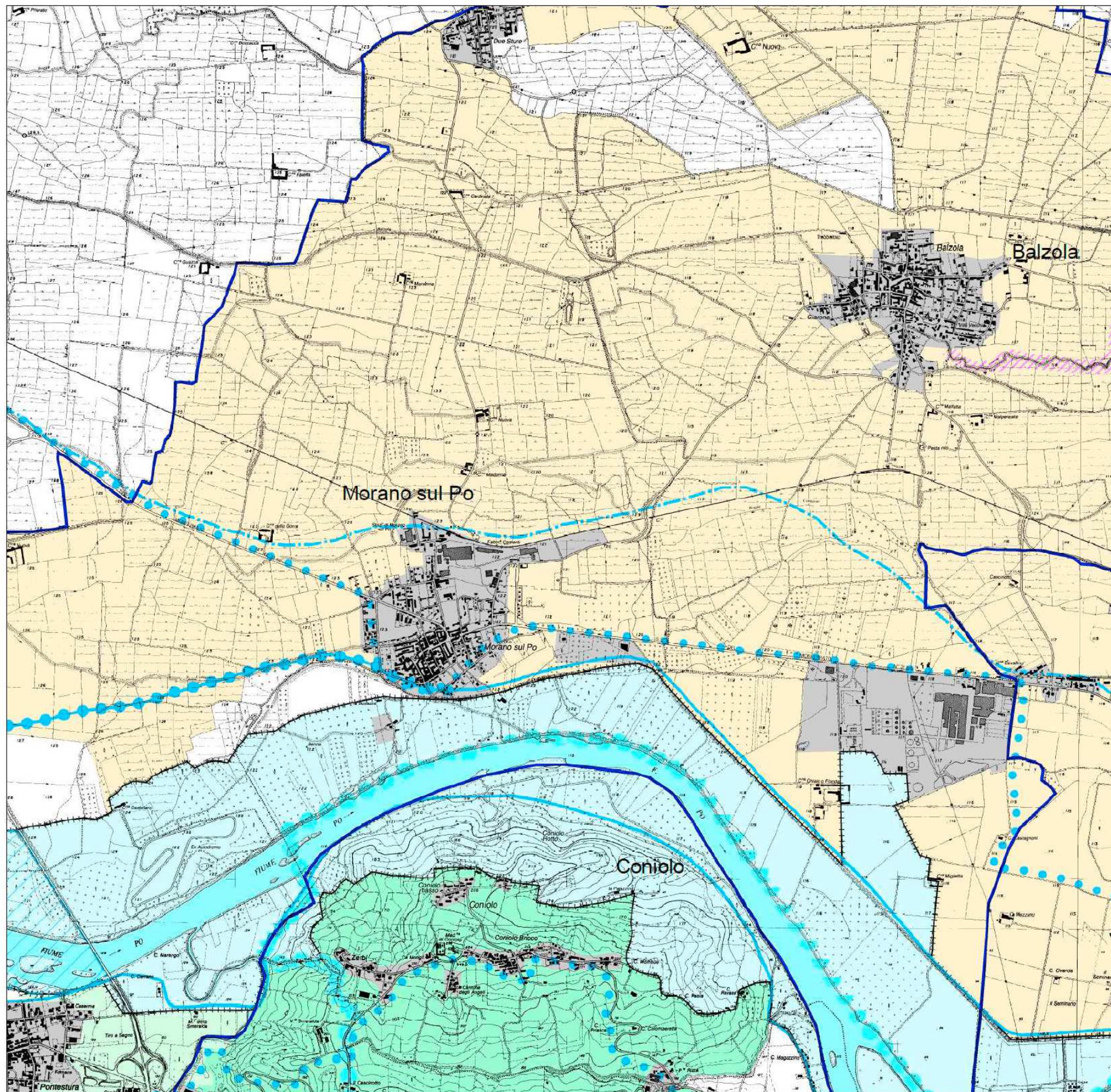


scala 1:1.000

ALLEGATO 3

Estratti del Piano Territoriale Provinciale (PTP) relativi al Comune di Morano Sul Po (Tavv.158 NO)

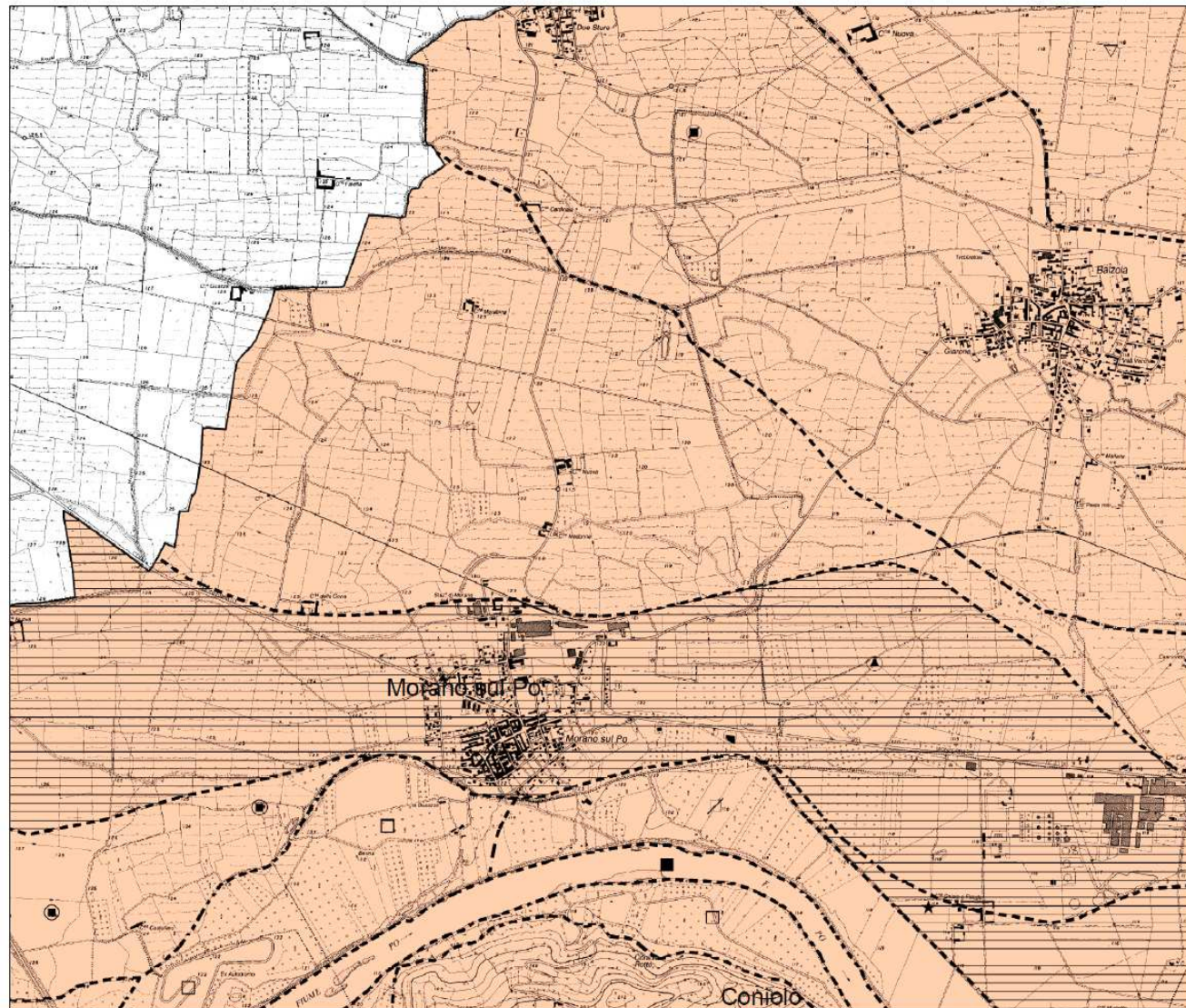
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE – Tavola 1
“Governano del territorio – Vincoli e tutele” 158NO



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Titolo I - Disposizioni generali e finalità</i>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	~
<i>Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio</i>		
<i>Parte I - i vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali</i>		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	[Pattern]
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	[Pattern]
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		[Pattern]
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	[Pattern]
- aree vincolate ex lege 1089/39		[Pattern]
- aree a rischio archeologico		[Pattern]
- aree di interesse archeologico		[Pattern]
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		~
- Limite tra la fascia B e la fascia C		~
- Limite esterno della fascia C		~
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		~
Progetto Territoriale Operativo del Po		~

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Parte II - L'ambiente</i>		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	[Symbol] PTRA
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	[Symbol] PTPA / PPP
Aree protette esistenti	Art. 15.1	[Symbol]
Biotopi	Art. 15.2	[Symbol]
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	[Symbol]
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	[Symbol]
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	[Symbol] A/B
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	[Symbol]
Invasi artificiali	Art. 17.2	[Symbol]
<i>Titolo III - I sistemi Territoriali</i>		
<i>Parte I - Il sistema dei suoli agricoli</i>		
Aree boscate	Art. 21.1	[Symbol]
Aree colturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	[Symbol]
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	[Symbol]
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	[Symbol]
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	[Symbol]
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	[Symbol]
<i>Parte II - Sistema insediativo</i>		
Territorio urbanizzato	Art. 22	[Symbol]

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE - Tavola 2
 "Compatibilità geo-ambientale" 158NO



- ▲ 1C1+3C30 Aree terrazzate di collina
- 1C3+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m.
- 1C4+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1C5+3C31 Bordi stabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- △ 1C6+3C32 Pianure di fondovalle comprese all'interno delle aree terrazzate
- 1C8 Versante poco dissestato

INVARIANZE CONDIZIONATA

- 1B10+2B21+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina - Fascia B (Piano Fasce)
- 1B10+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina
- 1B11+2B21+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- ▲ 1B11+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle (terrazzi superiori)
- 1B12+3C31 Bordi instabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- △ 1B13+3B34 Conoidi di montagna
- 1B14 Versante mediamente dissestato
- 1C2+2B21+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C2+2B22+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- × 1C2+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1C3+2B21+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B21+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m.

- 1C3+2B22+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C4+2B22+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori) - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C4+2B23+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+2B21+3B35 Pianure di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C6+2B22+3B35 Pianure di fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C6+2B23+3B35 Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+3B35 Pianure di fondovalle
- 1C7+2B21+3B34 Conoidi di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C7+3B34 Conoidi di fondovalle

INVARIANZE

- 1A15+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia A (Piano Fasce)
- ▲ 1A15+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- × 1A15+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A15+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia B (Piano Fasce)
- 1A15+2B22+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia C (Piano Fasce)

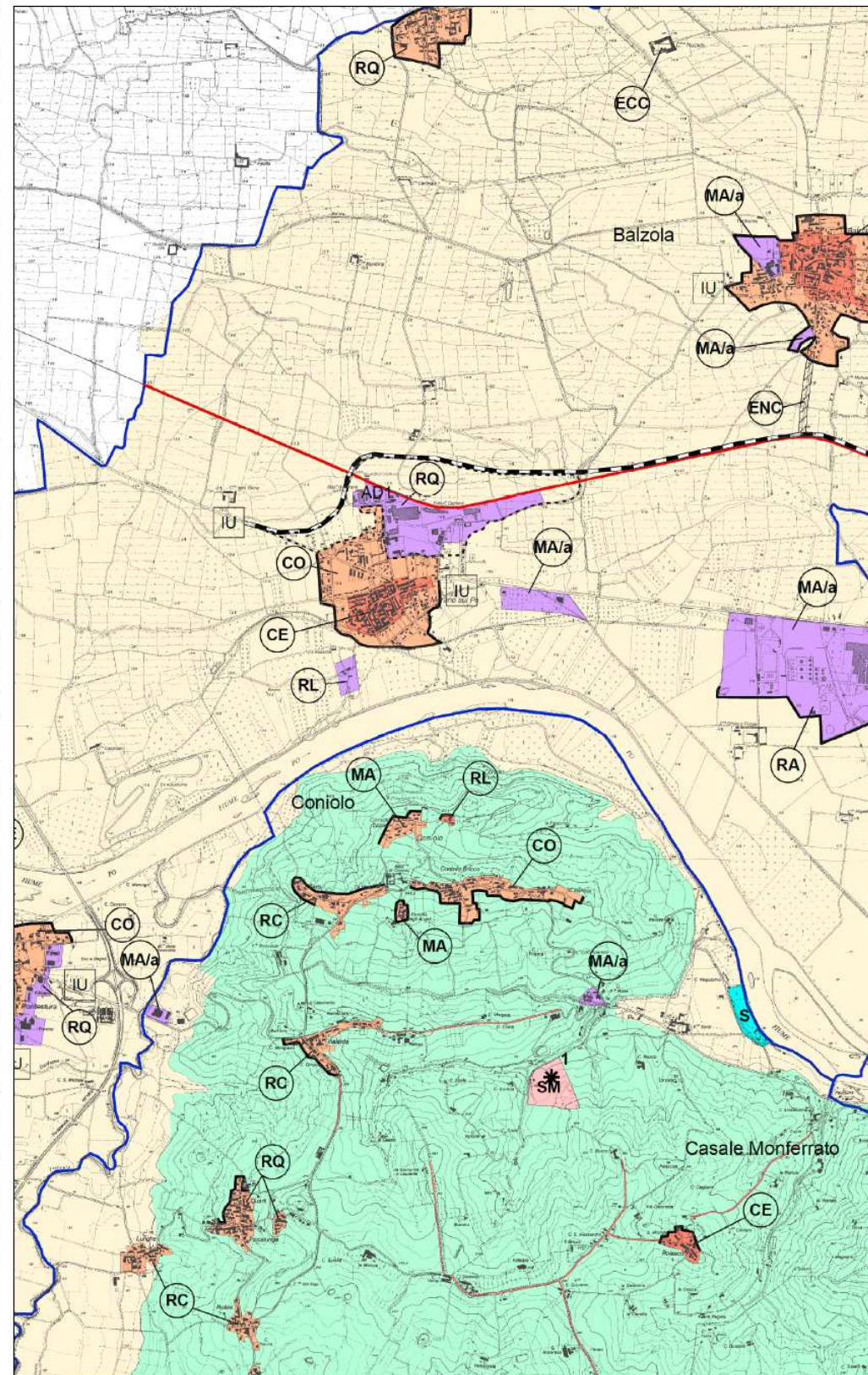
- 1A16+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini - Fascia A (Piano Fasce)
- 1A16+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresa tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A16+2A29+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini (Torrente Scrivia)
- 1A16+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini - Fascia B (Piano Fasce)
- 1A16+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini
- 1A17+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia A (Piano Fasce)
- 1A17+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A17+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A17+2A29+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - (Torrente Scrivia)
- 1A17+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia B (Piano Fasce)
- 1A17+2B22+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia C (Piano Fasce)
- 1A17+2B23+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A17+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici)
- 1A18+3C30 Bordi instabili delle aree terrazzate di collina
- 1A18+3B36 Bordi instabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1A20 Versante molto dissestato
- 1B9+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini - Fascia A (Piano Fasce)
- 1B9+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1B9+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1B9+2A29+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini (Torrente Scrivia)
- 1B9+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini - Fascia B (Piano Fasce)
- 1B9+2B22+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini - Fascia C (Piano Fasce)
- 1B9+3A38 Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini
- 1B10+2A28+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1B11+2A28+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1B13+2A28+3B34 Conoidi di montagna inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C2+2A26+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C2+2A28+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A26+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+2A26+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+2A26+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 metri - Fascia A (Piano Fasce)

- 1C3+2A26+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+2A27+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A28+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A28+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A28+3B27 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A28+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza superiore a 10 m, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C3+2A29+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+2A29+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. (Torrente Scrivia)
- 1C3+2B21+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+2B21+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C3+3A39 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri
- 1C3+3A40 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale
- 1C6+2A26+3B35 Pianure di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C6+2A28+3B35 Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C7+2A26+3B34 Conoidi di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
- 1C7+2A28+3B34 Conoidi di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)

- ⚡ Limite di ambito
- ⚡ Limite di categoria normativa all'interno dell'ambito
- ⚡ Porzione ricadente all'interno del piano fasce in cui è stato attribuito valore prevalente alla presenza di un ambito invariante condizionato di natura idrogeologica, prevede una normativa più restrittiva

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE - Tavola 3
“Governare del territorio: indirizzi di sviluppo”
158NO

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
TITOLO I - Disposizioni generali e finalità del piano		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Ambiti assoggettati a progettazione ambientale di dettaglio:	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A delle N.d.A.	<div style="border: 1px solid black; padding: 2px; margin-bottom: 2px;">AD</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; margin-bottom: 2px;">AD</div> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; margin-bottom: 2px;">AD</div>
- relativo al sottosistema della residenza		
- relativo al sottosistema delle attività		
- relativo a più sottosistemi		
* Aree soggette a specifiche di scheda normativa	Vedi schede normative allegato A alle N.d.A.	*
TITOLO II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio		
Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio		
Paesaggi naturali:		
- appenninico	Art. 19.1	
- collinare		
- di pianura e fondovalle		
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	
Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	
Percorsi panoramici	Art. 19.5	
Margine della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	
TITOLO III - I sistemi territoriali		
Parte II - Il sistema insediativo		
Sottosistema della residenza		
Aree normative:		
- aree di conservazione	Art. 23 comma 5	
- aree di mantenimento	Art. 23 comma 11	
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 14	
- aree di completamento	Art. 23 comma 18	
- aree di ricomposizione	Art. 23 comma 21	
- aree di trasformazione	Art. 23 comma 25	
- aree di rilocalizzazione	Art. 23 comma 29	
Sottosistema delle attività		
Aree normative:		
- aree di mantenimento di tipo a)	Art. 24 comma 4	
- aree di mantenimento di tipo b)	Art. 24 comma 4	
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 8	
- aree di completamento	Art. 24 comma 12	
- aree di riqualificazione ambientale	Art. 24 comma 15	
- aree di trasformazione	Art. 24 comma 20	
- aree di rilocalizzazione	Art. 24 comma 23	



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
Parte III - Sistema funzionale		
Sottosistema dei servizi di area vasta		
Aree normative:		
- aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciale di rilievo	Art. 25	
- aree per istruzione di livello superiore	Art. 26	
- aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale		
- parohi di rilevanza territoriale		
- impianti tecnologici		
- centro congressi e fiere		
Sottosistema dei servizi ambientali:		
- discariche controllate per rifiuti solidi urbani	Art. 27	
- discariche controllate per rifiuti speciali		
- impianti e piattaforme di trattamento rifiuti		
- impianti di trattamento delle acque reflue		
Sottosistema dei servizi per la protezione civile:		
- aree di ammassamento	Art. 28	
Sottosistema della grande distribuzione		
Sottosistema del loisir:		
- locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati	Art. 29	
- aree per piscine e parchi giochi	Art. 30	
- impianti di golf		
- impianti per sport motoristici		
- avio superfoli		
- avio superfoli		
Parte IV - Il sistema infrastrutturale		
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie		
Rete ferroviaria:		
- tronchi esistenti da potenziare	Art. 31	
Scalo merci		
- centro intermodale di I livello	Art. 32.1 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
- centro intermodale di II livello	Art. 32.2	
- centro intermodale di nuovo impianto	Art. 32.3	
Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario-stradale	Art. 32.4	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario	Art. 32.6	
Sottosistema delle infrastrutture stradali		
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Art. 33	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	Art. 33.1	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.2	
Caselli autostradali:	Art. 33.3	
- nuovi caselli autostradali	Art. 33.4	
- caselli autostradali esistenti da rilocalizzare		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali		
Art. 34		
TITOLO IV - La valorizzazione turistica del territorio		
Ambiti di valorizzazione turistica	Art. 38	
Luoghi con statuto speciale	Art. 39	

ALLEGATO 4

Tavola schematica delle urbanizzazioni primarie esistenti negli ambiti oggetto di Variante

